Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 210

DOMENICA 30 LUGLIO 1961

Chiesta al presidente della Repubblica la tutela dello Statuto siciliano

In seconda pagina le notizie

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni L. 500 | 45 giorni L. 1.400
30 giorni » 950 | 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma.

Bilancio e prospettive

Nel luglio del '60, quando si formò il governo Fanfani, esso ebbe la benevola astensione del Partito socialista. Era la prima volta dal '47 che il Partito socialista assumeva un tale atteggiamento nei confronti di un governo democristiano e si differenziava, in questo modo e su questo terreno, dal Partito comunista. Era la prima volta, nella recente storia d'Italia, che un partito della sinistra operaia prendeva un tale atteggiamento nei riguardi di un governo di netta ed esclusiva impronta borghese e totalmente monopolizzato dal gruppo dirigente cattolico. Questo fu il fatto nuovo — di evidente significato — che fu sottolineato allora da tutta la stampa.

Nel luglio '61 il Partito socialista ha presentato una mozione di sfiducia e ha marcato il suo ritorno all'opposizione, sia pure con gli accenti di delusione amara espressi dal compagno Nenni. Con quale fondamento, allora, i giornali e i dirigenti della D.C. affermano che il governo è uscito rafforzato dal dibattito sulla sfiducia? Esso è uscito da questo dibattito con una base *qualitativamente* più ristretta, avendo perduto quella copertura a sinistra, che fu uno degli elementi caratteristici della sua nascita. Non solo. Il dibattito sulla sfiducia ha messo in seria difficoltà socialdemocratici e repubblicani. Tutti ricordano il discorso dell'onorevole Fanfani. Attraverso un lungo elenco di provvedimenti, che poteva apparire piatto e casuale, quel discorso esprimeva abbastanza nitidamente una linea: una linea che diceva sì al processo di espansione monopolistica e alla macchina del regime attuale, ed escludeva qualsiasi modificazione nelle strutture di questa macchina, limitandosi a esporre una serie di misure che agivano tutte all'interno di un tale meccanismo.

Era, questa, la scelta politica, che creava un profondo imbarazzo per i socialdemocratici e i repubblicani e apriva un contrasto non con la persona degli on.li Saragat e Reale — uomini avvezzi a generose capitolazioni verso la D.C. — ma con una serie di rivendicazioni, che sia pure in modo confuso e parziale i socialdemocratici e i repubblicani sono costretti a far proprie, e in parte ad agitare essi stessi. La linea della D.C. umiliava i convergenti cosiddetti di centro-sinistra, li riportava apertamente a una posizione subalterna non solo del monopolio politico clericale, ma del grande capitale dominante. E difatti subito dopo il dibattito sulla sfiducia, i vari Saragat ed amici hanno sentito il bisogno di protestare o almeno di lamentarsi, per coprire un po' la propria faccia.

Noi riteniamo che l'imbarazzo e la difficoltà per i convergenti di centro-sinistra esistono anche sul terreno della politica estera. Fanfani va a Mosca. Ma con quale politica? Ieri e oggi il problema che sta dietro alla questione di Berlino come dietro agli avvenimenti di Biserta: il riconoscimento della realtà nuova che si è determinata nel mondo. La Repubblica Democratica Tedesca è parte di questa realtà: o la si riconosce o si finisce nelle spire e nella logica della politica di Adenauer, che è la politica del revanscismo, della provocazione antisocialista, della reazione capitalistica aperta. Ma questa identificazione con Adenauer è pesante anche per uno come Saragat, e persino la D.C. si trova ora di fronte al costo duro e rischioso di una politica che ha lavorato a ridare forza e potenza in tutto l'Occidente ai gruppi più aggressivi del grande capitale monopolistico. Lo dimostra la controversia sull'Alto Adige.

Anche per questa via si viene dunque alle scelte interne e di classe, alle questioni strutturali, ai nodi che si sono venuti accumulando in questi anni. Tutti vedono che i temi della riforma agraria, delle Regioni, della scuola sono giunti a scadenze precise, anche sul terreno parlamentare e legislativo. Ognuno di questi temi è una faccia della medesima domanda: se si debba o no introdurre delle modificazioni nelle strutture e nell'attuale sistema politico di dominio capitalistico. Ed è la domanda che in definitiva è al fondo delle stesse lotte sindacali oggi in corso. Viste nel loro insieme e nel loro sviluppo oggettivo, tutte queste lotte richiedono la conquista di un nuovo potere della classe operaia, un nuovo posto fatto al sindacato di classe nella fabbrica e nella società: cioè qualcosa che è in profondo conflitto con il comando illimitato dei grandi monopoli, che esige un altro modo di indirizzare l'impiego della ricchezza nazionale e una diversa strutturazione della vita del Paese.

Se questo è il fondo del dibattito, se questo è il grado a cui è giunto lo scontro di classe su scala interna e internazionale, ridicolo e puerile appare il tentativo di esaurire la controversia politica nella discussione su una frase in più o in meno dell'on. Moro, o circa il fatto se il presidente della Repubblica possa o non possa sciogliere le Camere. La discussione seria è circa lo sviluppo del movimento nel Paese, circa gli obiettivi che esso si deve dare, i suoi tempi, gli sbocchi parlamentari che deve avere. Non si tratta di condurre in modo disperso e disorganico una serie di lotte di settore, dalla cui somma esca poi miracolosamente un mutamento politico generale. Compito primo è oggi quello di sviluppare la lotta su alcuni punti decisivi, per strappare determinate conquiste, approfondire le contraddizioni nello schieramento politico avversario e nelle sue basi di massa, e accrescere il peso politico del movimento operaio in tutta la vita del Paese. Questa è la via per far avanzare un programma di alternativa democratica nella coscienza dei lavoratori, dare ad esso una forza reale e organizzata, e preparare l'avvento di una nuova maggioranza anche sul terreno parlamentare e governativo. Il movimento operaio e democratico può vincere oggi la sua battaglia se esso sa derivare con estremo rigore tutte le conseguenze necessarie da un programma di alternativa alla linea di espansione monopolistica. La «combattività» oggi non basta, se ad essa non si accompagnano una scelta conseguente degli obiettivi, una capacità di concentrare gli sforzi sulle questioni strutturali decisive, uno sviluppo del grado di organizzazione del movimento. E questo è il succo vero che bisogna cavare dalla crisi della politica di centro-sinistra: che è crisi di un disegno politico perpetuamente oscillante tra una linea di accodamento alla iniziativa «moderna» dei monopoli e la richiesta di certe riforme strutturali, dilaniato tra il desiderio di «condizionare» finalmente la DC e la prepotente speranza di una scissione della sinistra operaia, ambiguo nel programma o in ogni caso incapace di far corrispondere a un programma una organizzazione di lotta. Diciamo le cose come stanno: la colpa non è di Moro che ha fatto marcia indietro. La crisi del centro-sinistra è crisi di questa confusione e impotenza. E il danno di operazioni come quella compiuta al comune di Venezia, ancora dopo il dibattito sulla fiducia, non è solo nell'incoraggiamento che si dà a Moro e a Fanfani, ma nella continuazione di questa confusione, che si rifiuta di trarre dalla prova dei fatti la necessaria lezione.

Il movimento operaio è più avanti oggi di certe esperienze. Conosce meglio il suo antagonista, e più avanti nella elaborazione di un suo programma organico, ha proceduto nella costruzione del movimento di lotta necessario. Che vale perdere tempo nel rimpianto di soluzioni governative ambigue e dilatorie, che sono sfumate? Guardiamo le cose in faccia. La lotta si è rivelata più dura di quanto qualcuno aveva previsto, ma si è elevata di livello e tocca oggi i nodi della società dalla non questioni marginali. Più difficile e complessa è la costruzione su queste basi più avanzate di una nuova maggioranza e di una nuova unità: più ricco di forza e di significato è però ogni passo avanti che su questa strada si compie.

PIETRO INGRAO

PUBBLICATO IERI NELLA CAPITALE SOVIETICA

Il nuovo entusiasmante programma del P.C.U.S.

Verso l'estinzione della dittatura proletaria - Non si potrà essere eletti più di 2 o 3 volte alle cariche - Alloggi, servizi pubblici, elettricità gratuiti - Gratis anche un pasto al giorno

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 29 — *Il nuovo «Programma» del partito comunista dell'URSS sarà pubblicato integralmente domani mattina dalla Pravda: si tratta di un documento di 194 pagine dattiloscritte che diventerà immediatamente la base di tutti i dibattiti pre-congressuali fino al 17 ottobre quando il XXII Congresso ne farà, con le eventuali modifiche, lo strumento operante della vita dei comunisti e del popolo sovietico almeno per i prossimi due decenni*

L'attesa che regnava attorno a questo progetto non solo nell'Unione Sovietica, ma in tutti i movimenti comunisti ed operai e nello stesso mondo capitalistico appare oggi, dopo una prima lettura del documento più che giustificata: i compilatori del programma, infatti, sono andati molto più in là delle più audaci previsioni nelle formulazioni teoriche, nella definizione dei nuovi principi destinati a garantire il più ampio e totale sviluppo della democrazia socialista a tutti i livelli, nella descrizione delle misure che assicureranno al popolo sovietico un benessere superiore a quello di qualsiasi altro stato, nella compilazione di un vero e proprio «codice morale» dell'uomo della società comunista

Da tutti questi motivi abbiamo tratto la convinzione che il programma è un documento di una incalcolabile portata per tutti gli uomini. L'annuncio di una nuova èra che la Rivoluzione di Ottobre aveva aperto ma che solo oggi appare, in una chiara prospettiva storica, come qualcosa di raggiungibile in un periodo di tempo relativamente breve «Il Partito Comunista dell'Unione Sovietica — è scritto infatti a tutte lettere a conclusione del documento — dichiara solennemente che l'attuale generazione vivrà nel comunismo».

Riassumere questo documento non è cosa facile e del resto, un riassunto che seguisse capitolo per capitolo il testo originale rischierebbe di appattirne i dati salienti e di tradurre in linguaggio approssimativo e uniforme sia gli elementi nuovi e rivoluzionari che quelli già noti perché patrimonio della dottrina marxista-leninista. Ci sembra più utile, quindi, sottolineare le grosse novità teoriche, politiche ed economiche del programma.

Dal punto di vista teorico e, in generale, come elemento, bisogna citare per prima cosa l'enunciazione dell'estinguersi della dittatura del proletariato nella società sovietica: nel capitolo dedicato alla evoluzione dello Stato e al suo inevitabile risolversi in forme superiori, e libere nella vita sociale, si dichiara infatti che «la dittatura del proletariato, avendo assicurato la vittoria completa e definitiva del socialismo, avendo assicurato il passaggio della società sovietica dal socialismo alla società comunista, cessa di essere necessaria al nostro paese». Parallelamente, anche lo Stato sovietico non sarà più lo Stato della dittatura del proletariato, ma «lo Stato di tutto il popolo» e il partito comunista non sarà più soltanto «il partito della classe operaia, ma il partito di tutto il popolo sovietico».

In altre parole (e questo è un aspetto non secondario della formulazione teorica sull'estinzione della dittatura del proletariato a un certo grado di sviluppo della società socialista) la dittatura del proletariato si estingue prima dell'estinzione dello Stato, il quale continua ad assolvere i suoi compiti di coordinazione e di pianificazione economica, di difesa, ecc., riducendo progressivamente le sue funzioni costrittive fino ad esaurimento completo delle stesse.

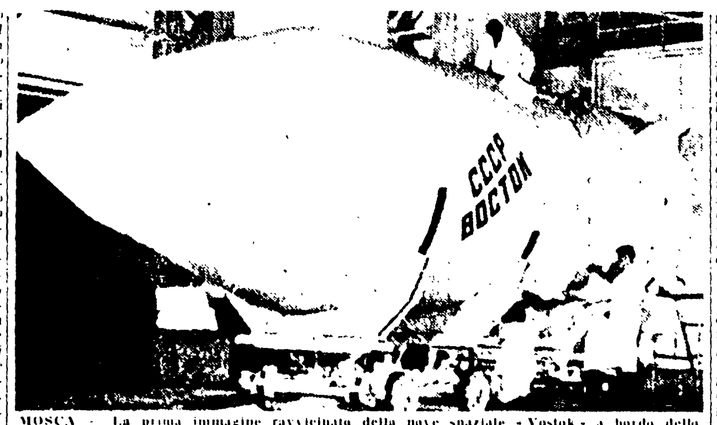
Naturalmente ciò non vuol dire che la dittatura del proletariato abbia «universalmente» esaurito la sua funzione storica: al contrario, il documento precisa più di una volta che la dittatura del proletariato rimane inevitabile e indispensabile nella fase di passaggio dal capitalismo al socialismo.

Per quel che riguarda la Unione Sovietica in particolare, la classe operaia come classe più progredita e consapevole della società, conserva la sua funzione di guida per tutto il periodo di costruzione integrale del comunismo.

Il «Programma» con questa sua formulazione teorica centrale, realizza quindi la previsione del «Manifesto» secondo la quale il proletariato, trasformatosi in classe dominante, dopo avere distrutto «violentemente i vecchi rapporti di produzione, abolisce anche le condizioni di esistenza dell'antagonismo di classe e le classi in generale, quindi anche il suo proprio dominio di classe». O, come scriveva più tardi lo stesso Marx, «la dittatura di classe del proletariato deve essere considerata come un punto di passaggio necessa-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in II. pag. 3. col.)



MOSCA — La prima immagine ravvicinata della nave spaziale «Vostok» a bordo della quale Yuri Gagarin ha fatto il volo orbitale intorno alla Terra. Si tratta di un fotogramma tratto dal film sull'impresa spaziale presentato a Mosca nel corso dell'ultimo Festival cinematografico (Telefoto)

Argomenti

La civiltà avanza

I comunisti sovietici hanno compiuto il primo atto della preparazione del loro grande congresso di Ottobre, pubblicando il nuovo programma del partito, che era già in preparazione da alcuni anni. Si tratta di un documento molto vasto, che traccia la via su cui si muoverà per i prossimi decenni il partito che ha fatto la prima rivoluzione socialista, che ha trasformato l'URSS nella prima potenza cosmica e che da più di quarant'anni dirige uno dei più grandi paesi del mondo. Non siamo oggi in grado di commentare adeguatamente un documento di tanta ampiezza. Lo faremo nei prossimi giorni. Vogliamo però segnalare come l'avvenire che i compagni sovietici disegnano sia una grande prospettiva di sviluppo civile, comunista, squisitamente pacifico. Ecco quello che i sovietici vogliono: non può esservi migliore dimostrazione delle loro intenzioni di pace.

Nel campo opposto assistiamo allo scatenarsi delle più selvagge forze aggressive che il mondo del capitalismo porta nel suo seno. Basti l'esempio della grande borghesia francese che sta trascinando nel fango il nome di quella che fu una delle più civili nazioni del mondo e che è arrivata al punto di affidare la difesa dei suoi interessi agli atti di pirateria di un esercito di mercenari. De Gaulle ha ben ragione di chiudere la bocca ai suoi alleati ricordando loro analoghe imprese: Cuba, Congo, Angola, Viet Nam, Berlino, Germania. Ma noi? Noi comunisti possiamo a ben diritto e con legittimo orgoglio indicare agli uomini un'altra realtà, un'altra scala di valori, un'altra strada.

*

Il consulto con i proff. Frugoni, Valdoni e Vasilenko

Le condizioni di Pajetta

«Le condizioni sono serie per complicazioni pleuro-cardiache. L'ultima giornata fa constatare un certo miglioramento» - Il consulto è durato un'ora - Frugoni e Valdoni rientrano oggi in Italia

VARSAVIA, 29 — Le condizioni di salute del compagno Giancarlo Pajetta continuano ad essere serie ma l'ultima giornata ha fatto constatare un certo miglioramento. Nella serata di oggi sono giunti a Varsavia il prof Cesare Frugoni e Pietro Valdoni, accompagnati dai compagni Paolo Bufalini e Giuliano Pajetta. Tra le 22 e le 23 si è svolto un consulto, al termine del quale è stato emesso il seguente comunicato:

«Le condizioni del malato sono serie per complicazioni pleuro-cardiache intervenute tre giorni fa. L'ultima giornata fa constatare un certo miglioramento». Il comunicato è firmato dai prof. Frugoni, prof. Valdoni, prof. Vasilenko (URSS), prof. Alexandrov (Polonia), prof. Fejgin (Polonia), prof. Trzanowski (Polonia), prof. Gonta (Polonia)

Era presente al consulto anche il vice ministro della sanità polacco prof. Kostaelwski il quale ha tenuto a ringraziare i professori italiani che avevano partecipato al consulto. I compagni Bufalini e Giuliano Pajetta hanno visitato il malato e si sono intrattenuti con lui. Giancarlo Pajetta appariva animato e allegro e ha espresso la sua riconoscenza per le innumerevoli attestazioni di affetto che gli sono giunte da ogni parte. I professori Frugoni e Valdoni hanno deciso di ripartire per Roma domani mattina

I professori Frugoni e Valdoni accompagnati da Giuliano Pajetta (al centro) si avviano alla partenza dell'aereo che li condurrà a Varsavia

La sottoscrizione per la stampa

Finora 251 milioni

Modena, che ha versato finora 25 milioni ed è al 69,4%, sfida a raggiungere il 100% entro il 31 agosto - La premiazione della «prima tappa»

La sottoscrizione per il miliardo per la stampa comunista e il partito ha raggiunto ieri la somma di 251 milioni 393 mila 350 lire. Il balzo in avanti, rispetto alla scorsa settimana, è stato di 86 milioni circa, frutto di un maggiore slancio e di una più intensa attività dispiegati da molte organizzazioni provinciali del Partito. Va difatti sottolineato che nell'ultima settimana, tre Federazioni hanno toccato o superato il 50% (Modena, Foggia e Melfi), mentre quelle che hanno superato la prima tappa del 30 per cento, sono passate da 5 a 46. Inoltre, la Federazione di Cosenza ha guadagnato altri 7 punti circa in percentuale, sicchè oggi è al 107%.

Il maggior versamento, nel corso della settimana, è stato effettuato dalla Federazione di Modena, passata da 13.095.000 lire a 25 milioni, e in percentuale dal 36,3 al 69,4%. L'annuncio di questo entusiasmante successo, i compagni modenesi l'hanno dato con un telegramma alla direzione del nostro giornale: «Sottoscrizione miliardo — dice il telegramma — raggiunto 25 milioni. Sezioni e cellule provincia Modena sfidano organizzazioni Partito altre provincie Emilia al raggiungimento cento per cento 31 agosto». L'impegno è sottoscritto dal Comitato direttivo della Federazione.

La commissione che ha il compito di premiare le federazioni meglio classificate nelle varie tappe della sottoscrizione, si è riunita ieri a Roma ed ha deciso di assegnare i premi della prima tappa, a Siena per il primo gruppo, ad Ancona, per il secondo, a Catania per il terzo, a Teramo per il quarto, a Sciacca per il quinto.

Un premio speciale, la commissione ha deciso di assegnarlo alla Federazione di Cosenza che per prima ha raggiunto il 100%.

In II pagina la graduatoria dei versamenti e lo elenco delle Federazioni premiate.

Niente di fatto al Consiglio di sicurezza per la complicità occidentale con De Gaulle

La crisi aperta dall'aggressione francese a Biserta sarà discussa all'Assemblea generale dell'O.N.U.

NEW YORK — Colloqui tra il delegato tunisino all'ONU Mongi Slim ed il delegato americano Charles Yost dopo la riunione di venerdì sera del Consiglio di Sicurezza. (Telefoto)

Parigi dominata da una sinistra aria di crisi e di isolamento mondiale della politica di De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29 — *Atmosfera pesante a Parigi. Cessata la tensione cruda e determinata dai colpi di coltello e dai massacri di Biserta, l'opinione pubblica sembra essersi appena ridestata nel mezzo di un incubo. La città è semideserta per la fuga di un milione di parigini verso una fine settimana che non si può immaginare ora, non solo a causa del maltempo e delle statistiche che prevedono tra oggi e domani duecento morti per scampare automobilistiche, ma soprattutto dati i titoli dei giornali che incombono. Tutta la stampa non fa che parlare di attentati, si fanno i conti sul guadagnato e sul perduto in morti, in miliardi di dollari, in influenza politica e in prestigio nei tragici recenti giorni di Biserta. L'ombra del disastro politico cui la Francia è stata portata dalla cosidetta «prova di forza» (consistente nel mitragliare con gli aerei un debole velo di copertura militare e molti civili) è presente in tutti i commenti dei giornali*

Sulla stampa, con più evidenza che nei giorni scorsi, materiale è l'allarme per quella che ormai è divenuta la permanente spada di Damocle sospesa sulla Francia: il putsch fascista

La situazione dunque si aggravata verso una crisi di cui non si vede, nello sfondo, che la rottura delle conversazioni franco-algerine di Lugrin. I commenti della stampa in generale sono pessimisti a questo riguardo e nessuno (tranne i giornali fascisti, felici dei colpi di testa del generale) sembra ancora disposto a ritenere difendibile, alla lunga, la posizione della Francia iso-

MAURIZIO FERRARA

(Continua in II. pag. 1. col.)

Il dibattito all'ONU

NEW YORK, 29. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, al termine di un'altra intera giornata di dibattiti, non è riuscito a trovare un accordo sulla questione della crisi tunisina e si è aggiornato «sine die» dopo che la Liberia ha chiesto la convocazione dell'Assemblea generale per lo esame della crisi tunisina.

Il Consiglio ha votato questa sera su due mozioni. Nella prima, presentata dalla RAU, da Ceylon e dalla Liberia e che aveva l'appoggio tunisino, si chiede alla Francia di ritirare le proprie truppe entro i confini della base di Biserta e di osservare rigidamente le norme del «cessate il fuoco». Nella seconda presentata dalla Turchia, si chiede semplicemente che Francia e Tunisia riprendano i negoziati per risolvere le loro divergenze. Il delegato tunisino si è dichiarato contrario a questa mozione.

La mozione del gruppo afro-asiatico ha ottenuto il voto dell'URSS e dei tre presentatori e sei astensioni e non è stata quindi adottata.

La mozione turca, che il delegato sovietico Morozov aveva annunciato di voler bloccare con il veto, poiché rappresentava uno scoperto tentativo di mettere sullo stesso piano la Francia responsabile di aggressione e la Tunisia aggredita, non ha neppure essa ottenuto la maggioranza necessaria. La URSS non ha avuto neppure bisogno di esercitare il proprio diritto di veto poiché la energica denuncia del delegato sovietico e la ripulsa della Tunisia al documento, hanno convinto gli occidentali a consigliare al delegato turco a ritirare dalla sua proposta il passo incriminato. Messa ai voti nel te-

sto emendato la mozione turca non ha tuttavia ottenuto la necessaria maggioranza. I paesi afro-asiatici e l'URSS hanno votato contro.

Il dibattito è stato anche oggi molto vivace e combattuto.

Il delegato turco ha illustrato quello che lui stesso ha definito «un tentativo di compromesso fatto da un paese che intrattiene buoni rapporti con tutti e due i paesi in causa», di giungere alla sistemazione della questione tunisina. Egli ha lungamente parlato per illustrare la propria mozione evitando con gran cura di chiamare direttamente in causa la Francia per la sua aggressione.

La mozione turca era evidentemente concordata dal blocco occidentale, il quale ha cercato per tutto il corso del dibattito di rimettere la questione sui binari delle trattative bilaterali fra aggressore e aggredito per non essere costretto a pronunciarsi.

La manovra si è chiarita meglio con il successivo intervento del delegato inglese sir Patrick Dean, il quale ha detto che la Gran Bretagna «non ha sposato la causa di una parte o dell'altra» ma è unicamente preoccupata che Francia e Tunisia vengano convinte a negoziare su un piede di parità la sistemazione futura di Biserta. Egli ha annunciato quindi il voto contrario dell'Inghilterra alla proposta degli afro-asiatici e l'appoggio alla proposta turca.

Subito dopo si è alzato a parlare il rappresentante dell'URSS.

Morozov ha criticato la risoluzione turca, dicendo che essa ricalca il punto di vista anglo-americano ed ha sostenuto che «una azione di gran lunga più energica» occorre dinanzi alla «sfida della Francia». Egli ha deplorato che la mozione turca non parli dello sgombero delle forze francesi dalla Tunisia, ed ha espresso il suo appoggio alla risoluzione presentata da Ceylon, RAU e Liberia.

Morozov ha detto che la URSS intendeva opporsi all'approvazione di quella parte della mozione turca che invita Francia e Tunisia a negoziare direttamente un componimento delle loro divergenze, ivi compresa la questione della base navale di Biserta.

«Si tratta di una frode — ha sostenuto il rappresentante sovietico — e, se necessario, l'Unione Sovietica farà uso del suo diritto di veto per impedire l'approvazione di una frode siffatta».

«Questa mozione di cosiddetto compromesso, ha detto Mongi Slim, si presta ad ambigue interpretazioni». Se le forze francesi si fossero ritirate sulle posizioni di partenza così come era stato auspicato dalla prima mozione, votata una settimana fa sarebbe stato possibile riprendere i negoziati sia per la evacuazione delle truppe francesi sia per l'esecuzione degli accordi intervenuti nel 1958 fra Parigi e Tunisi. Mongi Slim ha perciò chiesto al Consiglio di adottare la risoluzione afroasiatica che «è la sola che possa realmente sbloccare la situazione».

Successivamente, in due brevissimi interventi, il rappresentante degli USA e quello della Cina nazionalista hanno semplicemente dichiarato di appoggiare la risoluzione turca, definendola la «più indicata ad arrivare ad una soluzione valevole per tutti».

Dopo una brevissima sospensione i rappresentanti del Consiglio hanno votato le due mozioni con l'esito detto all'inizio. A questo punto il delegato della Liberia ha avanzato la sua richiesta di convocazione dell'Assemblea generale per la discussione della questione e il Consiglio ha concluso i propri lavori.

Alla seduta pomeridiana del Consiglio il rappresentante francese Berard, assente ieri e questa mattina, ha assistito dal suo seggio allontanandosi soltanto al momento della votazione.

Il 31 luglio termine ultimo per la tassa sulle radioaudizioni

Il ministero delle Finanze ricorda che il 31 luglio scade il termine utile per il pagamento dei dodicesimi di tassa annuale di concessione governativa, pari a lire 100, dovuti per l'abbonamento alle radio audizioni in corso di validità al 28 marzo 1961.

La somma deve essere pagata esclusivamente con marche di concessione governativa, sulla ricevuta di versamento del canone corrisposto per il 1961

Oltre 251 milioni sottoscritti per la stampa comunista

I versamenti delle Federazioni

Ecco l'elenco dei versamenti per la sottoscrizione del miliardo alla stampa comunista, effettuati, alle ore 12 di ieri, dalle Federazioni presso l'amministrazione centrale del Partito:

Cosenza	5.138.250	107	Torino	7.080.700	23,6
Modena	25.000.000	69,4	Piacenza	1.366.700	23,5
Foggia	5.355 000	51	S. Ag Mil.	470.300	23,5
Melfi	1.000.000	50	Caserta	876.600	21,9
Oristano	381.600	42,4	Brindisi	725.000	21,9
Nuoro	721.000	40	Roma	10.502.200	21,8
Potenza	833.200	37,8	Aosta	545.600	21,8
Sciacca	488.800	37,6	Chieti	433.400	21,6
Crema	959.700	36,9	Avezzano	253.800	21,1
Imola	1.847.000	36,9	Vicenza	1.048.600	20,9
Sondrio	355.500	35,5	Isernia	209.500	20,9
T. Imerese	413.000	34,4	Caltanissetta	661.900	20,6
Taranto	1.546.000	34,3	Catanzaro	818.000	20,4
Campobasso	515.300	34,3	Napoli	6.000.000	20
Bergamo	1.644 400	34,2	Messina	600.000	20
Novara	3.055.500	33,9	Asti	388.200	19,4
Como	1.515.500	33,6	Benevento	481.600	19,2
Agrigento	943.400	33,6	Siracusa	554.100	18,4
Milano	21.917.100	33,2	Rimini	1 101.900	18,3
Lecco	1.323.300	33	Pescara	800.000	18,1
Firenze	13.815.900	32,8	Avellino	533.100	17,7
Mantova	5.204.200	32,5	Matera	435.200	17,4
Terni	1.930.500	32,1	La Spezia	1.803.500	17,1
Siena	7.045.200	32	Palermo	1.370.700	17,1
Imperia	1.144 700	31,7	Padova	1.705.200	17
Brescia	4.097.200	31,5	Belluno	331.900	16,5
Trieste	2.202.800	31,4	Macerata	823.500	16,4
Pordenone	707.200	31,4	Bolzano	256.600	16
Cuneo	1.004.700	31,3	Fermo	481.700	16
Cremona	2.448.600	31,3	Arezzo	2.071.300	15,9
Prato	3.404.300	30,9	Lecce	476.400	15,8
A. Piceno	927.200	30,9	Sassari	317.500	15,8
Teramo	1.233.200	30,8	Perugia	1.730.500	15,7
Gorizia	1.076.300	30,7	Pavia	2 448.900	15,3
Verbania	1.077.800	30,7	Udine	609.700	15,2
Catania	2.000.000	30,7	R. Emilia	5.000.000	15,1
Ancona	3.055 500	30,5	Ferrara	3.000.000	15
Treviso	1.376.100	30,5	Ragusa	488.800	13,9
Latina	976.400	30,5	Genova	5.001.400	13,1
Rieti	611.200	30,5	Forlì	1.563.800	12,5
Biella	2.130.200	30,4	Parma	1.304.100	12,4
Pesaro	3.035.700	30,3	Viareggio	420.300	12,3
Bari	3.161.900	30,3	Savona	1.209.700	12
Varese	3.027.800	30,2	Trapani	408 300	11,6
R. Calabria	1.211.800	30,2	Salerno	687.200	11,4
Livorno	6.338.900	30,1	Viterbo	397.900	11,3
Monza	1.808 300	30,1	Bologna	7.000.000	10,7
Ravenna	7.518.400	30	Cassino	118.000	10,7
Alessandria	4.510.500	30	Lucca	180.800	10
Frosinone	902.700	30	Grosseto	1.186.900	9,8
Aquila	360.500	30	Trento	233.600	9,3
Sulmona	240.000	30	Venezia	1.101.400	9,1
Verona	1.606.100	29,2	Pistoia	1.097.400	9,1
Cagliari	1.437.900	28,7	Pisa	1.484.700	8,2
Crotone	955.500	26,5	Enna	231.900	6,9
Templo	184.100	26,3	M. Carrara	215.800	6,3
			Rovigo	432.500	5,4
			Vercelli	265 500	4,4
			Em. Svizzera	121.200	
			Em. Belgio	30.000	
			Varie	155.500	
			Totale	251.393.350	

La premiazione delle Federazioni oltre il 30 per cento

Siena ha vinto la prima tappa

Si è riunita ieri a Roma la Commissione per l'assegnazione dei premi della gara di emulazione tra le Federazioni per la sottoscrizione del miliardo per la stampa e per il partito.

La commissione, presieduta dal compagno Barontini e composta dai compagni: Natta, Bonazzi, Cacciapuoti, Ghini, constatato per ognuno dei cinque gruppi in cui le Federazioni erano state suddivise in rapporto agli obiettivi, quali Federazioni alle ore 12 del 29 luglio avevano raggiunto o superato il traguardo del 30 per cento, ha proceduto per ognuno dei gruppi al sorteggio dei premi, che risultano così distribuiti:

1° gruppo - Federazioni con obiettivo oltre i 15 milioni: Siena 1 auto 1100; Alessandria 1 auto 500; Milano 1 moto; Firenze 1 televisore.

2° gruppo - Federazioni con obiettivo da 10 a 15 milioni: Ancona 1 auto 600; Foggia 1 moto; Varese 1 televisore.

3° gruppo - Federazioni con obiettivo da 6 a 10 milioni: Catania 1 auto 500; Biella 1 moto; Terni 1 amplificatore.

4° gruppo - Federazioni con obiettivo da 3 a 6 milioni: Teramo 1 moto; Latina 1 televisore; Imperia 1 amplificatore grande; Taranto 1 amplificatore transistor; Treviso 1 amplificatore transistor.

5° gruppo - Federazioni con obiettivo fino a 3 milioni: Sciacca 1 moto; Agrigento 1 amplificatore; Oristano 1 amplificatore transistor.

Il secondo sorteggio di premi avrà luogo sabato 26 agosto tra le federazioni che avranno raggiunto il 60 per cento dell'obiettivo.

La commissione ha infine deciso di assegnare fuori gara una moto alla Federazione di Cosenza, che per prima ha raggiunto il 100 per cento.

Sull'Appennino ligure

Ribalta un camion carico di carabinieri

Un militare è morto e altri sono rimasti feriti — Le cause del sinistro

GENOVA, 29. — Un autocarro, carico di carabinieri che stavano tornando da una esercitazione, si è rovesciato ieri pomeriggio in una scarpata sull'Appennino ligure, nei pressi di Sassello: dei dodici occupanti il mezzo, uno è deceduto e gli altri sono rimasti più o meno gravemente feriti.

L'incidente è avvenuto alle 15 circa al chilometro 18 della provinciale Giovo-Sassello. Il camion — un «G L 51» — stava risalendo verso la collina lungo i tornanti della strada, quando ad un certo momento il guidatore dell'automezzo si trovava la strada sbarrata da una «600» che stava scendendo a valle.

Il carabiniere alla guida del camion sterzava sulla destra per evitare l'urto, ma il terreno cedeva sotto le ruote del pesante automezzo che piombava nella scarpata rovesciandosi più volte. La maggior parte dei giovani militari finiva sulla scarpata erbosa: alcuni però rimanevano imprigionati nel cassone del camion, e fra costoro, che hanno riportato le ferite più gravi, si trovava anche il 22enne Duilio Bolgiardone, lo sventurato giovane che sarebbe deceduto a breve distanza dall'incidente.

I carabinieri appartenevano al 2 battaglione mobile

All'insegna del controllo del monopolio nell'economia meridionale

Fanfani in un'orgia di autoesaltazioni inaugura un'«isola» industriale in Lucania

Metanodotto, fabbriche dell'ANIC, della Montecatini e della Pozzi, a Ferrandina e Pisticci costruite fuori del quadro di un organico sviluppo e senza correlazione con l'ambiente economico circostante

(Dal nostro inviato speciale)

FERRANDINA, 29 — *Stamattina, nella desolata e bollente valle del Basento, lo onorevole Fanfani e i ministri Colombo e Bo hanno depositato un grappolo di prime pietre. Qui, tra Grottole, Ferrandina e Pisticci l'E.N.I. ha trovato molto metano e un po' di petrolio. Una cinquantina di pozzi metaniferi fertili sono già aperti. Ora, sulla base dei giacimenti di idrocarburi scavati dall'ente di stato si vengono a impiantare stabilimenti chimici, pubblici e privati.*

Abbiamo assistito a quattro cerimonie: l'avvio del primo tratto del metanodotto di 131 chilometri Grottole - Matera - Bari, e l'inizio della costruzione delle fabbriche della Montecatini e della Pozzi in località Macchia, e di quelle dell'ANIC presso Pisticci. Nell'insieme i tre impianti industriali occuperanno circa 2.500 operai e saranno destinati a produzioni chimiche.

L'ANIC (gruppo ENI) produrrà derivati dell'acetilene, dell'acido cianidrico, del metanolo; la Montecatini fornirà prodotti intermedi per l'industria delle materie plastiche, della gomma, delle vernici, delle fibre artificiali, la Pozzi (un grosso gruppo settentrionale che si va sempre più estendendo nel Sud, che va differenziando le proprie produzioni ed è sostenuto dal grande capitale straniero) produrrà soda caustica, acetilene e materie sintetiche.

L'arrivo dell'industria in una delle zone più misere e abbandonate d'Italia, dove la popolazione emigra in massa, dove ogni viaggio diventa una avventura, è evidentemente un evento straordinario. Le popolazioni di Ferrandina, di Pisticci, di tutta la provincia di Matera hanno condotto lunghe lotte per ottenere che la fonte di energia sgorgata dal sottosuolo venisse utilizzata per lo sviluppo economico della zona. Ma quando e come i governi democristiani e il padronato si sono decisi a impiantare qualcosa laggiù? Quando si è giunti ad intese tali tra istituti finanziari pubblici, enti di stato e monopoli privati da garantire a questi ultimi profitti elevati e un ulteriore rafforzamento del controllo su tutta l'economia meridionale.

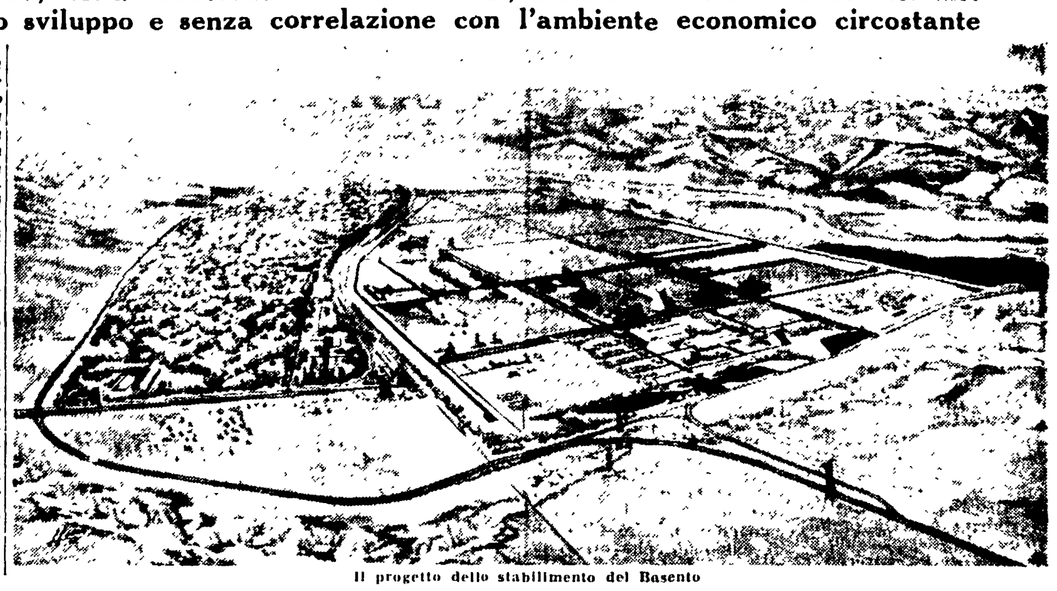
La Montecatini e la Pozzi hanno ricevuto ampi contributi di danaro pubblico, riceveranno il metano dallo ENI a prezzo di assoluto favore, e naturalmente cercheranno di pagare agli operai salari coloniali. In queste condizioni parlare di «atto di coraggio della Montecatini» come ha fatto oggi il ministro Colombo appare alquanto arbitrario e azzardato.

Le cerimonie di oggi sono state del resto, nel loro insieme, particolarmente smaccate.

Il presidente del consiglio, i ministri, il presidente dello ENI Mattei, il presidente della Montecatini Faina, il consigliere delegato della Pozzi Nogara, si sono alternati ai microfoni rivolgendosi lodi e complimenti reciproci. Faina esaltava il governo. Colombo inneggiava alla Montecatini. Fanfani faceva della demagogia meridionalistica a ruota libera. Il tutto in una atmosfera da festa di paese: cartelli con la scritta «Viva sua eccellenza»; camion dc. colmi di uomini e donne fatti affluire dai dintorni e barcollanti in un paesaggio marziano sotto un sole da quaranta gradi, aridi di «Viva, viva, viva» lanciate da robusti pretoni con speciale riguardo per il nume locale, Emilio Colombo, elicotteri dell'ENI roteanti nel cielo e spari finali di mortaretti.

Il discorso sui «poli di sviluppo», di cui nella valle del Basento dovrebbe aversi ora un esempio, andrà ovviamente ripreso e approfondito anche alla luce di questa nascente esperienza. Si può rilevare fin d'ora che, al solito, non si agisce secondo un piano organico di sviluppo, ma semplicemente si offrono ai grandi gruppi delle occasioni d'oro. Certo, [illegible] *sarà una occupazione di alcune migliaia di operai e questo è un fatto del tutto nuovo, da queste parti. Ma manca ogni correlazione con l'ambiente circostante, con tutta l'economia lucana, con le necessità palesemente urgentissime di trasformazioni agraria e fondiaria. Fatto tipico, neppure l'azienda di stato produrrà quei fertilizzanti chimici (e anche questo è un favore alla Montecatini) mentre industrie legate alla produzione agricola non sono in alcun modo preventivate. Così, nel momento in cui uno spiraglio di progresso sociale e civile si apre in questa allucinante vallata, si apre anche un capitolo nuovo nell'antica storia di lotte del popolo lucano. Si tratta di far sì che ci sia progresso per tutti. E il progresso per tutti non coincide neanche qui coi profitti del conte Faina.*

LUCA PAVOLINI



Il progetto dello stabilimento del Basento

L'o.d.g. approvato dall'Assemblea siciliana

Chiesta la tutela dello Statuto al presidente della Repubblica

La D.C., che ha ricercato apertamente l'appoggio della destra, non è riuscita ad impedire che fosse affermata l'illegittimità delle modificazioni delle norme d'attuazione dell'art. 8 da parte del governo centrale - Corallo conferma le dimissioni per domani

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29 — L'assemblea ha rivolto questa sera un appello al presidente della Repubblica perchè siano tutelati i diritti e le prerogative dello Statuto della autonomia siciliana, gravemente compromesse dalla recente approvazione unilaterale da parte del Consiglio dei Ministri delle norme per lo scioglimento dell'Assemblea. L'appello è contenuto in un odg che, tra vivacissimi contrasti, l'assemblea ha votato al termine di un serrato dibattito nel corso del quale DC e destre hanno tentato più volte di realizzare vergognosi accordi sulla pelle dell'autonomia. Nonostante tali manovre — con le quali la DC cercava di coprire le responsabilità del Consiglio dei ministri per il colpo di mano del forzoso scioglimento dell'ARS, mentre monarchici e fascisti tentavano per l'ennesima volta di barattare i loro voti e di ricattare i clericali — la DC è riuscita ancora una volta sconfitta.

Il gruppo di maggioranza relativa, infatti, è stato costretto, per non aggravare la sua già compromessa posizione, ad astenersi sul comma più importante dell'ordine del giorno approvato quello con il quale viene sancita la competenza esecutiva della commissione paritetica a stabilire le norme di attuazione e viene pronunciata un'esplicita condanna dell'arbitrio del governo centrale.

Nell'odg approvato comma per comma (sui diversi comma si sono realizzate di volta in volta maggioranze di diverso tipo) con un emendamento presentato dalla DC e uno dal governo autonomista sul testo presentato dal gruppo dell'Intesa, viene constatato, su sollecitazione dello stesso schieramento autonomista e del compagno Corallo in particolare, «l'insuccesso della azione governativa» (regionale s'intende) frustrato dal Consiglio dei ministri e si afferma che il Consiglio stesso «ha proceduto a modificare delle norme di attuazione dell'art. 8 dello Statuto *determinate* dalla commissione paritetica prevista dall'art. 43 dello Statuto stesso» e «che a parte ogni considerazione di merito in ordine alle soluzioni adottate dal Consiglio dei ministri, va riaffermato il principio dell'immodificabilità delle determinazioni della commissione paritetica a opera di altri organi dello Stato».

Democristiani, monarchici, fascisti, liberali e cani-sciolti non hanno esitato tuttavia a sferrare un rabbioso attacco al governo autonomista, che si è concretato nella bocciatura di alcuni importanti emendamenti all'odg presentati dal compagno Corallo. Il Presidente della Regione ha voluto sottolineare come questo attacco della DC e delle destre sia stato messo in atto con il proposito deliberato di spezzare l'unità dell'assemblea in difesa delle prerogative autonomistiche.

La DC, con l'appoggio delle destre, è riuscita a far inserire nella parte finale del documento una disapprovazione per la relazione del presidente Corallo. Ben misera soddisfazione dopo che l'Assemblea, poco prima, aveva rivolto appello al presidente della Repubblica perchè venissero tutelati i diritti dell'autonomia siciliana.

Il dibattito sulle dichiarazioni di Corallo era proseguito stamane. Nel corso di esso la posizione dei singoli gruppi era emersa chiaramente. Stanotte, come si sa, i due primi oratori, La Terza per i fascisti e Alessi, per la DC, avevano tentato di accreditare la tesi secondo la quale la situazione è stata artatamente drammatizzata dal governo autonomista, con il premeditato scopo di acuire il dissenso Stato-Regione.

Questa tesi è stata ripetuta dal liberale Trimarchi, per il quale il governo prima e l'Assemblea ora, devono dimostrare «la massima fiducia nei deliberati del governo nazionale» (!), dal socialdemocratico Bino Napoli (il quale, tra sottili distinguo, ha sostenuto che non c'è un conflitto costituzionale, ma, semmai, un conflitto politico tra Consiglio dei Ministri e Giunta regionale) e, di nuovo, dal missino Pettini, il quale ha ammesso tuttavia, a differenza di quanto aveva fatto Alessi, che il Consiglio dei Ministri si era arrogato con la modica delle norme, un diritto che non gli competeva. Contro questa tesi, ha svolto un ampissimo intervento il compagno Varvaro, il quale, a nome del gruppo comunista, ha sollecitato l'Assemblea allo stesso fermo atteggiamento che il governo autonomista ha sin qui mantenuto.

«Noi dobbiamo afferrare — ha detto Varvaro — la mano che sta per stracciare lo Statuto: è la mano del governo nazionale, e la mano della D. C., e la mano di Scelba.

«Noi comunisti riteniamo che, prima anche che il governo nazionale metta in atto il suo colpo di mano sciogliendo forzosamente l'Assemblea ed assicurandosi una gestione commissariale di comodo per sei mesi, il popolo siciliano debba essere chiamato alle urne per giudicare chi abbia tentato, ancora una volta come per il passato, di colpire l'isola e l'autonomia che si è conquistata a prezzo di dure lotte popolari».

Il calendario politico regionale prevede ora una importante scadenza: tra poche ore, lunedì, il governo autonomista nel pieno rispetto degli impegni assunti al momento del suo insediamento, rassegnerà le sue dimissioni. La comunicazione verrà fatta al presidente dell'Assemblea regionale dal compagno Corallo al termine dell'ultima riunione della giunta, fissata appunto per dopo domani sera. L'Assemblea sarà quindi convocata per il 22 agosto per la discussione delle dimissioni.

39 gradi ad Agrigento Maltempo al Nord e al Centro

Al caldo eccezionale di Agrigento, dove la temperatura ha raggiunto i 39 gradi, provocando sempre più intenso esodo dei cittadini verso il mare, fanno riscontro violenti temporali abbattutisi nella notte e all'alba di ieri su Venezia e Trieste ed anche in alcune zone del Centro Italia.

Violenti acquazzoni hanno colpito Venezia, le isole della laguna e la terraferma, facendo abbassare notevolmente la temperatura. A Marghera e a Mestre le strade sono state allagate; in alcuni punti l'acqua ha superato il mezzo metro di altezza. Molti negozi sono stati danneggiati.

A Trieste una pioggia insistente, accompagnata da un forte vento, ha reso deserte le spiagge dell'intero litorale triestino. In città è stato segnalato qualche allagamento di scantinati. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimuovere lo schermo di un cinema all'aperto che la bora minacciava di abbattere. Il mare, sferzato dal vento, si è notevolmente ingrossato e due motopescherecci hanno dovuto chiedere l'aiuto di un rimorchiatore per poter rientrare in porto. Il maltempo e la pioggia hanno inoltre interrotto tre cavi telefonici a Gorizia e due a Monfalcone. Anche in questa zona numerosi sono gli allagamenti. Piogge temporalesche vengono segnalate anche da Ancona e Pescara.

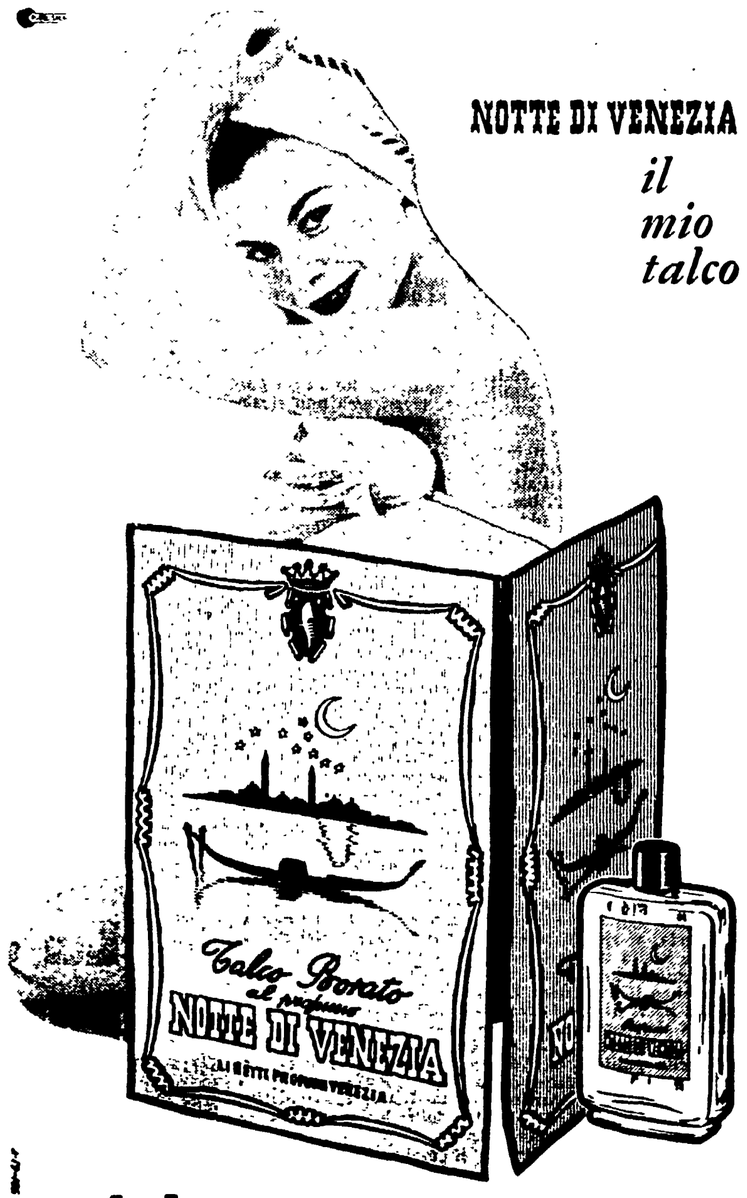
A Milano, dove la temperatura ha raggiunto i 25 gradi, sempre molto intenso è il traffico alla stazione Centrale, sia per i treni in arrivo che per quelli in partenza. Ieri mattina circa 80 mila persone sono transitate dalla stazione. Nelle prime ore della mattina sono giunti sette convogli con turisti britannici. Entro mezzogiorno hanno lasciato la città 15 treni speciali diretti in prevalenza nel Veneto e nell'Italia meridionale, e sono giunti 14 convogli provenienti da Belgio, Francia e Svizzera.

Sensazione a Venezia per l'iniziativa dei marinai

Gondola a motore sul Canal Grande singolare protesta contro i motoscafi

VENEZIA, 29. — Una gondola motorizzata ha fatto oggi la sua comparsa nelle acque del bacino di San Marco e del Canal Grande. L'imbarcazione, che, guidata dal gondoliere Gino Macropodio, ha percorso più volte gli itinerari acquei cittadini sotto gli sguardi attoniti dei veneziani e dei turisti, ha voluto essere una sensazionale protesta dei gondolieri contro il moto ondoso provocato dai natanti a motore.

I motivi che alimentano la «guerra» fra gondolieri e motoscafi, iniziata già dal 1956 con clamorose manifestazioni, sono tuttora vivi. Il moto ondoso, anzi, per l'accrescersi della flotta azionata ad elica, è divenuto più violento. Sembra ora che la annosa lotta dei gondolieri contro i motori stia per entrare in una nuova fase. I gondolieri sembrano infatti decisi a spingere le cose a fondo anche perchè la flotta delle gondole — essi dicono — non può più sopportare il danno che le deriva dal moto ondoso. Il forte gruppo dei gondolieri dello «stazio» di San Marco intende perciò tirare a terra le sue 56 gondole, come già è stato nell'estate del 1957, qualora le autorità non intervengano a proteggerle dal moto ondoso.



talco borato

NOTTE DI VENEZIA

Per la purezza dei suoi componenti e per la delicatezza del suo profumo è un prodotto igienicamente perfetto

È un velo che accarezza, protegge e rinfresca l'epidermide

Per ogni grammo di talco, una goccia di profumo

***"Notte di Venezia"** il profumo che seduce*

"PRODOTTO FABBRICATO E GARANTITO DALLA LINETTI PROFUMI IN VENEZIA"

Il Secondo libro della fantascienza

Incubi per adulti

«Erano a metà strada verso l'altro sistema... stava mostrando a suo figlio la carta del sistema planetario dov'erano diretti... "Ma in quell'altro? In quello di prima?... Di questi nove qui: qual era... il nostro?"... Inghiottì due o tre volte, prima di rispondere. "Questo, — disse indicando un punto con la matita. — Questo qui. Il terzo dal Sole"». Il dialogo si svolge su di una astronave; il padre, pilota spaziale, spiega al figlio dove è la Terra, che hanno abbandonata per sempre. La astronave, infatti, è una specie di nuova arca di Noè: il pilota l'ha caricata di tutto il necessario per il trasloco, e ha imbarcato su di essa la sua famiglia e quella del vicino (non per amicizia, ma per evitare futuri matrimoni tra consanguinei). Perchè «tra un anno, un mese, forse meno, il fuoco atomico sarebbe divampato su tutta la Terra».

Non siamo andati a scegliere, con comunistica malizia, *un* racconto anglosassone di fantascienza a sfondo catastrofico tra molti altri con prospettive ottimistiche. Al contrario. Racconti che esprimano fiducia nell'avvenire della umanità non siamo riusciti a trovarne (neppure uno!) nel *Secondo libro della fantascienza* edito recentemente da Einaudi, a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini (pp. 612, L. 3.000), antologia di scrittori anglosassoni di *science fiction* che fa seguito a un primo, fortunato volume, *Le meraviglie del possibile*. Abbiamo anzi voluto, prima di scrivere questo articolo, compilare una accurata tabellina statistica: da essa risulta che, salvo qualche breve scritto scherzoso o paradossale (una ventina di pagine), tutte le fantasie dell'avvenire che riempiono il grosso volume sono veri e propri «incubi per adulti». Oltre al racconto che abbiamo riassunto all'inizio (*Terzo dal Sole*), altri sei si concludono con una catastrofe, alla quale nessuno, pochi o uno solo (*Regola per sopravvivere*) riescono a sottrarsi. La novella che apre la raccolta (*La montagna senza nome*) finisce addirittura con la fine della vita in tutto l'Universo, per una ribellione delle energie più riposte della natura.

Una illustrazione molto indicativa per un recente racconto di fantascienza americano

L'incubo che grava su altri dieci racconti e l'incontro con creature extraterrene mostruose, che minacciano di distruggere le forme di vita terrestri (o addirittura il sistema solare, come la *Onnivora* divoratrice di energia). Non vi è neppure *un* racconto nel quale esseri provenienti da altri pianeti o da altri sistemi stanno portatori di benefici, di progresso, di consolazione all'umanità: anche il buon Micromegas volterriano, osservatore arguto e benevolo dei costumi degli umani, si è trasformato in un tacchino gigante indifferente, che ci nebulizza come se fossimo mosche (*Questione di scala*).

La fantascienza, quando non sia puro vaneggiamento, è «anticipazione scientifica»: i temi dominanti in questo genere di letteratura sono perciò collegati ai progressi scientifici del presente più «sensazionali». Il volo spaziale si dilata, nella anticipazione, sino agli estremi limiti della Galassia; le prime scoperte della genetica relative alle mutazioni si trasformano, nella fantasia, nella possibilità di creare esseri forniti di «ultra-poteri» (Nembo Kid è pur sempre un parente dell'*Uomo artificiale* del biologo francese Jean Rostand). Orbene, anche le «mutazioni», artificiali o casuali, sono — in quattro racconti della antologia che stiamo esaminando — matrici di incubi. E si tratta, forse e senza forse, di alcuni tra gli incubi più atroci della collezione: un neonato, capace di muoversi e di architettare piani omicidi, che fa fuori padre e madre (*Il piccolo assassino*); un *Nato d'uovo e di donna*, creatura imprecisata di tipo polipesco, che si predispone a una strage familiare, in un accesso di puerile furore; un bambino di tre anni che, senza cattiveria, finisce con il tramutare la sua onnipotenza (sic) in un incubo e in una tragedia per il villaggio dove è nato (*Una vita magnifica*); infine *L'uomo delle domeniche*, cioè l'uomo capace di pre-vedere in *trance* il sabato gli incidenti mortali che avverranno il giorno dopo, e che è costretto a fare di questa sua sovrumana capacità il suo mestiere.

Con l'angoscioso sabato dell'«uomo delle domeniche» viviamo già un altro tipo di incubo, il più triste. Il pre-veggente non può mettere in guardia nessuno, neppure il suo vicino di casa: è impiegato a scopi pubblicitari, per aumentare le tirature dei giornali, non per «cambiare il giorno futuro». Mai, in nessuno dei molti racconti del grosso volume, è descritta una società umana migliore, più ricca spiritualmente. Viviamo in una atmosfera di catastrofe: se non della vita, della civiltà. Lasciamo da parte *Requiem per un cacciatore*, che favoleggia di un futuro americano nel quale i potenti sono coloro che hanno tagliato più teste di rivali di notte, al Central Park di New York (accesso consentito solo ai «cacciatori»). Non prendiamo come simbolo neppure *Domenica alla frontiera* o *La Biblioteca di Babele* (dello spagnuolo Jorge Luis Borges, unico autore non anglosassone della raccolta), racconti che esprimono l'antico motivo della melanconia di chi non ha più nulla da conquistare, con l'idea dell'Universo illimitato ma finito il primo, con un abile gioco di prestigio tra semeiotica e semantica, tra segno e significato il secondo. I due racconti davvero tipici ci sono sembrati *Il pedone* e *L'Accademia*.

Il pedone è l'ultimo uomo che ami passeggiare la sera, nella sterminata città deserta sotto la luna (tutti in casa col televisore); è uno scrittore, disoccupato perchè da anni nessuno legge più un rigo, che finisce arrestato come tipo sospetto da un'auto di robot-poliziotti. *L'Accademia* è la potente, e misteriosa, organizzazione scientifica preposta al controllo dell'igiene mentale di una umanità che ha trovato la pace sotto forma di difesa intransigente dello *status quo*; perfetti «alienometri» dislocati negli uffici, nei bar, nelle case segnalano, ai vigilanti infermieri-poliziotti della Accademia, con campanelli e altri richiami, la presenza eventuale di cittadini inquieti, combattivi, desiderosi di lotte e di cambiamenti. Gli uomini «normali» non se ne accorgono ancora, ma il lettore, entrando con il protagonista nella immensa, misteriosa Accademia si rende conto che l'umanità cammina rapidamente verso la catastrofe; l'Accademia è già piena di uomini ai quali i medici consentono nel sogno di osare, di combattere, di andare avanti, e tra poco non riuscirà più a contenere e a domare gli inquieti, che crescono ogni giorno di numero.

Letteratura marginale, si dirà. Forse. Ma Antonio Gramsci leggeva attentamente i romanzi di appendice per scoprire in essi il «senso comune» di una epoca e di una società. Questa letteratura minore anglosassone (ma soprattutto nord-americana) ci sembra esprimere con molta efficacia l'angoscia del futuro che deriva necessariamente dal postulato della intangibilità dell'attuale struttura classista della società occidentale, del dogma della eternità del dominio dell'uomo sull'uomo. Chi crede in una società di liberi e di uguali, sa che essa affronterà con coraggio e nobiltà anche la improbabilissima, ma non impossibile catastrofe del Sole che esplode diventando una *nova*, catastrofe che invece solo un uomo e una donna, unici saggi sopra una Terra imbarbarita e già semidistrutta dalla guerra atomica, unici e soli prevedono e attendono, la mano nella mano, nell'*Anno del diagramma*.

LUCIO LOMBARDO-RADICE

Un racconto di SAVERIO STRATI

Gli uomini e il mare

IL MARE esercitava su di me, quando era bambino, un potere quasi magico. Stavo delle ore assorto a guardarlo da un punto qualsiasi del paese. Anche i miei compagni pensavano al mare, e sovente si parlava di esso e ce lo immaginavamo a modo nostro: spesso come un vasto campo su cui avremmo potuto correre senza farci male ai piedi; e si parlava anche di barche e di pesci e di navi.

— Quando saremo cresciuti, andremo e ci staremo per sempre — ci dicevamo.

E ci andammo. Io andai nel 1950 per un mese. Era cosa incredibilmente bella per me stare accanto al mare, specialmente nella controra (immediato pomeriggio), quando la spiaggia era deserta: qualche pescatore quasi nudo gettato sulla sabbia infuocata, e le barche come mucche sonnolente che ruminano. Altro mente, se non la luce violenta del sole. Ma più tardi, la spiaggia incominciava ad animarsi. I pescatori gettati come sacchi vecchi sulla sabbia si alzavano, quelli che erano a casa venivano a passi lenti e si avviavano alla propria barca, vi prendevano le reti e le stendevano in terra.

Li conoscevo, i pescatori, ad uno ad uno. Li vedevo sempre, quando scendevo dal treno, a piedi nudi, anche d'inverno. D'inverno stavano sulla spiaggia, le spalle appoggiate al muro di una casa, il bavero della giacca rialzato e parlavano di pesca, di soldi, della famiglia, guardando il mare burrascoso. Ora lavoravano in silenzio. Li guardavo a lungo, mentre ero seduto all'ombra di una barca; e spesso li facevo parlare del loro mestiere.

I pescatori sono gentili, umani. Se interrogati, parlano, aprono il loro cuore. Parlano della loro famiglia, della barca, del mare. Del mare parlano con sapienza... come si può parlare della propria vita, del proprio padre. Parlano del mare, come i pastori parlano dei prati di erba; parlano dei pesci, come i pastori parlano delle pecore e delle capre. Tutto conoscono del mare: i mutevoli umori, e i periodi e i luoghi di carestia e di abbondanza.

* * *

LA MATTINA c'erano spettacoli rari, sulla spiaggia, con la gente venuta dalle colline. Contadini, artigiani, operai corsi al mare per curarsi di qualche piccolo male. Contadini che si portavano dietro anche gli animali: capre, maiali, asini. Contadine che entravano nell'acqua con la lunga camicia di lino che, una volta bagnata, si attaccava al corpo e ne faceva vedere con risalto ogni forma. E si mettevano lontano dagli altri, dai civili, che non hanno vergogna, dicevano, di stare a gambe nude e a spalle scoperte. E sguazzavano tra sabbia e acqua, preoccupate di non far vedere niente del loro corpo agli uomini. Sguazzavano per ore di seguito, per finire al più presto la cura prescritta dal medico e correre a casa dove c'era tanto da fare, e pareva che si volessero liberare di una crosta antica che le soffocava e che non riuscivano a sopportare più a lungo. E si scandalizzavano della faccia tosta degli studentelli che si avvicinavano a loro per guardarle. Si raggruppavano, come per difendersi, si coprivano con lenzuoli e brontolavano contro i malcreati che vogliono fare i civili.

Tutto questo potrebbe sembrare impossibile, da paesi dell'Africa; ma addirittura irreale sembrava a me stesso la vita dei bagnanti di Samo.

Samo è un paese di contadini. Quell'anno erano corsi tutti al mare, dopo la trebbiatura. Una trebbiatura ancora senza trebbiatrice, e che può durare delle settimane sulle aie, invocando il Dio dei venti a soffiare un poco, per poter spagliare il grano. Ora anche i Samioti erano scesi al mare: uomini e donne. Si pulivano della pula, si rinfrescavano del caldo, si riposavano per alcuni giorni, dopo un anno di fatica. Ma che vita! Quale riposo! Si erano sistemati come zingari in un oliveto. Dormivano sotto coperte di lana aggiustate a modo di tenda e cucinavano all'aperto. Un poco di pasta e per secondo peperoni fritti con patate. I più agiati mangiavano qualche uovo, formaggi e salami di loro proprietà. Che il lusso, sì, si fa, ma non bisogna spendere soldi... La sera stavano a gruppi, tra gli ulivi, con gli asini e gli altri animali a due passi e i bambini che giocavano. Vociavano a lungo, cantavano a volte, e parlavano del lavoro che presto avrebbero dovuto riprendere. Che non si può stare a pancia all'aria, mentre la terra ha bisogno di assidue cure.

* * *

CALATA LA NOTTE, i pescatori accendevano le lampare e spingevano le barche in mare e vi saltavano dentro in tutta fretta. Afferravano i remi e incominciavano il lavoro che durava per tutta la notte. Si allontanavano senza salutare le loro donne che rimanevano sulla spiaggia anch'esse mute come statue. Le barche, l'una dopo l'altra, prendevano il largo e all'orizzonte formavano una lunga fila di luci, fino a giorno.

— Speriamo che domattina ci sarà del buon pesce — ci auguravamo.

Si era divisi in gruppi seduti sulla sabbia e si parlava a lungo, artigiani contadini e operai insieme. I piccoli borghesi andavano al caffè a giocare a carte, o a chiacchierare alla loro maniera vuota e sciocca. Si rimaneva fino a tardi a godere il fresco della notte; e spesso dal gruppo accanto si alzava un breve, lento canto che diventava subito coro. E si cantavano le nenie di Natale, per puro gusto di musica, per un piacere di armonia corale. Si cantava la Passione di Cristo, come fosse uno di noi, e dei canti d'amore, mentre lo Jonio, ora silenzioso, era ai nostri piedi. Pareva che avesse smesso di muoversi, per ascoltare anche lui il canto; e in collina i paesi illuminati ti davano l'idea di ricchi signori affacciati al balcone del loro palazzo, per ascoltare e prendere una boccata di aria pura. Queste sensazioni provavo e nello stesso tempo pensavo alla condizione umana della mia gente. «Si è troppo indietro», mi dicevo e il cuore mi si stringeva. «Una spiaggia così spaziosa e bella senza una baracchetta, senza un segno di vita moderna»... Ma mi si presentavano alla mente i tempi della mia fanciullezza e il cuore mi si allargava alla speranza. «Qualche passo si è fatto», mi ripetevo, con altra voce. «E fra dieci anni che si sarà fatto? Cosa sarà avvenuto di buono per noi quaggiù?»

Dieci son già passati e altri passi si son fatti. Basta guardare anche alle piccole cose. Le spiagge dello Jonio sono più attrezzate e ricercate anche da qualche turista desideroso di una bella spiaggia e di calma. Ed è raro, e questo per me conta sopra ogni cosa, vedere delle giovani contadine fare il bagno con le lunghe camicie di lino, o il contadino di Samo sotto gli olivi, anche se va al mare per curarsi di un male. E' segno cioè che la civiltà moderna sta penetrando dovunque e che l'uomo, anche il più duro, incomincia ad avere una chiara visione della vita e del mondo. E non è certo soltanto la scorza che cambia o i costumi che subiscono dei mutamenti. E' invece che un mondo fermo da secoli incomincia a muoversi.

E questo ci riempie di speranza e di gioia.

SAVERIO STRATI

Inchiesta sull'organizzazione delle ferie e del turismo

Quasi tutti stranieri gli ospiti degli Alberghi della gioventù

All'Ostello di Quarto - 200 lire a notte, 350 lire a pasto - Il giudizio dei turisti - L'inglesina e gli italiani - Un'istituzione appena tollerata
Il pellegrino con la croce e la svedese - «Il campeggio è più importante dell'ONU» - Per un ingegnere francese, il camping è già troppo mondano

Il
«Dal nostro inviato»

GENOVA, luglio — *L'ostello di Quarto dei Mille è uno dei migliori d'Italia, almeno a stare alla guida stampata dall'Associazione alberghi della gioventù. E' una vecchia villa in riva al mare, in mezzo a un parco, con le finestre che piombano a picco sulla scogliera. Ha 180 posti-letto, metà per i ragazzi, metà per le ragazze. Le camerate, naturalmente, sono divise: c'è sempre qualcuno a far la guardia, perchè le acque non si mescolino. Le brande sono alla marinara, o come quelle dei wagon-lits, se preferite, una sopra all'altra, con materasso di gomma piuma, coperta scozzese e sacco-lenzuolo. I giovani fanno le corse per accaparrarsi il giaciglio superiore: «E' più comodo e più sicuro», dicono. Ci sono le docce con acqua calda e fredda, la sala di soggiorno e la mensa: un pasto costa solo 350 lire, frutta e vino esclusi; con cento lire si fa colazione. C'è anche l'autocucina: chi ha voglia di mettersi «intorno ai fornelli», nella speranza di risparmiare, paga 25 lire e s'improvvisa cuoco. Per il pernottamento, si spendono 200 lire, per la sempre sosta diurna 50 lire, per la tassa di soggiorno (potevo mancare?) dieci lire. In sostanza, ci si vive con mille lire al giorno.*

Sono le 19, ma è già ora di cena. Alla mensa, sono in sette o otto. Genova è una città di transito: gli autostoppisti e le comitive arrivano che è buio e se ne vanno la mattina presto; sono pochi quelli che sostano un paio di giorni per visitare la città. Tre norvegesi si sono appena levati lo zaino dalle spalle; chiedono subito un buon bicchier di vino, per rimettersi in forza. Le ragazze sono di sopra a far toeletta: prima di scendere, vogliono cambiarsi d'abito. E' pasta e semplice spaghetti e carne, con contorno di pomodori. Due inglesi consultano una carta automobilistica d'Italia; ma viaggiano in bicicletta, secondo il loro «piano turistico» tra due giorni saranno a Pisa.

Il signor Warren

Sono Francis Warren e Kenneth Harry Foster, di Stockport. Hanno 27 anni: l'uno è ispettore immobiliare, l'altro impiegato. Hanno soltanto 16 giorni di vacanza e sono al loro primo viaggio in Italia. A Milano, sono arrivati in treno; poi hanno noleggiato le biciclette, percorrono anche 100 chilometri al giorno. Dopo Pisa, si fermeranno Firenze, Bologna, Parma e Piacenza: poi torneranno a casa, al lavoro. L'anno scorso, andarono in Austria: il prossimo lo dedicheranno alla Francia. Viaggiano per conoscere, imparare: hanno un «Baedeker», la sognano quasi per gola.

Che dicono dei nostri ostelli? «Vanno come il carattere degli italiani. Ora sono ottimi, ora cattivi: noi ci sono vie di mezzo. In Inghilterra, invece, vi si può entrare a occhi chiusi: il trattamento è standard». *Una cosa li ha stupiti: trovare tanti inglesi in Italia.* «Da noi — dicono — il pic-nic è molto popolare. Invece, in Inghilterra, di italiani ne arrivano pochi. Vengono solo per lavoro, e ci restano: chi fa il calzolaio, chi il sarto, (sono molti e bravissimi i vostri sarti), chi la domestica. Ma come passano le vacanze i giovani italiani?» *Arriva una ragazza, inglese anche lei. Si chiama Ann Goldin e ha 18 anni: viene da Londra, con una compagna di scuola.* «E' quasi un mese che sono in Italia — dice —, e negli ostelli di italiani ne ho incontrati soltanto due, a Albissola. Non uscivano mai: stavano tutto il giorno a fare la corte». *Si confonde, dice e ride compiaciuta.*

Il papà albergatore (così si chiamano i direttori degli ostelli) è sulla quarantina. Tutti i pomeriggi, alle 6, è costretto a mettere un guardiano al cancello: c'è l'assedio sulla strada. «Sembra che sentano l'odore — commenta —. Quando arriva una comitiva di turiste, vengono a decine e stanno a ore di piantone, a gridare complimenti, e tentare approcci. In genere, non combinano niente: le ragazze si confondono e si mettono a correre. I più furbi, invece, aspettano sul lungomare: la è più facile fare amicizia, più corretto.»

* * *

In Italia, gli ostelli della gioventù sono 72, cioè comprese dovrebbero essere 400, secondo il «piano nazionale» studiato nel 1945 dal Touring Club. I posti-letto raggiungono a stento quota 5 mila: lo scorso anno, le presenze furono 330 mila, non si può sostare più di tre giorni, se altri globe-trotters bussano alla porta.

Anche in questo settore, dunque, siamo all'ultimo posto: basta pensare che la Federazione internazionale alberghi della gioventù, di cui l'AIG fa parte, conta oltre un milione e 250 mila soci, più di 3 mila ostelli, 195 mila posti-letto e vanta qualcosa come 14 milioni di pernottamenti. Vi aderiscono una trentina dei maggiori Stati di tutti i continenti, e dai mesi scorsi, anche la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

In quasi tutti i paesi, i governi contribuiscono (finanziariamente all'attività anche la regione stessa ci dà un contributo annuo, e Albissola ne ha ricevuti due). Non uscivano mai: stavano tutto il giorno a fare la corte». Si confonde, dice e ride compiaciuta.

Il papà albergatore (così si chiamano i direttori degli ostelli) è sulla quarantina. Tutti i pomeriggi, alle 6, è costretto a mettere un guardiano al cancello: c'è l'assedio sulla strada. «Sembra che sentano l'odore — commenta —. Quando arriva una comitiva di turiste, vengono a decine e stanno a ore di piantone, a gridare complimenti, e tentare approcci. In genere, non combinano niente: le ragazze si confondono e si mettono a correre. I più furbi, invece, aspettano sul lungomare: la è più facile fare amicizia, più corretto.»

* * *

In Italia, gli ostelli della gioventù sono 72, cioè comprese dovrebbero essere 400, secondo il «piano nazionale» studiato nel 1945 dal Touring Club. I posti-letto raggiungono a stento quota 5 mila: lo scorso anno, le presenze furono 330 mila, non si può sostare più di tre giorni, se altri globe-trotters bussano alla porta.

Anche in questo settore, dunque, siamo all'ultimo posto: basta pensare che la Federazione internazionale alberghi della gioventù, di cui l'AIG fa parte, conta oltre un milione e 250 mila soci, più di 3 mila ostelli, 195 mila posti-letto e vanta qualcosa come 14 milioni di pernottamenti. Vi aderiscono una trentina dei maggiori Stati di tutti i continenti, e dai mesi scorsi, anche la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

In quasi tutti i paesi, i governi contribuiscono (finanziariamente all'attività anche la regione stessa ci dà un contributo annuo, e Albissola ne ha ricevuti due). Non uscivano mai: stavano tutto il giorno a fare la corte». Si confonde, dice e ride compiaciuta.

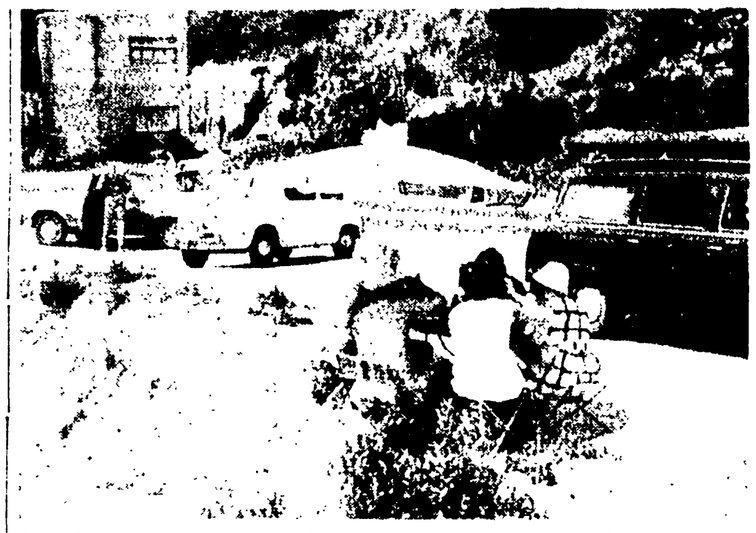
Il papà albergatore (così si chiamano i direttori degli ostelli) è sulla quarantina. Tutti i pomeriggi, alle 6, è costretto a mettere un guardiano al cancello: c'è l'assedio sulla strada. «Sembra che sentano l'odore — commenta —. Quando arriva una comitiva di turiste, vengono a decine e stanno a ore di piantone, a gridare complimenti, e tentare approcci. In genere, non combinano niente: le ragazze si confondono e si mettono a correre. I più furbi, invece, aspettano sul lungomare: la è più facile fare amicizia, più corretto.»

* * *

In Italia, gli ostelli della gioventù sono 72, cioè comprese dovrebbero essere 400, secondo il «piano nazionale» studiato nel 1945 dal Touring Club. I posti-letto raggiungono a stento quota 5 mila: lo scorso anno, le presenze furono 330 mila, non si può sostare più di tre giorni, se altri globe-trotters bussano alla porta.

Anche in questo settore, dunque, siamo all'ultimo posto: basta pensare che la Federazione internazionale alberghi della gioventù, di cui l'AIG fa parte, conta oltre un milione e 250 mila soci, più di 3 mila ostelli, 195 mila posti-letto e vanta qualcosa come 14 milioni di pernottamenti. Vi aderiscono una trentina dei maggiori Stati di tutti i continenti, e dai mesi scorsi, anche la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

In quasi tutti i paesi, i governi contribuiscono (finanziariamente all'attività anche la regione stessa ci dà un contributo annuo, e Albissola ne ha ricevuti due). Non



L'ing. Jacques Vailland, parizino, sdegna i camping. «Sono troppo simili agli alberghi», dice. E pianta il suo ombrellone nella strada. Siamo in Liguria

ed è, come gli altri 71 che lo seguiranno, «una casa che dà asilo a giovani che intendono scoprire, esplorandole, la propria nazione e le altre nazioni del mondo mediante un punto di incontro per giovani di diverso livello sociale, di diversa nazionalità, di diverse razze, i quali possono, mediante questi, conoscersi l'un l'altro e riconoscersi reciprocamente indivisibili». Non ci sono limiti di durata: non c'è guadagno.

A zonzo con la croce

Con sottile delicatezza, l'AIG si astiene in una sua pubblicazione che «il legislatore non ha avuto ancora modo di rendersi conto che sport e scuola si basi sociali significano spostamento nel giovane al di fuori della sede di residenza, sia per motivi strettamente sportivi, che per motivi di istruzione...»: infatti, se logica conseguenza di tali spostamenti è la necessità di dare ospitalità ai giovani, occorre parimenti che il legislatore non ha creato i presupposti per tale ospitalità. E' intanto divenuto chiaro che questi nuovi (per l'Italia) centri di ospitalità riservati ai giovani sono una necessità: prova ne sia il fatto che le città italiane più avanzate sono intervenute con le loro amministrazioni...». E' più sotto: «Gli aiuti finanziari devoluti al settore sono, in paragone a ciò che sono in altre nazioni, o da considerarsi una dimostrazione di buona volontà o, piuttosto, di buone intenzioni... o il minimo necessario per evitare attacchi in sede politica...»

Letto questo ci si rende conto del perchè soltanto il 18 per cento degli ospiti degli ostelli è formato da giovani italiani, soprattutto studenti mentre nelle altre nazioni le «presenze stranieri» non superano il 40 per cento. Il turismo di massa non piace a Palazzo Chigi: chi ha soldi va a Capri o in riviera, i giovani lavoratori devono accontentarsi di Ostia e Fiumicino.

* * *

Se ne va con la sua croce. Non è un modo di dire, non è un rdar credito a quel vecchio detto che ci vuol tutti con la nostra croce. Lui ce l'ha davvero, una croce, sulle spalle: di legno di noce, lunghissima, alta quasi due metri, pesante, vento chi lo sa. Una portarla a Roma, in San Pietro, per offrirla al Papa. Viene da lontano e va lontano: mille chilometri da marca, forse più. Una turista svedese in calzoncini cerca la tintarella sul muretto dell'Acqua. Lo vede, si rizza a sedere e chiama il compagno che dorme in auto: «Nils, Nils!». Sono alle porte di Rapallo. Un vecchio, sulla soglia della casa cantoniera, si toglie il sudicio cappello di paglia e se lo appoggia al petto. Nils si stropiccia nel sudore e va da lui, sorridente.

L'uomo della croce cammina faticosamente verso Roma. E' alto, abbronzato, a occhio, tutto nervi. Si porta dietro anche una coperta, un sacco e una borsa. E' sulla cinquantina, ma sembra più giovane. La camicia gli si è attaccata alla pelle e pare appena tolta dal bucato. I pantaloni di fustagno non hanno più pieghe: davanti, sulle cosce, sono diventati neri... Si chiama Pietro: «Come l'apostolo», *ricorda. Non vuol dire di dove viene. Dove va sì:* «Lo faccio per voto», *aggiunge. Riesce a stento a parlare, perchè l'affanno gli chiude la gola.* «Una grazia, una grande grazia: un voto, un grosso voto...». *Sul viso sembra gli corrano gocce di pioggia. Quanti chilometri fa al giorno?* «Dipende: quando venti, quando trenta». *Allora è molto che viaggia? Non risponde subito. Mostra le scarpe bocciagianti, i piedi gonfi e dice:* «E' facile fare il calcolo...» *Poi si ferma un attimo, per riprender fiato e aggiustarsi il carico sulle spalle. Il vecchio della casa cantoniera lo raggiunge. Arriva cose non esistono.* «Il Papa. Yes, il Papa — *gesticola* —, Rome, Vaticano: anch'io andata, anch'io visto. Ma perchè così, perchè no auto, perchè no treno?» *Infine, scoraggiata, alza le braccia e se ne va: torna sul muretto, a prendere il sole.*

* * *

Molti dicono che il campeggio è «vita vera». Vittorio Pozzo, l'ex commissario unico della nazionale di calcio, parla di «ritorno alla natura, disintossicazione, riacquistata gioventù, trasformazione in Robinson Crusoè». Lo scrittore Vittorio G. Rossi afferma addirittura che «per la pace e la tranquillità del mondo, la pratica del campeggio è più importante delle sedute dell'ONU». E. J. A. C., Champion presidente onorario della «Federation internationale des camping et des caravanning» incalza sottoscrivendo che «se tutti gli uomini fossero campeggiatori, non vi sarebbero mai delle guerre».

Parole grosse, smentite del resto, dal burrascoso incontro, avvenuto appunto in un camping, tra un turista belga e un ex-ausiliario delle SS naziste. Ma, voci verbali a parte, anche il «stare coi piedi per terra» col sempre più scomparendo muro verde che prende piede lo strutturamento, industrializzazione dei campi, armai diventati molto cose organizzatissime, villaggi turistici in diretta concorrenza con la industria alberghiera.

Lo conferma un turista francese, un avvocato, che con la sua famiglia ha snobbato i campings e ha piantato la tenda in riva al mare. Si chiama Jacques Vaillard, lavora a Parigi. «Non ho fatto per ricchezza — spiega —. Sul tutto, se voglio fare il campeggio, faccio il campeggio sul serio: altrimenti non vado in albergo. Mi fermo accanto ai campings (e mi fermo per prendere il fresco di notte, non si sa mai cosa può succedere ed è sempre meglio avere dei vicini. Ma entrare non ci penso nemmeno. Ristorante, docce, lavatoviglie, dancing, stireria, televisione, bar, confusione: che differenza c'è con un hotel? Qualche anno fa era un'altra cosa, ma ora... Io viaggio per passione, mi sono comprato la tenda per passione. La vita libera mi piace: e quando sono in vacanza la voglio far libera sul serio».

FRANCO MAGAGNINI

Uno strano turista: come i pellegrini medievali, va a Roma portando la croce

Editori Riuniti
novità

narrativa

Lao She
Falce di luna
"Le opere e i giorni"
pp. [illegible] - [illegible]
Poesia della tradizione classica e moderno senso della storia nei racconti di un esponente del realismo cinese contemporaneo.

Stendhal
Vanina Vanini
"I narratori del [illegible]"
pp. [illegible] - [illegible]
Insieme con l'ultimo racconto della "Cronache italiane" - Suor Scolastica - presentiamo il capolavoro stendhaliano che ha ispirato il nuovo film di Rossellini.

Benito Perez Galdos
Trafalgar
"Universale economica"
pp. [illegible] - [illegible]
Una vicenda romanzesca sullo sfondo di una delle grandi tragedie della storia, narrata da uno scrittore dell'ultimo Ottocento che è stato definito il Balzac della letteratura spagnola.

Jack London
Il tallone di ferro
"I classici del romanzo"
pp. [illegible] - [illegible]
Il romanzo avveniristico che ha alimentato gli ideali socialisti della passata generazione e che suona ancora oggi come una profezia della barbarie fascista.

storia

Domenico Zucaro
Il processone
[illegible]
pp. [illegible] - [illegible]
Il processo nel quale [illegible] dei fascisti autori e mandanti [illegible] è l'episodio [illegible] ricostruito sui documenti che mettono in luce l'illegalità, la falsità e il sostanziale fallimento politico della montatura fascista.

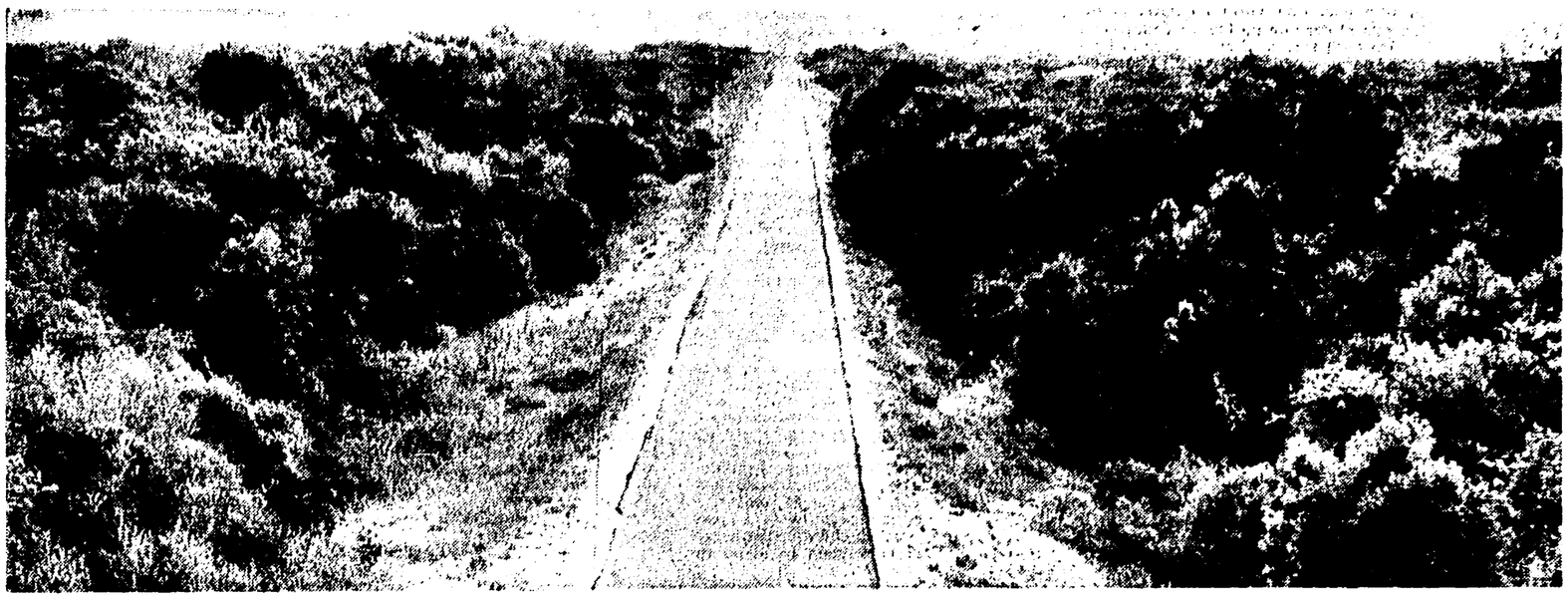
Editori Riuniti - Roma

La rivista è stata inviata in prova dalle Filiali Editori Riuniti di Roma, Via dei Frentani, 4 (Tel. 451951) - Napoli, Piazza Francese, 56 (Telefono 247650)

Mentre centinaia di migliaia di romani debbono rinunciare al mare

Nove chilometri di spiaggia proibita da Ostia a Torvajanica

Una situazione assurda: Castelporziano e Capocotta riserve di «caccia» ma senza selvaggina — Una decina di funzionari della Presidenza della Repubblica unici ospiti di quel litorale — La storia dello studente finito al manicomio



Una metropoli privilegiata

La corsa al mare

ROMA, DICE, è una metropoli privilegiata. La natura, dice, l'ha favorita. Te ne accorgi d'estate, dice. Da una parte i Castelli, dall'altra il mare: una bellezza. Già: poi vallo a domandare ai romani e vedrai che bellezza. Perchè se è vero che la natura ha favorito Roma, c'è anche chi si è incaricato di rovinarla.

Abbiamo il mare, dice. Infatti, a pochi chilometri dal centro di Roma si stende un lunghissimo litorale che potrebbe rappresentare una eccezionale valvola di sfogo per centinaia di migliaia di romani. «Faccio una corsa al mare» potrebbe diventare una frase d'uso come in questa città. Potrebbe. Ma, in realtà, il mare lo vede solo chi ci riesce e chi riesce, soffre molto per vederlo. Sul lunghissimo litorale da Ostia ad Anzio le spiagge sono proibite (come quelle che appartengono alle varie riserve di caccia), o malamente occupate da ville e villette e casucce in una confusione incredibile, o sbarrate da stabilimenti piuttosto costosi. Quanto ai collegamenti, non va molto meglio: fino ad Ostia c'è la metropolitana; oltre, ci sono gli autopullmann di una sola società privata che costano abbastanza e non sono frequenti.

La situazione è tanto cattiva che si è giunti all'assurdo: da anni, la rivendicazione più audace sembra quella di ottenere un po' di spiaggia libera, rubandola qua e là, alle «riserve» o ai vari comprensori, per la letizia dei romani che vogliono andare al mare comodamente e senza spendere. Assurdo: perchè nel mondo di oggi è davvero umiliante dover rivendicare un po' di arenile dove la gente possa andare a spogliarsi facendosi reciprocamente da paravento e mangiando panini e pragne. A pochi chilometri dalla «metropoli privilegiata», no!

Ci si chiede perchè mai il Comune di Roma, anche in collegamento con i comuni limitrofi, non possa provvedere a qualcosa di meglio, di più civile, di più moderno. Perchè non possa entrare in possesso dei chilometri di spiaggia inutilizzata, costruirvi degli stabilimenti comodi e ampi, dotati di servizi (cabine, docce, ristoranti selfservice, ecc.), e accogliervi i cittadini a prezzi modesti, trasportandoli con regolari linee di pullman. Sarebbe una follia, questa? A dire il vero, sarebbe soltanto un modo per fare il proprio dovere visto che la «corsa al mare» potrebbe essere trasformata in un servizio pubblico.

Allo stato delle cose, invece, sembra proprio una follia. Perchè mai il Comune dovrebbe organizzare questo servizio pubblico, dal momento che del pubblico se ne infischia altamente? D'estate come d'inverno, il Comune a queste cose non pensa, salvo che non si affacci all'orizzonte la possibilità di favorire qualche speculatore. Certo, ove qualcuno dei sonnopoli che ben conosciamo chiedesse di organizzare le spiagge (come, in parte ma avviene), il Comune non conoscerebbe ostacoli. In attesa, si astiene.

Si astiene su tutta la linea. Anche quando arrebbe sottomano l'occasione di far qualcosa di buono. Così, ha lasciato tranquillamente che nell'immenso comprensorio dell'EUR si costruisse un lago artificiale assai decorativo, ma assolutamente inutile. In queste giornate d'estate si può andare a contemplarlo quel lago: poi, per chi voglia fare un tuffo, c'è l'adiacente piscina: piccola e cara. Non sarebbe serrito di più costruire più piscine per i romani, costruirne non solo all'EUR, ma nei vari quartieri?

No, l'amministrazione di questa «metropoli privilegiata» ha saputo offrire finora, ai suoi cittadini accaldati, soltanto le fangose marrane. Quelle marrane che ogni estate, regolarmente, fanno le loro vittime. Simbolo di una città ove si rischia la pelle perfino per sfuggire al caldo. E questo, in un certo senso è un privilegio.

Il cronista

Ostia, la spiaggia dei romani non riesce più a far fronte alle esigenze della città che ha sulle spalle. Non parliamo del turismo medio, ma di quello popolare al quale sono riservati soltanto 200 metri di spiaggia libera. Trascurando le esigenze della popolazione meno abbiente e ignorando leggi e disposizioni, Capitaneria di Porto e Comune stanno lottizzando poco a poco gli arenili ancora liberi della costa romana. Fra un paio d'anni al massimo, chi vorrà vedere il mare dovrà pagare il pedaggio o si dovrà allontanare per qualche centinaio di chilometri da Roma a sud o a nord. A questa riduzione di spiagge, va aggiunto lo aumento della popolazione che si riversa al mare.

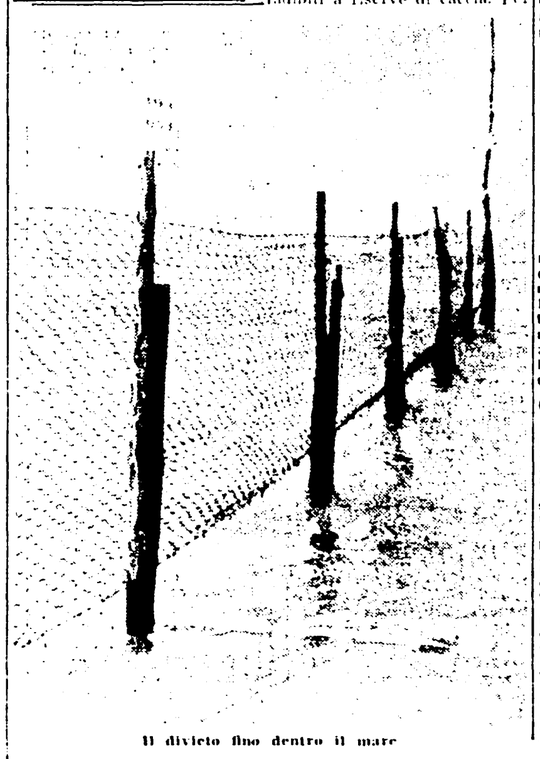
Come ovviare al lamentato inconveniente? Poichè l'intera fascia costiera di Ostia Lido, fatta eccezione per i duecento metri di spiaggia libera, è interamente occupata da stabilimenti, colonie marine e CRAL? Dove trovare nuovi arenili per il turismo popolare?

Tra Ostia e Torvajanica, esistono nove chilometri di spiaggia, in località incantevoli, che purtroppo sono chiusi perchè adibiti a riserve di caccia. Per cinque chilometri di lunghezza, si estende la riserva presidenziale, un'appendice di Castelporziano verso il mare. Seguono altre quattro riserve, compresa quella di Capocotta, per un totale di quattro chilometri. Nonostante la denominazione di riserva di caccia, la zona non è utilizzabile secondo lo spirito dichiarato perchè priva di selvaggina. Fino ad alcuni anni fa la fascia costiera era unita alle riserve del retroterra e pertanto gli animali arrivavano fino al mare. Con la costruzione della Litoranea, la parte costiera è rimasta tagliata fuori per cui non solo non si trovano più animali, ma di conseguenza nessuno ci va a caccia. Le due parti (quella a mare e quella interna), per quanto riguarda Castelporziano, comunicano in un unico punto: una strada asfaltata che dovrebbe essere utilizzata dal Presidente della Repubblica per recarsi a prendere un bagno in mare. Per la verità, il Presidente si serve di altri luoghi di villeggiatura: e i cinque chilometri di spiaggia restano a disposizione di alcuni alti funzionari della Presidenza e dei loro amici.

La stessa mancanza di selvaggina caratterizza le altre riserve. I nove chilometri di fascia costiera sono recintati da ogni lato con alte reti che finiscono nel mare per alcuni metri, sebbene il Codice di Navigazione «obblighi» i concessionari di terre demaniali a lasciar libera una fascia di sei metri tra il mare e il retroterra. E' nota la disavventura in cui incorse lo studente di legge che due mesi fa osò mettere piede, venendo dal mare, sulla spiaggia del Presidente a pochi metri dalla battigia: finì al manicomio...

Con un po' di spirito d'iniziativa da parte della Capitaneria di Porto, queste spiagge potrebbero finalmente essere concesse all'uso pubblico. Non si può concepire che vi siano delle riserve inutilizzate così vicine alla città quando migliaia di persone sono costrette, a Ostia a fare a gomitate in un arenile ormai troppo piccolo.

Si dirà che la fascia costiera tra Ostia e Torvajanica, una volta resa libera, sarebbe poco accessibile al turismo popolare perchè lontana dalle stazioni ferroviarie. Questo è vero. Ma poichè le concessioni ai CRAL e alle colonie sono stagionali, cioè rinnovabili anno per anno, la Capitaneria di Porto potrebbe spostare queste verso Levante, su nuovi arenili, e lasciare le spiagge del Lido di Roma a disposizione della marea di gente che ogni giorno, d'estate, scende dai trenini della STEFER.



Il divieto fino dentro il mare

Nella foto: un aspetto della via che attraversa Castelporziano

Il Partito

Ventisei sezioni oltre il 30%

Ventisei sezioni hanno superato fino a ieri sera il 30% dell'obbiettivo di sottoscrizione per la stampa comunista. In base agli ultimi versamenti pervenuti all'amministrazione della Federazione dalle sezioni e da singoli compagni la cifra raccolta dai comunisti romani è di L. 11.163.000.

Convocazioni

I segretari delle sezioni Salario, Vescovio, Ludovisi, Italia, Porta San Giovanni, Porta Maggiore, Tiburtino III, Tiburtino IV, Tuscolano e San Basilio, sono invitati ad una riunione straordinaria che avrà luogo domani alle ore 19 in Federazione.

I segretari delle sezioni Campo Marzio, Celio, Italia, Monte Mario, Monte Verde Nuovo e Prati sono convocati per martedì alle ore 18.30 in Federazione. Odg: «I problemi ospedalieri».

OSPEDALIERI: i dirigenti del locale nucleo comunista membri della CI e i dirigenti del sindacato sono convocati per martedì alle ore 18.30 in Federazione (via dei Frentani, 4).

MONTE SACRO: alle ore 20.30 di domani è convocato in sezione il Comitato direttivo. Interverrà il compagno Antonio Fusco.

Fulmineo «scippo» in via Prenestina

Strappa al commerciante la borsa con un milione

Il malvivente è fuggito con una «Giulietta» rubata che lo attendeva poco lontano — La vittima usciva dal suo negozio

Un commerciante appena uscito dal suo negozio è stato derubato di una borsa contenente l'intero incasso della giornata: oltre un milione di lire. Egli ha tentato inutilmente di rincorrere lo sconosciuto che gli ha strappato di mano la forte somma: il malvivente, dopo aver compiuto pochi passi, è salito sopra una «giulietta» ed è fuggito con il complice che lo attendeva al volante. Vane, fino a notte, sono risultate le ricerche della Mobile e dei carabinieri giunti in massa sul posto.

Il nuovo fulmineo e audacissimo «scippo» è stato compiuto ieri sera poco prima delle 22. La vittima è il signor Felice Piromalli, proprietario dell'omonimo negozio di via Torpignattara. L'auto servita ai ladri per il «colpo» la «giulietta» targata Roma 367843, rubata alle 20,40 di ieri sera al proprietario sig. Sergio Panzacchi, abitante in via Tomassini. L'uomo l'aveva appena posteggiata sotto casa quando gli sconosciuti malviventi l'hanno aperta, sono saliti a bordo e sono fuggiti a tutta velocità. Il furto della vettura era stato regolarmente denunciato dallo stesso derubato al commissariato di Sant'Ippolito.

I ladri hanno studiato il «colpo» in tutti i particolari ed hanno agito con una sicurezza sconcertante. Essi, dopo aver rubato la vettura in via Tomassini, si sono recati a Torpignattara. Alcune persone hanno notato la macchina color crema, con i due giovani a bordo camminare lentamente nei pressi del negozio. I due sconosciuti, prima di entrare in azione, hanno atteso la chiusura dell'emporio. Quando hanno capito che i commessi abbassavano le saracinesche si sono avvicinati ed hanno predisposto il piano: uno è rimasto al volante e l'altro si è avviato verso l'ingresso del magazzino.

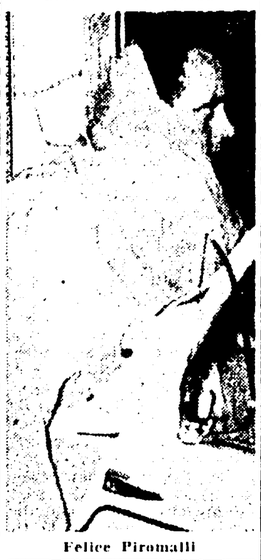
Il commerciante non si è fatto attendere molto: è presto uscito in compagnia di un parente e si è diretto a passo svelto verso la sua «millecento» posteggiata poco lontano. In mano teneva la borsa voluminosa. Il malvivente ha atteso che i due uomini gli voltassero le spalle, poi con fulmineità si è scagliato contro il Piromalli e gli ha strappato la borsa di mano.

Il derubato si è voltato di scatto ed ha fatto solo in tempo a vedere il ladro fuggire, di spalle. Senza perdersi di coraggio gli è corso dietro gridando ma non è stato fortunato: lo sconosciuto, fatti pochi passi, si è infilato dentro la «giulietta», ferma ma con il motore acceso e il complice al volante. In un attimo «l'alfa Romeo» è scomparsa. Al derubato non è rimasto altro che telefonare ai carabinieri e alla polizia.

Carabinieri e Mobile continuano anche le ricerche dei 48 chili di oro rubati una decina di giorni or sono nell'auto di un orefice napoletano, Dario Amodio, appena entrato nella gioielleria del commerciante Luca Benemeglio, in via Appia Nuova 94. Gli investigatori, però, brancolano più che mai nel buio: essi hanno arrestato un giovane, accusandolo del furto, ma non hanno trovato la preziosa refurtiva. Nemmeno il complice del ladro è stato arrestato. Egli ha guidato lo scooter sul quale il malvivente è fuggito con le due valigie piene d'oro, e stato veduto dallo stesso derubato e dal gioielliere; è stata anche rincorso fino a piazza Re di Roma ma il suo nome e più che mai ignoto e l'oro è sempre più sicuro nelle mani dei ladri.

Dove non arrivano gli investigatori, però, qualche volta arriva il semplice cittadino. E' il caso del signor Giuseppe Felici, proprietario di un bar annesso al cinema Preneste, in via Filippo Scolari 15: egli ha impedito che i ladri gli svuotassero il locale facendo appostare nel bar alcune guardie. Lo appostamento, andato a monte per alcune notti, si è concluso all'alba di ieri con la cattura del ladro. L'agente, infatti, quando ormai demoralizzato stava per uscire dal locale, ha sentito dei rumori molesti provenire dal banco. In punta di piedi si è avvicinato ed è piombato sul giovane identificato in caserma per Enrico Ruggeri, di 25 anni, abitante a Casal Bertone.

Infine un altro «colpo» andato bene a ladri: i «soliti ignoti», penetrati nella gioielleria di proprietà del signor Guido Pescetelli, in via Torino 5-A hanno rubato dalla cassa 42 mila lire, due borse e diverse paia di scarpe. I malviventi, che per entrare nel locale avevano forzato la serranda, sono poi fuggiti a bordo di una «giulietta». Il furto è stato denunciato al commissariato Monti.



Felice Piromalli

Silenzio sulla Leo

Sui due gravi episodi di avvelenamento, verificatisi fra gli operai dello stabilimento farmaceutico Leo, l'Ufficio d'igiene, l'INAIL e l'Ispettorato del lavoro tacciono.

Dopo lo scandaloso comunicato dell'Ufficio d'igiene gremito di «se, forse, ma», che rappresentava soltanto un tentativo maldestro di velare le gravi responsabilità dei padroni della fabbrica, nessuna notizia si è avuta sull'inchiesta.

Gli enti che hanno l'obbligo di accertare le cause della intossicazione collettiva devono rendere note le conclusioni alle quali sono giunti. Sono passati già sedici giorni. Cosa si aspetta?

L'immatura scomparsa della compagna Catoni

Nelle prime ore di ieri, è deceduta, all'Ospedale di S. Filippo Neri, dove da molti mesi era ricoverata, la compagna Adriana Catoni, membro del Comitato federale di Roma.

Ai genitori, e a tutti i familiari di Adriana vanno, in questo momento di dolore, le commosse condoglianze dei comunisti romani, che la conobbero dirigente appassionata alla testa delle lotte della classe operaia e del movimento democratico romano.

I funerali avranno luogo stamane, alle ore 12, partendo dall'Ospedale di San Filippo Neri (via Trionfale).

Adriana Catoni aveva solo 28 anni. Giovanissima, immediatamente dopo la Liberazione aderì al Partito, manifestando subito nella partecipazione alle lotte popolari, quella passione politica e quell'impegno morale che le derivarano dalla solida educazione democratica e antifascista che aveva ricevuto dalla famiglia operaia: qualità che le consentirono di affermarsi rapidamente come dirigente di Partito capace e stimata.

Operaia tipografa, Adriana militò dapprima attivamente nel Fronte della gioventù, poi nella FGCI come dirigente del circolo Testaccio; successivamente dedicò la sua attività all'organizzazione sindacale, in qualità di membro della C.I. della «Stampa moderna», mantenendo al tempo stesso l'incarico di segretaria della sezione del Partito di Risaro.

Nel 1956 lasciò la produzione perchè chiamata nell'apparato della Federazione comunista di Roma. Da allora la compagna Catoni assolse con grande serietà ed impegno ogni incarico affidatole dal CF, di cui faceva parte dall'ottavo Congresso (nell'ufficio provinciale prima, poi nella segreteria della zona dei Castelli romani, infine nella segreteria del Comitato cittadino) rivelando capacità non comuni di direzione politica e di lavoro.

La sua scomparsa rappresenta una grande perdita per l'organizzazione comunista romana e per il movimento femminile democratico, e partecipa dolorosamente ai compagni che le furono vicini nel lavoro il Partito.

Alla confluenza fra Tevere e Aniene

Ragazzo travolto dai vortici annega presso Forte Antenne

E' ancora sconosciuto - Malgrado le lunghe ricerche il corpo non è stato recuperato
Solo alcuni pescatori hanno assistito da lontano alla sciagura - Gli abiti sul greto

Un ragazzo sconosciuto di circa undici anni, trascinato e travolto dai gorghi del Tevere nel quale si era tuffato per un bagno, è annegato sotto gli occhi di alcuni pescatori che hanno assistito impotenti alla sciagura.

Il tragico episodio, l'ennesimo purtroppo, si è verificato ieri verso le ore 14.45 all'altezza di Forte Antenne poco oltre la confluenza dell'Aniene.

La vittima non è stata ripescata nè identificata: si sa soltanto che aveva i capelli rossi. La carnagione molto chiara e corporatura di efelide, una statura di circa un metro e quarantacinque.

Uno dei testimoni ha avvertito la polizia. Gli agenti del commissariato Vescovio, i vigili del fuoco e più tardi i sommozzatori della PS sono giunti sul posto per cercare di scoprire la identità del ragazzo e di recuperare la salma.

Sulla base delle dichiarazioni rese dal bracciolo Luigi Bigelli, di 57 anni, abitante in via S. Francesco di Sales 65, sembra siano ricostruiti i tempi della disgrazia. L'adolescente è arrivato sulla riva del fiume da solo, dopo aver percorso un tratto della via Olimpica e un sentiero aperto nel canneto dai pescatori e dai ragazzi che sono soliti fare il bagno nel fiume. In quel tratto ogni anno affoga qualcuno: la corrente dell'Aniene si unisce a quella del Tevere creando vortici pericolosi anche per nuotatori molto esperti.

Il ragazzo si è tolto gli indumenti (una camicia americana di tela azzurra, canottiera, scarpe di tela blu, pantaloni corti a quadrettini neri e bianchi) e si è immerso nelle acque limacciose. Pochi istanti dopo, giunto a nove-dieci metri dalla riva, non è stato più capace di far fronte alla corrente e ha cominciato a invocare aiuto. Nessuno però è stato in grado di soccorrerlo perchè quanti si trovavano nella zona non sapevano nuotare: soltanto Luigi Bigelli ha cercato di fare qualcosa di meglio: a bordo della sua imbarcazione, verso il piccolo che aveva ormai cessato di chiedere aiuto e annaspava penosamente.

Gli agenti del commissariato Vescovio hanno preso in consegna gli indumenti rimasti sul greto e si sono recati nell'agglomerato di baracche del Forte di S. Agnese nel tentativo di riconoscere la famiglia del ragazzo. Le ricerche non hanno dato finora alcun risultato, ma qui si certamente sono andate nella direzione giusta: troppe nuove volte su certo i gorghi che perdono la vita affogando nei fiumi, nelle marrane appartengono ai ceti più poveri, alle famiglie degli operai.

Man mano che la comunetta della polizia passava tra i tuguri del Fosso di S. Agnese decine di madri, — che non hanno la possibilità di sorvegliare continuamente i loro figlioli perchè occupate nel lavoro — seguivano attonite e sgomente gli indumenti mostrati dalle guardie. Ognuna ha tremato per qualche istante, poi dopo aver osservato ha tirato un sospiro di sollievo. In tutte però è rimasta la tristezza per la sorte del ragazzo sconosciuto la cui sola colpa è stata quella di voler fare il bagno come un uomo le loro creature.

Fino a tarda notte sono continuate le ricerche dei sommozzatori

L'asilo della Garbatella non sarà chiuso

Il Comparto con un comunicato diffuso ieri sera ha assicurato che la scuola materna de «Garbatella non sarà chiusa. La vivace battaglia condotta dal PCI e da tutte le organizzazioni per impedire la distruzione dell'asilo ha ottenuto questo successo.

In agitazione i lavoratori marmisti

Un primo sciopero di 4 ore sarà effettuato da tutti i lavoratori marmisti della città e della provincia il prossimo primo agosto. Questa decisione è stata presa nell'assemblea della categoria la quale ha discusso l'atteggiamento degli industriali del settore rispetto alla richiesta avanzata dai sindacati di aprire trattative.

Una donna di aspetto distinto arrestata ieri

Truffava alti prelati e suore spacciandosi per principessa

«Buon giorno, eminenza. Sono la principessa Maria Adelaide Herbstein Pignatelli». Con tale presentazione autorevole Maria Orizio, di 41 anni, otteneva la fiducia di alti prelati e riusciva a truffare considerevoli somme di danaro a titolo di elemosina - per far celebrare messe da sacerdoti stranieri profughi d'oltre cortina.

La donna, che è res dente a Brescia e di aspetto molto distinto, si era trasferita qui perchè i suoi imbrogli potevano avere un più ampio sviluppo per la sovrabbondanza di ecclesiastici e per la sicura suggestione del blasone altisonante.

Le vittime preferite dall'intraprendente bresciana erano le suore Pallottine e quelle di via Tasso le quali per lungo tempo hanno ricevuto in regalo dalla principessa Herbstein, vedova Pignatelli, e dalla principessa Caracciolo sussidi e arredi sacri. Ovviamente i doni sono stati seguiti dalla comparsa della «nobildonna» e dal solito discorsetto sulla necessità di celebrare messe per i profughi. Dopo di che le monache storcevano il naso e la benefattrice spariva.

La truffa andava fin quando

Maria Orizio

la donna, per la prima volta dalla «Mobile» che il 28 gennaio '58 arrestò in via Palestro la Orizio in seguito ad una denuncia sporta da padre Domenico Frangipane. Costui aveva consegnato alla «principessa Maria Adelaide Herbstein Vedova Pignatelli» la somma di lire 200 mila per le solite messe. Il 20 maggio dello stesso anno la donna fu rilasciata in libertà provvisoria.

Il 16 novembre dello stesso gli agenti della «Mobile» irruppero nell'appartamento di via Dalmazio 12 dove aveva preso alloggio Maria Orizio e rinvennero un lasciapassare rilasciato dalla polizia di frontiera di Domodossola a «Maria Adelaide de Ruffo principessa di Calabria», 60 biglietti da visita con lo stesso nome e 13 fogli di carta intestata del Senato della Repubblica. Arrestata la donna venne rilasciata 15 giorni dopo.

Ieri la «Mobile» ha operato la terza cattura della Orizio, sulla quale pendeva un mandato di cattura per truffa aggravata.

Spataro non vuole applicare la legge

Alle 24 comincia lo sciopero negli appalti delle Ferrovie

Alla mezzanotte di oggi scenderanno in sciopero per 24 ore i lavoratori degli appalti delle Ferrovie dello Stato avendo dato l'apertura di trattative per l'applicazione della legge sulla regolamentazione degli appalti. La decisione è stata presa dall'assemblea generale dei lavoratori.

L'inizio della lotta si è reso necessario in seguito all'atteggiamento del ministro Spataro che ha partecipato al 26 giorno di sciopero, nonostante l'intensificarsi delle minacce e delle intimidazioni degli industriali, sostenuti apertamente dai poliziotti.

Ieri, nei locali della Camera del Lavoro, si è tenuta una affollata assemblea degli scioperanti con l'intervento del segretario della C.d.L. di Tivoli, Ramondini, del segretario del sindacato provinciale di categoria, Marchionne, del segretario della C.d.L. di Roma, Pala; e del senatore Mammucari. E' stato fatto il punto della situazione e i lavoratori si sono pronunciati per il proseguimento dello sciopero.

Per domani resta confermata la riunione del Consiglio generale dei sindacati e delle leghe della zona di Tivoli e Guidonia, per decidere le forme di solidarietà delle altre categorie in favore dei cavatori in lotta.

Urtata da un'auto muore per lo spavento

Una vecchia, travolta da un'auto e giudicata guaribile in otto giorni per le lievi ferite riportate, è deceduta tre ore dopo l'investimento per il sopraggiungere di un collasso cardiaco. La donna si chiamava Orsola Silveri, aveva 82 anni ed abitava in via Marco Aurelio 27.

La poveretta stava attraversando via Anton Giulio Barrili, quando è stata sbattuta a terra da una vettura. La macchina non procedeva a forte velocità e l'incidente è stato reso possibile anche dal fatto che la vecchia camminava con titubanza e senza alcun sostegno.

Alle ore 21.05 è stata ricoverata all'ospedale San Camillo dove ai sanitari non è apparsa in gravi condizioni; alle 23.40 è improvvisamente morta.

Trentesimo giorno di sciopero a Villalba

Ieri è proseguito compatto lo sciopero dei cavatori del travertino. Oltre il 90 per cento degli addetti alle cave si è astenuto dal lavoro.

Colpo di mano dc al Consiglio provinciale

Via libera alla Provincia agli speculatori sulle aree

I sindaci d.c. di Anzio e Nettuno rifiutano un terreno pubblico per la costruzione del liceo - I dc di Palazzo Valentini impongono l'acquisto di un'area privata - I socialisti danno carta bianca alla giunta «centrista»

Nella burrascosa seduta del Consiglio provinciale di ieri sera, dedicata all'esame del bilancio preventivo per il 1961, la maggioranza democristiana ha compiuto un gesto di grave responsabilità politica. Ha approvato una deliberazione che autorizza l'acquisto di un'area nel comune di Anzio, di dubbia ed equivoca utilità. L'assessore all'Istruzione Mario De Morgan e il Giunta stessa in commissione che ne aveva discusso la proposta avevano sostenuto che l'acquisto era necessario perché non esistevano altre aree adatte e perché il comune di Anzio, per complessivi 40 milioni circa, poteva consentire la costruzione di una scuola probabilmente destinata ad accogliere il Liceo scientifico che l'Assessore all'Istruzione e De Morgan e la

Tedesca a Parigi

Dalla Lavy è una cantante di nascita tedesca, ma di origini francesi. Canta e balla in un night del Quartiere Latino di Parigi, e viene considerata una speranza della giovane canzone francese

Al Festival di Locarno

Suscita contrasti e dibattiti un film USA indipendente

E' « The Connection » — Le accuse di un sacerdote alla conferenza-stampa di Pietrangeli — Divagazioni della « nouvelle vague »

(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO, 29 — Stamattina aperitivo-conferenza stampa a cura dell'Unitalia per *fantasmi a Roma*; il regista Pietrangeli, elegante e controllato come un funzionario degli Esteri, ha risposto alle domande più disparate. L'idea del suo film sui fantasmi è nata da un fatto, o presunto tale, che gli ha raccontato Amidei: un traviere romano, ogni volta che affrontava una scodella di pasta e ceci, si trovava seduto a tavola il bonario fantasma di un frate cui, evidentemente, quel tipo di minestra era piaciuto molto in vita.

Crede ai fantasmi, Pietrangeli? No, non nel senso tradizionale del termine: infatti, i suoi sono fantasmi all'italiana, del tutto originali anche perché da noi, al contrario che in altri paesi, non esiste una tradizione, nè letteraria nè cinematografica, su tale argomento.

A questo punto un sacerdote, inviato di una rivista cattolica, ha accusato Pietrangeli di evasione dalla realtà, di ripiegamento rispetto ai più scottanti temi di altri suoi films, da *Il sole negli occhi* a *Adua*. Non è così, ha risposto il regista: si è una favola la mia, ma una favola in cui si allude a cose molto reali e brucianti, come la speculazione edilizia e senza mezzi termini; forse, se non fosse stata una favola, la censura mi avrebbe impedito di realizzarla.

Progetti? Molti. I più immediati e concreti sono un film in Spagna, tratto da un romanzo picaresco. E' il ritratto di una ragazza di oggi il cui titolo sarà *La conoscevo bene*.

Fantasmi a Roma che in Italia, d'altronde, è già noto e di cui la nostra critica ha parlato ampiamente, sarà proiettato stasera; e dal clima della conferenza è facile prevedere che susciterà molte polemiche.

Già vivi contrasti ha suscitato ieri *The connection*, il film indipendente americano tratto dalla commedia omonima di Jack Gelber e prodotto a New York con il contributo di oltre 250 sottoscrittori. Come è noto Shirley Clarke, che lo ha prodotto e diretto, aveva anche curato la regia dell'edizione teatrale della commedia che abbiamo visto presentata in Italia dal Free Theatre; anche gli attori sono quasi tutti gli attori della edizione teatrale.

The connection (l'intermediario) nel gergo dei tossicomani è colui che porta la droga al momento, che fornisce ai drogati la loro razione quotidiana di evasione, di sogni, di forza per trascinare l'esistenza per un altro giorno.

E il film è tutto nell'attesa di questo intermediario, sopranominato « cow boy », nel mondo in cui un gruppo di disperati, riuniti da un regista in cerca di « documenti dal vivo », che ha loro pagato la droga, ammazzano il tempo in attesa che il paradiso arrivi. Quando è arrivato, fatta l'iniezione, ognuno di essi esce dalla situazione di attesa che lo accomunava agli altri, si isola nella sua personale ossessione.

Uno di loro, troppo intossicato per avventurarsi una dose normale, se ne inietta una seconda e ha una crisi. Qualcuno, spaventato, se ne va. Ormai lo momento è rotto: la realtà è tornata. Non resta che vivere le ore che rimangono, in attesa della dose dell'indomani.

« E' un'opera truccata » ci ha detto Manuel Barbachano Ponce, un dinamico produttore messicano: e se si prende il film come « documento » per il suo valore nominale di « Tranche de vie » questo è un giudizio giusto. A me sembra, però, che il film, come la commedia (e qualche critico lo ha già notato) vada inteso in altro senso: non è un caso che l'orrore dell'ottavo « cow boy » non si sosti mentale abbia solo il valore di un fatto avvenuto di fronte ad altri, fatti che debbono ancora avvenire ma che sono già scontati in una spirale senza fine.

E' una parabola che vuole dimostrare il non-valore della speranza, l'impossibilità di uscire da quello che si è, o che la società ha fatto di noi; la droga è il più tangibile dei simboli di evasione ma potrebbe essere qualunque altro salvagente cui l'uomo naufragato come uomo si attacca speranzoso.

L'analisi del film porterebbe a un discorso molto lungo: qui basterà dire che è un'opera disperata e limitata quanto si vuole, ma estremamente importante in una presenza morale dolorosa e profonda di cui la giuria potrebbe tenere conto nella rosa dei futuri premiati.

Non merita grandi discorsi invece *Tire au flanc*, il film più atteso della selezione francese in cui favore giocavano un certo mistero e il nome fulgido di Truffaut.

Lui stesso ha tenuto però a chiarire che il suo nome nel cast figura per pura formalità per dare una mano al suo exaiuto De Givray dato che in Francia non si può firmare un film se non dopo molti anni di tirocinio, a meno che un regista riconosciuto non accetti di condividere la responsabilità.

Tir au flanc è una farsa militare, una rinnovata edizione delle tradizionali « Galette de sergent », in cui la vita militare non è vista classicamente ma piuttosto affettuosamente.

Le sequenze spettacolari (ce ne sono) derivano da puri effetti di ritmo e da gags inventate ma non si leggano in un discorso che interessi la sostanza umana della vita militare: questa sarebbe stata il terreno di una comicità ben diversa cui ci aveva abituati Tati e, su un altro piano l'immortale Schweyk. Questi giovani profeti della *nouvelle vague* potrebbero trovare qualche cosa un po' più vitale, oggi come oggi: dell'eterna storia del figlio di papà alle prese con le affettuose tudezze e le bonarie assurdità del reggimento.

MARCO GUARNASCHELLI

La Callas girerà "Medea" alla Scala

MILANO, 29 — Il Teatro alla Scala nel prossimo mese di settembre vedrà un avvenimento eccezionale, nella celebre sala. Pertanto si vuole girato un film che sarà la versione cinematografica della *Medea* di Cherubini. Interpreti saranno Maria Callas, Giulietta Simionato e Franco Corelli. Si tratta della stessa opera con cui la cantante greca tornerà alla Scala nella prossima stagione lirica. L'iniziativa è partita da una casa di produzione britannica, sembra in collaborazione con una società italiana, e si prevede che, per la realizzazione del film, si dovrà superare un complesso lavoro preparatorio.

Le novità televisive per l'autunno

In vacanza «Campanile sera» Nuova edizione di «Canzonissima»

Tognazzi, Vianello e Mina interpellati per la trasmissione musicale? - « Monoscopio » e film sul secondo canale dal 1° agosto

« Campanile sera », la popolare rubrica televisiva sarà sospesa nel prossimo inverno.

La notizia è stata data ieri, in forma ufficiale, dalla RAI. Il « quiz » chiuderà le trasmissioni in settembre, ma non scomparirà definitivamente dai programmi: nella primavera del '62 tornerà sui teleschermi, con una formula completamente rivoluzionata. Durante i mesi invernali, il suo posto sarà preso da un'altra trasmissione a « quiz », attualmente allo studio.

Un'altra notizia circa i programmi televisivi, d'autunno riguarda la prossima edizione di « Canzonissima ».

Molte novità anche nella trasmissione abbinata, secondo la tradizione, alla Lotteria di Capodanno. La trasmissione avrà inizio il 15 ottobre, e si concluderà il 6 gennaio a Reggio Calabria, sede scelta per la finalissima. Ogni settimana saranno presentate sette canzoni, che non saranno tratte, però, dal repertorio di successo della musica leggera, come è avvenuto per le passate edizioni: si tratterà, invece, di motivi inediti, presentati dalle principali case discografiche. La selezione finale avverrà fra le quattordici canzoni che avranno riportato il maggior numero di voti.

Canzonissima si trasformerebbe, e ciò, in una specie di festival di San Remo, o di Napoli. Secondo la TV, infatti, gli italiani dovrebbero trascorrere il loro tempo votando per una canzonetta o per l'altra.

La finalissima avverrebbe come al solito il 6 gennaio, ma questa volta a Reggio Calabria. Alla TV si fanno naturalmente molte congetture sul nome del presentatore. Si parla di un trio Tognazzi-Vianello-Mina: ma c'è chi giura che ancora una volta alla « tigre di Cremona » si sostituirà, all'ultimo momento, Alida Rust che, interprete di *Voluble*

I dirigenti della TV sono particolarmente preoccupati, in questi mesi, dal debutto del « Secondo canale » che avverrà come è noto ai primi di novembre. Proseguono intanto i lavori tecnici per l'ampliamento degli impianti. Dal 1 agosto i televisori minuti di convertitore di frequenza potranno cominciare a prendere, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, il « monoscopio », cioè l'immagine fissa che serve, sul teleschermo, a tenere sempre a fuoco la ripresa. Dalle 18 alle 19.20 verranno inoltre trasmessi film o documentari. Non prima di sempre, si avverte negli uffici tecnici della TV, probabilmente la ricezione delle immagini e dei suoni potrà essere disturbata da rumori, scariche e inconvenienti tecnici, che finiranno però con lo scomparire man mano che proseguiranno i lavori che degli impianti.

Teatro e produzione per Jacques Charrier

PARIGI, 29 — Jacques Charrier tornerà in gennaio sulle scene teatrali. L'attore ha accettato di effettuare una « tournée » in Francia e negli Stati Uniti assieme alla compagnia del « Theatre du Passe-Temps », una compagnia universitaria di Montpellier. Charrier interpreterà il *Cid*. Al suo ritorno a Parigi, Charrier entrerà nel campo della produzione cinematografica. Egli ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica di *Le petit homme*, un soggetto di Claude Deny. Charrier interpreterà il ruolo del protagonista (un giovane studente che cerca di liberarsi della influenza della famiglia) mentre Michel Mitrani dirigerà il film facendo così il suo debutto nella regia.

« Tre camere a Manhattan »

PARIGI, 29 — Il produttore Raoul Levy pensa di far interpretare a Simone Signoret *Tre camere a Manhattan*, tratto dal romanzo di Simenon. Levy pensa da tempo a questo film, che sarà diretto probabilmente da René Clement, ma la messa in cantiere appare difficoltosa. In un primo tempo si disse che sarebbe stato interpretato da Michele Morgan e Jean Gabin; successivamente Levy prese accordi con Jeanne Moreau e Aznavour; ora sta discutendo il progetto con Simone Signoret e Coò.

Si gira nel parco di Pinocchio

PESCIA, 29 — Nel prossimo mese di agosto a Collodi, nel parco di Pinocchio e nel giardino Garzoni, verranno effettuate alcune riprese del film per ragazzi intitolato *Notturno a Collodi*. Soggettista e sceneggiatore è Angelo Contino. Il film narrerà il sogno fantastico di una bambina dopo la visita al parco ed al giardino di Collodi.

Mina

Alla televisione

Da stasera a sabato

Questa sera, per la quarta puntata della serie *Peppino al bancone*, Peppino De Filippo se la prenderà col mondo della canzone: che non è l'Italia tutt, cantino e risaputo, ma da qualche tempo il signore che facendogli la barba cantecchia si è trasformato in autore. In ogni caso si nasconde un cantautore, e appunto da questa premessa prende le mosse la farsa di De Filippo, che vedrà nascere da una canzoncina immediatamente uscita dal cassetto di Peppino una serie di intermin abile di cause per plagio. Edoardo Vianello, il cantautore che parteciperà all'ultimo Festival di Sanremo senza troppa fortuna, farà il suo debutto come attore nel panni di Tony Big Boy, gettonissimo divo dei « rock-boppers ».

Lunedì vedremo il primo di una serie di quattro films sulla « epopea risorgimentale ». La pattuglia sperduta di Pietro Nenni, racconta uno dei tanti episodi marginali del nostro Risorgimento e lo fa di fatto con l'occhio di chi vuole nella formula e nelle conclusioni, il tragico scontato dei films Western.

Considerando il tono degli ultimi telefilms di Hitchcock (che è, comunque, regista abbastanza problematico in quanto le sue storie sono sempre ribaltate verso un mistero giocoso che vorrebbe far sembrare meno nera la morte) Caccia al tesoro, episodio che andrà in onda martedì, le mogli sono due, e mentre un'altra rapida fatica è stata presa col merito reciproco, Ray Milland è la vittima principale di questa storia di violenza a Mc-Donald Carey. Sarà quindi la volta di *Voluble*. Poco si sa di questo film se non la data di Festa Campana e Francesca Nel frattempo è cominciato il consueto giro di interviste preventive: Mina, ospite di Mike Bongiorno, ha parlato di se stessa e spiegato:

Mercoledì andrà in onda una « serata » dell'operetta. « No, no, Nanette », con un cast interessante che va da Campanini alla Sedlak, a Pisu e alla Mascellone. Quale selezione pensiamo debba essere letta rifacimento adeguato alla sensibilità dei telespettatori. Nelle operette infatti le illecite avventure e gli adulteri abbondano, e siamo curiosi di vedere come la TV salterà l'ostacolo.

Dopo *Campanile Sera*, giovedì avremo ben due programmi musicali: Johnny Dorelli presenterà Conn e Francis, la cantante USA del momento, mentre Adriano Serra, immancabile in ogni manifestazione jazzistica, presenterà il celebre vibrafonista Lionel Hampton.

Venerdì andrà in onda una commedia in romanesco, *L'ampioletto sul soffitto*, con la compagnia di Checco Durante. Grazie la trama: a rendere piacevole lo spettacolo penserà il simpatico Checco. Sempre venerdì, e sabato nel pomeriggio, vedremo la finale europea di « Coppa Davis » tra Svezia e Italia, in collegamento con Milano. Sabato sera, dopo la « Tombola » avremo la prima di St. Vincent. Racconto di pagano Loi-Christensen per il Gran Concorso ippico internazionale.

Vice

Le prime

CINEMA

Il gigolò

I registi francesi della « nouvelle vague » da Godard a Jacque Deray, autore di questo ambizioso ma stucchevole film, hanno reso popolare un tipo di uomo che scappa mezzo puro, incosciente e mezzo parassita, un po' spericolato e un po' vigliacco, consapevole dei suoi sensi e dei suoi muscoli ma non del suo essere sociale, un tipo che fa il « maganza » nella Francia imperiale di De Gaulle con l'aria di aggiungere una quinta libertà alle famose quattro stampate sul dollaro. Dategli poi un'occasione e una arma e si adatterà bene a fare il legionario. Se lo fara con ferocia è perchè ce l'ha con la vita avversa, naturalmente. Questo uomo che scappa è, in fondo, la caricatura, lo sgangherramento morale di quel personaggio della vecchia Francia cui dette il suo volto Jean Gabin nei film di Duvivier, Renoir, e Carné. Ci tornava in mente il volto operaio di Gabin, il volto d'un uomo braccato che fuggiva l'ordine costituito, la morale comune borghese, la società o magari se stesso: un volto che si sovrappone come un'immagine pulita, artisticamente e moralmente, ai volti di un Belmondo e dell'isterico Jean-Claude Brialy il quale pure si fa in quattro per rendere credibile lo squallido personaggio di Jacqui che fa il mantenuto d'una ricca vedova. Anna, cui Alida Valli dà forma e voce d'una struggente decrepitezza. Jacqui è un dettaglio nella vita di Anna, amato per i suoi venti anni non oltre l'area di un'alcova. Intorno a due ruotano un dottore che vuol spogliare la cinquantenne, un'insipida giovinetta cui il fratello della sedicenne Ellen, fa portare e ricevere, di là dalla frontiera svizzera, Jacqui finirà sulla ghigliottina prendendo sulle sue spalle, con bell'aria sfida, le responsabilità della morte di Edoardo ucciso dalla giovinetta « contrabbandiera » in una stanza d'albergo.

Non ho ucciso

Il sempre più Lino Ventura questa volta può dire a riposo come « gorilla » niente acrobazie e pochissimi pugni. E' soltanto Pascal uno sfollone, che salva un fiato sul collo della Sanità che dice di chiamarsi Didier, d'essere ricco sfondato e d'esser terrorizzato dalla moglie e dal cognato che per impadronirsi dei soldi e della roba vogliono farlo chiudere in manicomio. Pascal abbocca e si infila in un labirinto di gratacieli proprio per lui: secondo un diabolico piano che dovrebbe portarlo alla ghigliottina come assassino ufficiale del signor Didier Barraché. Una donna diabolica e un suo cognato per modo di dire, oltre al falso suicida completano il cast dei personaggi del giallo. Un commissario sottile e sicuro la stazione Pascal allo scoperto e l'unica bionda che non è cattiva.

Caccia R.B. 1-5 missione segreta

E' un film piccolo fin troppo monocorde. Vi si deserviono le traversie di un pilota, il cui nome, Stefano, richiama parte di un squadrone che ha scorporato nella RAF. Non si può dire che Stefano sia sfortunato della buona sorte, visto che ogni suo volo si coloralisce con un incidente drammatico. Di parma, l'eroico aviatore finisce nelle sabbie della Libia, poi in un secondo tempo, gravemente ferito, è costretto a paracadutarsi su una cittadina francese, dove riceverà l'assistenza da una affettuosa ragazza e da un gruppo di partigiani. Tornato in Inghilterra, invano i superiori tenteranno di confinarlo in una sezione addetta all'addestramento delle reclute. Deciso a sfidare la fortuna, Stefano riprende a volare e cade colpito dal nemico e in fondo soddisfatto di mettere fine a una vita abbastanza provata.

Un sottile filo fatalistico lega i vari capitoli di una vicenda che, pur avendo le movenze di un racconto d'azione, non riesce ad assumere decisamente né un timbro avventuroso, né a enucleare qualche significato nascosto. Le intenzioni, insomma, se c'erano sono rimaste chiuse nel cassetto.

Febbre nel sangue

Attorno a un clamoroso dibattimento processuale e a un oscuro delitto si annodano le occulte ma insidiose macchinazioni di alcuni esponenti politici americani, in gara per ottenere la candidatura a governatore di Stato. Il conflitto, benché si svolga a un livello sotterraneo, non ignora i colpi mancini, i tentativi di corruzione e tutti gli espedienti di un basso e volgare machiavellismo. La virtù, sebbene tentata, resta intonsa e, ribellandosi alle spietate leggi di un gioco sleale, assicura il trionfo della giustizia e la vittoria del migliore. Alquanto aggrovigliata, la trama di *Febbre nel sangue* rispetta la macchinosità propria dei prodotti hollywoodiani che mirano all'effetto. Il film, tuttavia, è interessante: se non altro ha un valore di denuncia e di richiamo autocritico a una realtà, che non è frutto della fantasia dei soggettisti cinematografici. Lo ha diretto sobriamente Vincent Sherman.

Inferno a Madison Avenue

Vuole essere il ritratto di un *add-man*, cioè un patentato suggeritore cui spetta il compito di sollecitare, attraverso vie artificiose, gli acquisti dei consumatori e di innalzare alle stelle i prodotti e i produttori per cui lavora. L'occasione era tentante e il personaggio scelto abbastanza tipico del nostro tempo. Peccato, però, che dal quadretto dipinto si stagliano più luoghi comuni che contorni taglienti. Di tono indeciso, il film-to ha un equilibrio instabile: ora pende verso i moduli della commedia agro-dolce; ora oscilla verso i tradizionali schemi di certa letteratura commerciale americana. L'incertezza gli è dannosa, da ogni punto di vista. E pensare che sarebbe bastato attingere a un saggio libro di Schneider. *Vota l'onorevole*, per allestire un casto film sulle relazioni pubbliche. Ma a Hollywood, è risaputo, l'intelligenza e l'originalità sono considerate fuori legge. Che cosa rimane, dunque, dell'inferno di Madison Avenue se non una corriva farfalletta di cui è protagonista un *add-man* ambizioso, i quale finirà sollevato le sorti di una azienda sull'orlo del fallimento, cioè un falso mito di nuovi capitani di industria, riceve spiacevoli sorprese dal suo padrone, decide di sposarsi con una gran dama e poi ricomincerà daccapo la scalata al successo? Diretto da Bruce Humberstone, la pellicola annovera fra gli interpreti principali Dana Andrews, la regale Eleanor Parker, Eddie Albert e Jeanne Crain, la più amabile e dolce fra le giovani signore di Hollywood.

Vice

Concerti-Teatri-Cinema

Il « Mefistofele » stasera alle Terme di Caracalla

Oggi alle 21, replica del « Mefistofele » di A. Boito (rappr. n. 17), diretto dal maestro Vincenzo Bellezza e interpretato da Nicola Rossi Lemeni, Orietta Moscucci, Amelia Pini e Luigi Ottolini. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Tatiana Pavlova e coreografia di Guglielmo Morresi. Domani riposo e martedì 1 agosto, replica di « Aida », diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTE: Riposo
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO: Ore 17 D'Origlia-Palmi. Alle 16.30: « Caterina da Siena » tre atti di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari
DEI SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Chiusa estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Alle 21.30 il Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: « La signorina Giulia » di Strindberg. Terzo mese di successo
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA (P.le Villa Giulia): Sabato alle ore 21.15 « Balletto di Roma », direz. di Franca Bartolomei in: « Variazione barocca », « Ballata d'Orlando », « Astrazione sul tema », « Concerto », « Tableau d'amour », « Pas de deux ». Coreografie Bartolomei, Zapplini, Urbani.
PALAZZO SISTINA: Riposo.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIAVENZA: Alle 21.30: « A come assassino » giallo di Gastaldi. Novità con Lando, Spaccesi, Guardabassi, Marrone, Milita, Torrecilla. Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata. Vivo successo.
PIRANDELLO: Alle 21.30: « Quelli del piano di sopra », di A. Greco. Brasile e di R. Wilcock, « Ma moglie ci fulmina » di D. Gaetani, con Dora Colombini, E. Vanucci, D. Micheletti. Regia di P. Colombi. Terza settimana di successo.
RIDOTTO ELISEO: Chiusa estiva
SATIRI: Alle ore 18 Rocco D'Assunta presenta la commedia, il dramma, la farsa in: « Trittico » di N.N., Vasile, Roda, con Solveig D'Assunta.
STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21.30 Spettacoli Classici: « L'eunuco » di Terenzio con Quattrini, Platone, Mariani, Laurenzi, Biagioni, Piperno, Reali, Bulloni, Liuzzi. Grande successo.
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Riposo.
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 18 Lunaluce e 21.15: Estate della Presa Romana con Checco e Anita Durante e Lella Ducci Donzelli. Alle 18 familiare e 21.15: « Grande di ritorno » di Melani Dri art. Checco Durante. Successo Comico.

ATTRAZIONI

LUNA PARK: Tutte le sere alle ore 21.15 e 23 tranne il martedì e il venerdì al Foro Romano « Rievocazione di Roma Antica in uno spettacolo di suoni e luci ». Giovedì e domenica sconto 40% ai tesserati ENAL, ACLI, ANCR, UNUCI, Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra.
TEATRO DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21.45 Spettacoli di musica Stereofonica con giochi di acqua e luci.
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (viale Trastevere): con attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America.
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNAZIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.
E.U.R.: Il luna park permanente di Roma vi attende. Attrazioni e divertimenti per grandi e piccini.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il conquistatore di Maracaibo e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Il conquistatore di Maracaibo e rivista
Espero: Il conquistatore d'Oriente e rivista
La Fenice: Ivanhoe, con R Taylor e rivista
Pineta: L'albero della vendetta e spettacoli con Riccitto Tassi
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Gioventù nuda e rivista Maroggiata di donne

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: L'ultima notte a Warlok, con J. Palance
Americа: Il marchio del rinnegato, con R. Montalban
Appio: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Archimede: Chiusura estiva
Ariston: Inferno a Madison Avenue
Arlecchino: L'occhio che uccide
Aventino: Chiusura estiva
Baldinа: Sangue e arena, con R Hayworth
Barberini: Febbre nel sangue (alle 17-18.40-20.30-22.30)
Bernini: Chiusura estiva
Brancaccio: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Non ho ucciso, con L. Ventura
Cola di Rienzo: Misterius, di Friedmann
Corso: Mezza di giorno e di notte (ap 17.30; ult 22.45)
Europa: Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Palmer
Fiamma: Il gigolò (alle 17-19-21-23)
Fiammetta: The Bridge on the Riva Kwai (alle 16-19-22)
Galleria: Chiusura estiva
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Il marchio del rinnegato, con R. Montalban (ultimo 22.50)
Majestic: Chiusura estiva
Metro Drive - In: Un giorno in pretura, con A. Sordi (alle 20.10 e 22.45)
Metropolitan: Stasera ho vinto anch'io, con R. Ryan (alle 17-18.55-20.40-22.50)
Mignon: Chiusura estiva
Moderno: Ladro lui Ladra lei, con S. Koscina
Moderno Saletta: Misterius, di S. Friedmann
Mondial: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
New York: Chiusura estiva
Paris: Inferno a Madison Avenue (ult 22.50)
Piazza: Chiusura estiva
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinale: L'occhio che uccide
Quirinetta: Rassegna del film italiano: I piaceri del sabato notte (alle 17.30-19.10-21-22.50)
Radio City: Come le foglie al vento, con L. Bacall (ult 22.55)
Reale: Lo sceicco bianco, con A. Sordi
Ritz: Il segno di Rocco D'Assunta presenta la commedia, il dramma, la farsa in: « Trittico » di N.N., Vasile, Roda, con Solveig D'Assunta.
Rivoli: Il segno del film Roberto Cruz, con N. Manfredi (alle 17.30-20.10-22.50)
Roxy: Buonanotte avvocato!, con A. Sordi (alle 17.15 - 19.10 - 21 - 22.50)
Royal: I sicari scatto la terra Smeraldo: Sangue e arena, con R. Hayworth
Splendore: Margherita e la strana famiglia (ap 17, ult 22)
Supercinema: La baia dei pirati (alle 17-18.45-20.45-22)
Trevi: Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Palmer (alle 17-18.40-20.40-22.50)
Vigna Clara: Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Il vigile, con A. Sordi
Alfone: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Alice: Costantino il grande, con C. Wilde
Aleyone: Lo zar dell'Alaska
Ambasciatori: Sangue e arena, con R. Hayworth
Araldo: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni
Ariel: Il sepolcro dei re
Astor: Pugni, pupe e pepite
Astoria: L'uomo a tre ruote, con D. Cowl
Astra: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster
Atlante: Il sepolcro dei re
Atlantic: Le sette sfide, con R. Lupi
Augustus: Delitto per delitto, con R. Roman
Aureo: Il sepolcro dei re
Ausonia: E l'uomo creò Satana, con S. Tracy
Avana: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster
Belsito: Chiusura estiva
Bolto: Chiusura estiva
Bologna: Battaglia di spie
Brasil: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Bristol: Giovani cannibali
Broadway: Odissea nuda, con E. M. Salerno
California: La moglie di mio marito
Cinestar: I canadesi, con R. Ryan
Colorado: Il terrore dei Tongs
Delle Terrazze: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Del Vascello: Cimarron, con G. Ford
Diamante: I tartari, con A. Foà
Diana: Gioventù nuda
Due Allori: Lo zar dell'Alaska
Eden: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Il vigile, con A. Sordi
Garden: Battaglia di spie
Giulio Cesare: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Harlem: Il terrore dei Tonga
Hollywood: Le sette sfide, con R. Lupi
Impero: I pappagalli, con A. Sordi
Imperio: Seminole, con R. Hudson
Italia: Prima dell'uragano, con V. Hellin
Jonio: I pappagalli, con A. Sordi
Mazzini: Battaglia di spie
Nuovo: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Olympia: Odissea nuda, con E. M. Salerno
Olimpico: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster
Palestrina: Il villaggio dei dannati
Partioli: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne
Portuense: La banda degli implacabili, con R. Fleming
Preneste: La moglie di mio marito
Rex: Sangue e arena, con Rita Hayworth
Rialto: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs
Ritz: L'uomo a tre ruote, con D. Cowl
Salone Margherita: Sangue e arena, con R. Hayworth
Savoia: Chiusura estiva
Splendid: Tutti a casa, con A. Sordi
Stadium: Maciste nella terra dei Ciclopi
Tirreno: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Trieste: La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonzo
Ulisse: Femmine di lusso, con B. Lee
Ventuno Aprile: L'assassino, con M. Mastroianni
Verbano: Chiusura estiva
Vittoria: L'avamposto dei disperati

TERZE VISIONI

Adriacine: Il terrore della maschera rossa
Alba: Chiusura estiva
Aniene: La legione del Sahara
Apollo: La carovana dei coraggiosi, con P. Withmann
Aquila: Mondo perduto
Arenula: L'albero degli impiccati
Arizona: Nel segno di Zorro
Aurelio: I teddy boys della canzone, con Celentano
Aurora: Gli amori di Ercole, con J. Mansfield
Avorio: Rio Bravo, con J. Wayne
Boston: Costantino il grande, con C. Wilde
Capannelle: Totò, Fabrizi e i giovani di oggi
Cassio: I pirati della costa
Castello: Lo zar dell'Alaska
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: Lo zar dell'Alaska, con A. Egon
Colonna: Rio Bravo, con John Wayne
Colosseo: Furia selvaggia
Corallo: I pirati della costa
Cristallo: La milionaria, con S. Loren
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Mimose: La notte, con J. Morcau
Delle Rondini: Il vigile, con A. Sordi
Doria: Il sepolcro dei re
Edelweiss: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Esperia: L'ultimo dei vichinghi, con E. Purdom
Farnese: Il sepolcro dei re
Faro: I tartari, con A. Foà
Garbatella: Chiusura estiva
Garibaldi: Chiusura estiva
Degli Scipioni: Mondo perduto, con F. Lamas
Del Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Chiusura estiva
Delle Grazie: Chiusura estiva
Due Macelli: Totò allegro fantasma
Euclide: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Farnesina: Chiusura estiva
Gian. Trastevere: Chiusura estiva
Guadalupe: Il conquistatore di Maracaibo
Livorno: Il grande impostore, con T. Curtis
Nomentano: Il conte di Sant'Elmo
Orione: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Ottavilla: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Pio X: Il barbaro e la ghelsa, con J. Wayne
Quirriti: Affondate la Bismark
Radio: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Riposo: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Redentore: Operazione Commandos, con D. Bogarde
Sacro Cuore: L'ultima battaglia del generale Custer
Sala Eritrea: La battaglia del Mar dei Corali, con G. Scala
Sala Piemonte: La venere dei pirati
Sala S. Saturnino: Alemo, con S. Hayden
Sala Sessoriana: I quattro bersaglieri
Sala S. Spirito: Spettacoli teatr.
Sala Trasportina: Chiusura estiva
Sala Vignoli: L'uomo della legge
Sant'Ippolito: I reali di Francia, con C. Alonzo
Saverio: La legge del signore con G. Cooper
Tiziano: Il cavaliere solitario, con A. Ladd
Virtus: Un militare e mezzo, con R. Rascel

ARENE

Appio: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Aurora: Gli amori di Ercole, con J. Mansfield
Boston: Costantino il grande, con C. Wilde
Castello: Lo zar dell'Alaska
Colombo: La banda del buco
Columbus: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Corallo: I pirati della costa
Delle Terrazze: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Esedra: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Felix: Maciste nella terra dei Ciclopi
Livorno: Il grande impostore, con T. Curtis
Lucciola: Un dollaro di fifa, con J. Lewis
Nuovo: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Orione: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Ottavilla: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Paradiso: Un marziano sulla terra, con J. Lewis
Parana: La cioclara, con S. Loren
Pio X: Il barbaro e la ghelsa, con J. Wayne
Pineta: L'albero della vendetta e spettacolo con Riccitto Tassi
Platino: La carovana dei coraggiosi, con P. Withmann
Regilla: Un dollaro di fifa, con J. Lewis
Saverio: La legge del Signore, con G. Cooper
S. Ippolito: I reali di Francia, con C. Alonzo
Sultano: Sotto il sole rovente
Taranto: Ritratto in nero, con L. Turner
Tiziano: Il cavaliere solitario, con A. Ladd
Virtus: Un militare e mezzo, con R. Rascel

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *« Lo scetico bianco »* (una felice satira del mondo dei « fumetti » con Alberto Sordi) al *Reale*
- *« Stasera ho vinto anch'io »* (un drammatico film sulla corruzione del pugilato americano) al *Metropolitan*
- *« Mosca di giorno e di notte »* (un documentario sulla vita della capitale sovietica) al *Corso*
- *« La grande guerra »* (un film drammatico e realistico sulla prima guerra mondiale) all'*Astor*

TRATTORIA PERUGINA
di Orfeo e Bindo Lombrici
Via Candia, 60 (Trionfale)
Telefono 386.521
Cucina casareccia, specialità Perugine (fettuccine allo stennarello, vini della regione), salette interne freschissime, ambiente familiare. Prezzi modicissimi. Trattamento speciale per mariti... scapoli.

AUTOMOBILISTI
Trascorrerete le vacanze più liete se installerete sulla vostra autovettura un buon autoradio o un buon giradischi.
La Società CENTRO DELL'AUTORADIO vi offre un vasto assortimento di modelli delle migliori marche nazionali ed estere: Autovox, Voxson, Becker originale germanico. Modelli per qualunque tipo di autovettura italiana ed estera: Alfa Romeo, Lancia, Fiat, Mercedes, Porsche, Volkswagen, Ford ecc.
Vasto assortimento radio portatili autoaccessori: foderine, tappeti, bloccasterzi, portabagagli ecc. ai prezzi più bassi di Roma.
Pagamenti anche a piccole rate senza aumento di prezzo e senza anticipo.
Forti sconti per pagamenti contanti.
CENTRO DELL'AUTOR

Nel Giro dell'Appennino che si corre oggi

Attese le conferme di Baldini e Nencini

● Il percorso è molto duro e avrà nella Scoffera e sopratutto nella Bocchetta due giudici severissimi

Dopo il convincente successo nella Milano-Mantova, ERCOLE BALDINI è tornato improvvisamente a far parlare di se. Per questo, è atteso con grande curiosità oggi nel circuito dell'Appennino

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 29. — *La gente ha inneggiato a Baldini come ai bei tempi e Ercole sembrava confuso, quasi smarrito da tanta simpatia. Nel Giro dell'Appennino, Baldini ebbe una buona parte di applausi anche l'anno scorso, quando dopo aver scalato ottimamente la Bocchetta disputò un gran finale, ma venne battuto in volata da Daems.*

— Hai sentito Ercole quanti applausi?

«Ho sentito...».

— Non sei soddisfatto?

«E perchè non dovrei esserlo? Sono i fischi che buttano a terra e io ne so qualcosa. Soltanto non vorrei che domani si pretendesse da me un'altra vittoria a tutti i costi. Sto bene e dovrei arrivare a "mondiali" preparato a puntino, dopo aver dimostrato a Binda che il successo di Mantova non è stato un fatto isolato. Il Giro dell'Appennino è una gara difficile e io farò del tutto per non deludere, però su un percorso del genere bisogna stare attenti a non bruciare le forze».

— Vuoi dire che rinunci in partenza alla vittoria?

«Mi accontenterei di arrivare nei primi dieci».

— Sei modesto.

«No, sono sincero. Per me questa è una fase di rodaggio e il giro dell'Appennino non è la Milano-Mantova. Ripeto: mi preme arrivare ai mondiali secondo un programma che esclude la fretta».

Non abbiamo alcuna ragione per mettere in dubbio la sincerità di Baldini, ma l'uomo di Proietti starà veramente alla finestra? E' vero: dalla Milano-Mantova (tutta in pianura) al giro dell'Appennino la differenza è notevole ed è il caso di dire che se domani il caldo sarà spietato ne vedremo delle belle. Ciò non toglie che Baldini sia atteso alla cosiddetta prova del nove e che essendo tornato alla ribalta egli abbia tutto l'interesse a restarci. Dovrà naturalmente lottare e non rassegnarsi al controllo dei suoi avversari e se lo vedremo attivo, battagliero e sicuro di se stesso come domenica scorsa, molti dubbi scompariranno e avremo buoni motivi per considerarlo sulla strada della riscossa.

Il giro dell'Appennino, quarta prova del campionato italiano a squadre e qualificazione per il campionato individuale, andrà in scena come seconda indicativa dei mondiali. Nonostante certe anticipazioni, la squadra azzurra è ancora da fare e per il momento il taccuino di Binda porta solo quale appunto Baldini e emerso a Mantova; Baffi e Zamboni sanno che hanno tutto da guadagnare e niente da perdere mettendosi nuovamente in luce a altrettanto dicasi per Conterno, Colotto, Ciampi e Brero. E Nencini? E' in ripresa e lo vuole dimostrare. E Ronchini? I medici hanno dichiarato la completa guarigione di Dieguo il quale appare deciso a riprendere quota. E Pambianco? Torna alle corse su strada a distanza di molti giorni: dal suo trionfo nel Giro d'Italia, con la certezza di poter dimostrare che un posto in squadra se lo merita.

Gli assenti di valore saranno Carlesi, Massignan e Battistini; il resto del campo è completo. Dell'Isola ha disputato una Milano-Mantova in sordina ma il camoscione d'Italia esplode quando meno te l'aspetti e con tutta probabilità domani lo vedremo in prima fila. Altri ragazzi cercheranno di farsi notare da Binda e tra questi Brugnami, Gavazzi, Liviero, Adorni, Balmamion e Fontona. Insomma il giro dello Appennino ha tutte le caratteristiche per soddisfare la aspettativa degli appassionati. Ingo

Le salite del Giovi, della Castagnola e della Scoffera non dovrebbero selezionare molto la corsa che partirà alle ore 10 da piazza Giuseppe Ramorino. Il primo a Bocchetta (a quota 772) che fa paura. Sono otto chilometri di tornanti durissimi, di imprevisto che vanno le gambe. La strada è stretta, non ci sono alberi, non ci ombra. E qui che il Giro dell'Appennino trova il suo dramma e qui che i più forti hanno buone probabilità di percorrere insieme il resto del cammino. La discesa si rotola a.o. un tratto di trentina di Km. pianeggiante e poi il Giro d'Italia con le cortezze di poter dimostrare che un posto in squadra se lo merita

Gli assenti di valore saranno Carlesi, Massignan e Battistini; il resto del campo è completo. Dell'Isola ha disputato una Milano-Mantova in sordina ma il camoscione d'Italia esplode quando meno te l'aspetti e con tutta probabilità domani lo vedremo in prima fila. Altri ragazzi cercheranno di farsi notare da Binda e tra questi Brugnami, Gavazzi, Liviero, Adorni, Balmamion e Fontona. Insomma il giro dello Appennino ha tutte le caratteristiche per soddisfare la aspettativa degli appassionati. Ingo

GINO SALA

Conclusi a Torino i « mondiali » di scherma

La Polonia (sciabola a squadre) vince l'ultimo titolo mondiale

Gli azzurri battuti dalla Polonia e dall'Ungheria sono finiti al quarto posto

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29 — La Polonia ha conquistato l'ultimo bracciale in palio nei vari campionati mondiali in programma a Torino. Nell'ultima giornata di gare, infatti, la squadra polacca di sciabola ha battuto la Germania Occidentale per 9 a 6 e l'Ungheria per 9 a 8 e si è così aggiudicata il titolo mondiale per squadre. Al secondo posto si è classificata l'Ungheria, al terzo la Germania Occidentale, al quarto l'Italia e al quinto la Polonia. Nella classifica finale per squadre, la Polonia ha totalizzato 12 vittorie, l'Ungheria 11, la Germania Occidentale 10, l'Italia 9 e la Polonia 8. Le sconfitte sono state rispettivamente 4, 5, 6, 7 e 8.

Nella classifica individuale di sciabola che si è conclusa ieri sera, il secondo, terzo e quarto posto (Ochyra, Zabloke e Pawlowski, in compagnia di Zabo, Branno e Pezzana) sono stati appannaggio di tre sciabolatori polacchi. Ochyra, Zabloke e Pawlowski, infatti, hanno chiuso la classifica finale con 9 vittorie a 5 conducendo sin dal principio la gara con un vistoso 4 a 0.

Con questa vittoria, che fa il bis con l'individuale di fioretto maschile, i polacchi si sono confermati come la squadra di sciabola più forte del mondo negando nel contempo alla Unione Sovietica la conquista di un primato che mai nessuna squadra finora ha mai raggiunto: la vittoria in tutte le specialità per squadre. A tempi d'oro della scherma italiana, per due volte gli azzurri avevano fatto razzia dei titoli collettivi, ma in quei tempi non esisteva il campionato femminile a squadre.

Gli italiani, eliminati dalla finale dopo un incontro con i polacchi, hanno avuto per le stoccate non meno importanti del Premio Lido di Roma. Ore 10 metri metri 2000.

Dieci concorrenti tutti fortissimi ma ben cinque di essi possono essere considerati sullo stesso piano internazionale. I loro nomi sono sulle bocche di tutti: Torrese, reduce dall'America, e che va nominato pel primo anche se il suo settore è in periodo; Crevacuore, il grande avversario di sempre del Portichetto, che domenica scorsa a Roma ha mostrato di essere tornato agli antichi splendori; Newstar e Nautilus, due astri; impostati sulla Fratella che hanno fatto registrare tempi record su tutte le piste italiane e Cottage Havoc, l'ultima grande americana giuntaci d'oltre oceano, già presentatasi con due vittorie nella Corsa due cose disputate in Italia.

Aggiungete a questi cinque gli altri concorrenti, tra cui Nervo, alla ricerca di una nuova conferma, Quick Song, meritano una particolare menzione, e vedrete come il Premio Lido di Roma sarà una corsa da non perdere.

Dello stesso parere questi esperti dovrebbe trattare un pronostico. Ma come offrire alternative a imprese? Bisogna tener conto che in prima fila partiranno Nervo, Crevacuore, Nervesa, Quick Song, Cottage Havoc e Torrese, tutti cavalli che hanno già dimostrato di meritare l'appellativo per il meritevoli come questa volta non si possono trascurare altre preferenze. Molto dipenderà da questa partenza falsa e da quei cavalli che troveranno subito posto per poter sfruttare al meglio di attacchi che stanno per scattare. Ecco, quindi, i favoriti per la vittoria finale: *I Corsa*: Marino, Niobio, Guido Reni e *II Corsa*: Narcea, Tosca, Bernini; *III Corsa*: Bonifacio, Pan, Ettore; *IV Corsa*: Lago, Cori Sud e Oceano; *V Corsa*: Gondola, Cafone, Corriolo; *VI Corsa*: Tortorella, Newstar, Cottage Havoc e Nautilus; *VII Corsa*: Fiocco Bianco, Scopas e Vittorio; *VIII Corsa*: Zar-Zig, Tuba, Gladiatore.

Il primo turno della coppa Italia

MILANO, 29 — La prossima Coppa Italia Nazionale, la cui prima giornata è in programma le 20 agosto, si articolerà in due fasi. Il primo turno, che è già stato fissato per il 13 agosto, prevede la partecipazione delle 20 squadre di serie B, per il secondo turno, che avrà luogo il 20 agosto, entreranno in lizza le 16 squadre di serie A. Le partite saranno disputate in gara unica e in caso di parità si procederà ai tiri di rigore. Per ulteriori notizie e chiarimenti ci si può rivolgere direttamente alla Lega Nazionale.

Eccezionale riunione stasera a Tor di Valle

Cinque fuori classe nel Pr. Lido di Roma

Pertanto è pressocchè impossibile azzardare un pronostico

A nostra memoria mai prima di stasera l'ippodromo romano aveva ospitato, neppure nei tempi gloriosi di Vica Glori e dei suoi non dimenticati campioni, una prova più appassionante e più certamente tecnicamente importante del Premio Lido di Roma. Ore 10 metri metri 2000.

Dieci concorrenti tutti fortissimi: ma ben cinque di essi possono essere considerati sullo stesso piano internazionale. I loro nomi sono sulle bocche di tutti: Torrese, reduce dall'America, e che va nominato pel primo anche se il suo settore è in periodo; Crevacuore, il grande avversario di sempre del Portichetto, che domenica scorsa a Roma ha mostrato di essere tornato agli antichi splendori; Newstar e Nautilus, due astri; impostati sulla Fratella che hanno fatto registrare tempi record su tutte le piste italiane e Cottage Havoc, l'ultima grande americana giuntaci d'oltre oceano, già presentatasi con due vittorie nella Corsa due cose disputate in Italia.

Aggiungete a questi cinque gli altri concorrenti, tra cui Nervo, alla ricerca di una nuova conferma, Quick Song, meritano una particolare menzione, e vedrete come il Premio Lido di Roma sarà una corsa da non perdere.

Dello stesso parere questi esperti dovrebbe trattare un pronostico. Ma come offrire alternative a imprese? Bisogna tener conto che in prima fila partiranno Nervo, Crevacuore, Nervesa, Quick Song, Cottage Havoc e Torrese, tutti cavalli che hanno già dimostrato di meritare l'appellativo per il meritevoli come questa volta non si possono trascurare altre preferenze. Molto dipenderà da questa partenza falsa e da quei cavalli che troveranno subito posto per poter sfruttare al meglio di attacchi che stanno per scattare. Ecco, quindi, i favoriti per la vittoria finale: *I Corsa*: Marino, Niobio, Guido Reni e *II Corsa*: Narcea, Tosca, Bernini; *III Corsa*: Bonifacio, Pan, Ettore; *IV Corsa*: Lago, Cori Sud e Oceano; *V Corsa*: Gondola, Cafone, Corriolo; *VI Corsa*: Tortorella, Newstar, Cottage Havoc e Nautilus; *VII Corsa*: Fiocco Bianco, Scopas e Vittorio; *VIII Corsa*: Zar-Zig, Tuba, Gladiatore.

Il primo turno della coppa Italia

MILANO, 29 — La prossima Coppa Italia Nazionale, la cui prima giornata è in programma le 20 agosto, si articolerà in due fasi. Il primo turno, che è già stato fissato per il 13 agosto, prevede la partecipazione delle 20 squadre di serie B, per il secondo turno, che avrà luogo il 20 agosto, entreranno in lizza le 16 squadre di serie A. Le partite saranno disputate in gara unica e in caso di parità si procederà ai tiri di rigore. Per ulteriori notizie e chiarimenti ci si può rivolgere direttamente alla Lega Nazionale.

Moore vuole 100 mila dollari

● Anche Moore ha confermato ieri da San Diego di California di aver ricevuto un'offerta di 50 mila dollari (31 milioni) per difendere il titolo mondiale contro Rinaldi a Roma, ma ha aggiunto che per un incontro di campionato vuole 100 mila dollari. Moore che tra un mese partirà per una tournée in Estremo Oriente e in Germania tra l'altro sembra che incontrerà anche Johansson ha affermato che se gli organizzatori italiani lo accontenteranno rinunziera ai suoi programmi attuali. Nella foto: MOORE.

Oggi la classica gara di nuoto

Una Capri-Napoli senza pronostico

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 29 — *La Capri-Napoli, maratona di nuoto, ripercorre quasi ogni anno del campionato mondiale di gran fondo, e non sono pochi i campioni e i fuoriclasse che la hanno vinta. Ma l'anno che le dette un più appassionato brivido di suspense fu quello in cui si attendeva, e finalmente si realizzò, che il grande Boy Beach, l'americano Carlos Lorrier, si cimentasse con il mare di Napoli.*

Tutti si erano messi a cercare di "scoprire" il segreto del successo, e quello che sembrò più probabile, e quello che fu effettivamente, fu l'allenamento speciale che il campione subì per la gara. Lesi ritirò in Capri per tutto il mese di luglio e si allenò con Ercole Correnti, un ex campione, nel corso dell'ultimo che sarà Mohamed Zeghoud, ed il fuoriclasse Nalo, el Shazly passano non solo contrastare il passo agli addestrati battelli. Dalla costa Leo Boyatti e Lorenzo Bruno seguono i concorrenti con le loro indicazioni — per ordini sono pienamente esperti con vecchi di velocità.

Per l'ultima partenza con Fabio Bocchetta, un ex campione di nuoto, e Mario Pagano, un ex campione di pallanuoto, il campo femminile Maria Mossuti e Mary Thompson e più qualche La competizione sarebbe stata d'eccezionale Super Judy Beach, Alfano non ha voluto il ritorno di Alvisi Mazzoni, esperto per vasche

M. M.

Nella riunione di ieri sera all'EUR

«Bis» di Maspes contro Gaiardoni

Messina invece ha preso la rivincita su Faggin

Come programmato ieri sera al Velodromo Lazio si è svolta la riunione ciclistica che costituiva un po' la rivincita dei recenti campionati italiani. Nella prova più attesa, la velocità, Maspes ha confermato la sua netta superiorità su Gaiardoni vincendo i due incontri.

Nell'inseguimento invece Messina ha ripreso il primato rubatogli da Faggin in una bella e meritata rivincita sul rivale bolognese.

Infine nell'americana professori Achilletti si è imposto a Terruzzi vincendo la prova a punteggio e Lo Iacono a Cervato a 6, ma Zaboloki partirà ancora contro Chiesa.

Sono vittorie per parte. Vince ancora Colanchini e partita pareggio le vittorie dell'Italia. Ci avviamo già in fondo ma ecco ancora un assalto di fuoco e sono di fronte il nostro Salvadori e il fortissimo numero 1 della vigilia, Pawlowski. Il numero delle stoccate è a favore dei polacchi. Salvadori perde per 5 a 1 e i polacchi si abbracciano felici. Otto vittorie pari e tre stoccate di differenza.

Intanto la squadra dell'URSS è arrivata a condurre per 3 a 4 quando è iniziato il disperato attacco dei nostri. Per quattro volte dalla pedana Lampadina rossa dei sovietici si è accesa per undici assalti a compiere l'incontro per 8 a 7. All'ultimo incontro sono di fronte il campione del mondo Ryiskl e il campione del mondo uscente Karpati che ha dovuto accettare il giovane Messina che si era fatto male al suo secondo assalto. Il confronto tra i due campioni termina con la vittoria netta del sovietico per 5 a 1 che ha così chiuso la sua speranza di possibilità di entrare in finale.

I risultati a questo punto confermano le cose accennate nelle prime note: sono stati così franchi che è superfluo dettagliarli.

E per monsieur de Coubertin assente e molto lontano. La cerimonia delle premiazioni delle varie gare per Polacchi, Sovietici e Ungheresi, per il primo Ripose di Monaco per la squadra di Polonia e Sovietici che ha conquistato il trofeo a Coubertin vittorie e stoccate femminili a squadre. Coperto maschile a squadre, spada a squadre e sciabola individuale. Salgano le bandiere e suonerà questa volta l'Inno di Mameli.

La ventiseiesima edizione dei campionati mondiali di scherma ha visto il suo ultimo assalto. Il nuovo appuntamento è per Buenos Aires tra dodici mesi circa.

NELLO PACI

Il dettaglio tecnico

QUARTI DI FINALE
(Secondo turno)

PRIMO GIRONE: Italia-RDT 13-1; Ungheria-Francia 9-6; Italia e Ungheria si qualificano per le semifinali.

SECONDO GIRONE: Polonia-Germania Ovest 9-1; URSS-Belgio 9-4. Polonia e URSS si qualificano per le semifinali.

SEMIFINALI

URSS-Ungheria 8-8 (vince l'URSS per il numero di stoccate 21-21)

Polonia-Italia 8-8 (vince la Polonia per il numero di stoccate 21-21)

FINALI

● Per il primo e secondo posto: Polonia batte URSS 9-5.
● Per il terzo e quarto posto: Ungheria-Italia 9-5.
● La classifica finale: 1) Polonia; 2) URSS; 3) Ungheria; 4) Italia

La Lazio a Bolsena Rozzoni non firma

La Lazio ha raggiunto ieri sera il ritiro di Bolsena ove è stata salutata con una toccante manifestazione di simpatia. Fanno parte della comitiva quindici giocatori accompagnati dal segretario Ricciardi dall'allenatore in seconda Flamini e dal nuovo «trainer» Todeschini. Mancano i «militari» Adorni, Governato e Landoni, Morrone (che arriverà stasera a Roma e raggiungerà domani Bolsena) e Rizzarri in permesso sino al 3 agosto. Sono partiti anche Rozzoni e Carosi sebbene non abbiano ancora firmato il reingaggio e minacciano anzi di impuntarsi, specie il centro avanti che pretende dieci milioni per un anno. Ma si spera che prima del termine stabilito (entro una settimana dall'inizio del campionato) i due «ribelli» vengano a più miti pretese. Nella foto: ROZZONI poco prima della partenza mentre osserva il neo biancoazzurro GASPERI intento a provare le nuove scarpe.

Dieci titoli ieri e 10 oggi

A Bologna i tricolori di atletica juniores

BOLOGNA, 29 — Oggi e domani a Bologna sono in programma i campionati italiani juniores di atletica leggera. Sono presenti centinaia di giovani atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia per gareggiare per il titolo nazionale. Per questa prima giornata di gare sono in programma le finali dei 100 piani, del lungo, del peso, del martello, del giavellotto, del 3000 siepi, della staffetta 4 per 100 e della 4 per 400. Per il resto della giornata di domani sono in programma le finali dei 200, 400, 800, 1500, 5000 piani, del triplo, del disco, del martello, del giavellotto, del 110 ostacoli, del 400 ostacoli, della staffetta 4 per 400 e della marcia 10 km.

Nella finale dei 100 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 10"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 10"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 10"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 11"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 11"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 11"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 11"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 11"4.

Nella finale dei 200 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 21"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 21"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 21"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 22"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 22"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 22"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 22"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 22"4.

Nella finale dei 400 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 48"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 48"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 48"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 49"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 49"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 49"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 49"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 49"4.

Nella finale dei 800 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 1'48"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 1'48"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 1'48"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 1'49"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 1'49"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 1'49"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 1'49"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 1'49"4.

Nella finale dei 1500 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 3'48"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 3'48"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 3'48"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 3'49"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 3'49"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 3'49"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 3'49"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 3'49"4.

Nella finale dei 5000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 14'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 14'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 14'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 14'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 14'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 14'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 14'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 14'48"4.

Nella finale dei 10000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 30'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 30'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 30'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 30'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 30'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 30'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 30'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 30'48"4.

Nella finale dei 15000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 45'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 45'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 45'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 45'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 45'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 45'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 45'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 45'48"4.

Nella finale dei 20000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 60'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 60'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 60'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 60'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 60'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 60'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 60'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 60'48"4.

Nella finale dei 25000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 75'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 75'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 75'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 75'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 75'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 75'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 75'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 75'48"4.

Nella finale dei 30000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 90'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 90'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 90'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 90'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 90'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 90'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 90'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 90'48"4.

Nella finale dei 35000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 105'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 105'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 105'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 105'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 105'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 105'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 105'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 105'48"4.

Nella finale dei 40000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 120'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 120'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 120'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 120'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 120'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 120'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 120'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 120'48"4.

Nella finale dei 45000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 135'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 135'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 135'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 135'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 135'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 135'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 135'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 135'48"4.

Nella finale dei 50000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 150'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 150'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 150'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 150'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 150'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 150'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 150'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 150'48"4.

Nella finale dei 55000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 165'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 165'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 165'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 165'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 165'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 165'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 165'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 165'48"4.

Nella finale dei 60000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 180'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 180'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 180'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 180'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 180'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 180'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 180'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 180'48"4.

Nella finale dei 65000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 195'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 195'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 195'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 195'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 195'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 195'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 195'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 195'48"4.

Nella finale dei 70000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 210'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 210'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 210'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 210'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 210'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 210'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 210'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 210'48"4.

Nella finale dei 75000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 225'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 225'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 225'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 225'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 225'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 225'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 225'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 225'48"4.

Nella finale dei 80000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 240'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 240'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 240'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 240'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 240'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 240'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 240'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 240'48"4.

Nella finale dei 85000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 255'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 255'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 255'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 255'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 255'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 255'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 255'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 255'48"4.

Nella finale dei 90000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 270'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 270'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 270'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 270'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 270'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 270'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 270'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 270'48"4.

Nella finale dei 95000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 285'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 285'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 285'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 285'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 285'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 285'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 285'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 285'48"4.

Nella finale dei 100000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 300'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 300'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 300'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 300'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 300'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 300'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 300'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 300'48"4.

Nella finale dei 105000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 315'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 315'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 315'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 315'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in 315'48"1, sesto Bonfanti (Lombardia) in 315'48"2, settimo Bonfanti (Lombardia) in 315'48"3, ottavo Bonfanti (Lombardia) in 315'48"4.

Nella finale dei 110000 piani, disputata con vento favorevole di 2,5 metri al secondo, si è imposto il lanciatore della Lombardia Bonfanti in 330'47"7 davanti a Lanzi (Lazio) in 330'47"8, Bonfanti, che è stato anche il migliore nelle batterie, ha preceduto Lanzi di mezzo metro. Terzo è giunto Bonfanti (Lombardia) in 330'47"9, quarto Bonfanti (Lombardia) in 330'48"0, quinto Bonfanti (Lombardia) in

Ampio movimento rivendicativo nelle campagne toscane

Cortei di mezzadri per le strade

CECINA — I mezzadri in corteo manifestano per le vie cittadine

Mentre in tutte le province la lotta si fa più aspra

Cooperative di mezzadri emiliani chiedono l'assegnazione della terra

Grande manifestazione a Cecina - Accordi aziendali nel Perugino e nel Pisano - Trattative a Terni

L'azione dei mezzadri coinvolge sempre più direttamente non solo la modificazione del patto colonico e della legislazione fascista ma — e in primo luogo — le strutture fondiarie. In Emilia, nella provincia di Bologna, cooperative di mezzadri e mezzadri singoli hanno presentato in questi giorni 500 domande per l'assegnazione della terra attualmente lavorata dai contadini con contratto di mezzadria. Trecentocinquanta di queste domande riguardano terre di Enti pubblici, 150 terreni di grandi agrari. Si tratta di un movimento in pieno sviluppo che viene a riprendere — nel fuoco della lotta — le iniziative delle cooperative mezzadrili lanciate in Umbria, in Toscana e nelle Marche.

Nella stessa provincia di Bologna, nel corso di queste settimane, sono stati costituiti sette consorzi di miglioramento agrario, si sono tenute 47 conferenze comunali dell'agricoltura: tutte iniziative che testimoniano come la lotta dei mezzadri che ovunque è divenuta molto aspra si sappia muovere con obbiettivi diversi e tra loro organicamente collegati, riuscendo a mobilitare attorno ai contadini anche le altre categorie di lavoratori, intere popolazioni interessate alla riforma agraria.

Tra le manifestazioni che anche ieri si sono svolte a centinaia in tutte le regioni mezzadrili, spicca quella dei mezzadri della Val di Cecina (Livorno) i quali hanno concluso con un grande raduno 48 ore di sciopero dichiarato contro gli agrari e contro le ingiunzioni a dividere forzosamente il prodotto. Decine e decine di accordi aziendali sono stati già sottoscritti per migliorare i patti attuali: ma alcune grandi aziende resistono ancora ed impediscono una soluzione della vertenza almeno per gli aspetti più immediati e per le rivendicazioni più urgenti. I sindaci di Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona, Sasseta, Castagneto Carducci si sono recati dal vice pretore di Cecina che ha firmato le ingiunzioni, per chiedere la revoca delle stesse in quanto limitative della libertà di sciopero. Il magistrato ha specificato che le ingiunzioni riguardano solo il caso in cui il prodotto sia stato lasciato esposto alle intemperie. Ma questo non è affatto il caso dei contadini verso i quali il provvedimento è stato preso: quanto è stato detto significa comunque che non vi saranno più ingiunzioni a meno che non si verifichi il caso suddetto.

Il fronte degli agrari è stato rotto a Terni e dopo un incontro preliminare si arriverà in breve a regolari trattative. Si segnala infine un significativo accordo stipulato con l'Amministrazione provinciale di Forlì per una azienda di 25 poderi (200 ettari) condotta a mezzadria. L'accordo stabilisce tra l'altro: 1) la condirezione dell'azienda tra proprietà e mezzadri; 2) il miglioramento a favore dei contadini delle attuali quote di riparto dei prodotti; 3) la immediata disponibilità delle quote spettanti al mezzadro; 4) miglioramenti assistenziali. Altri accordi sono stati firmati nel Perugino e nel Pisano.

Il giudizio delle delegazioni unitarie

La Confida isolata alla conferenza agricola

Si sono riunite nei giorni scorsi a Roma le delegazioni alla Conferenza nazionale dell'agricoltura, della CGIL, dell'Alleanza nazionale dei Contadini, della Lega nazionale delle cooperative. E' stato fatto un ampio esame dei risultati finora raggiunti dal lavoro svolto dalle Commissioni e dall'Assemblea Generale della Conferenza ed è stato positivamente valutato l'apporto delle delegazioni stesse ai dibattiti ed agli orientamenti espressi per una politica agraria rispondente alle esigenze delle masse contadine. Tale esame si è svolto congiuntamente all'analisi del grande movimento in corso nelle campagne per la riforma agraria generale, che si sviluppa attraverso le lotte mezzadrili, dei braccianti, le imponenti manifestazioni congiunte degli operai e dei contadini, l'estendersi delle Conferenze agrarie comunali.

Un primo elemento positivo da mettere in risalto è che gli agrari sono stati i grandi sconfitti della Conferenza. I loro massimi esponenti non solo si sono mostrati incapaci di prospettare una linea coerente di politica agraria, ma persino di affrontare i problemi sul tappeto in termini di dibattito democratico e di confronto delle idee.

Gli agrari dopo aver tentato invano di buttare a mare la Conferenza tentano ora di sfuggire alla sconfitta con una rabbiosa campagna, condotta sulla stampa padronale, tendente a svuotare di contenuto la Conferenza ed i suoi possibili risultati e facendo pressione sul Comitato estensore del rapporto conclusivo e sul Governo per una soluzione antidemocratica dei pesanti problemi che opprimono milioni di lavoratori della terra e intorno ai quali si combattono le lotte agrarie in corso.

Il padronato si è limitato alla difesa delle sue più logore posizioni e di tutte le strutture agrarie esistenti, dalle più arretrate e feudali e quelle del capitalismo più aggressivo, e a ripetere le vecchie richieste di finanziamenti statali a loro esclusivo beneficio, di sgravi fiscali, contributivi, di sostegno dei prezzi ecc., cioè quelle misure che hanno caratterizzato in modo disastroso la politica agraria del Governo e del partito dominante.

La grettezza di tali posizioni che contrasta con le esigenze di rinnovamento e di riforma che vengono messe in luce dalla crisi sociale e di struttura in atto nelle campagne e da cui sorgono le lotte e i vigorosi movimenti in corso nel paese, ha creato all'interno del blocco delle forze dominanti significative lacerazioni.

E' sintomatico che nella Conferenza sia venuta a mancare agli agrari la tradizionale copertura delle loro posizioni, sinora sempre effettuata dall'organizzazione bonomiana, la quale si è preoccupata di non essere tagliata fuori da un dialogo che investe le future prospettive di politica agraria in Italia. Ciò non significa che tale organizzazione abbia rinunciato al suo ruolo e alle sue posizioni, ma è un fatto che rispetto al passato essa compie uno sforzo per mettere in risalto gli elementi meno reazionari e corporativi della sua politica per distinguersi dagli agrari e per non perdere i collegamenti con le masse dei coltivatori diretti viepiù orientate dalla crisi a soluzioni democratiche.

Nella Conferenza sono emerse importanti e varie posizioni di riformismo contadino dalle quali si avverte l'esigenza di uscire dalle strettoie della politica agraria finora attuata. A queste posizioni si riconducono non solo alcuni gruppi della DC, ma anche la CISL e l'UIL seppure con minore coerenza ed impegno. Tali posizioni tuttavia, proprio perché non osano affrontare apertamente il problema della riforma agraria generale secondo il principio della terra a chi la lavora, ritelano la loro incertezza e contraddittorietà e rischiano di cadere nell'accettazione del meccanismo di sviluppo capitalistico e di essere completamente riassorbite nei tentativi cosiddetti «modernistici» del padronato agrario e del capitale monopolistico.

I rappresentanti della C.G.I.L., dell'Alleanza nazionale dei contadini e della Lega nazionale delle cooperative, con il vigore, l'organicità e la chiarezza delle proprie autonome posizioni — scaturite dalle grandi esperienze delle lotte in corso e del movimento nazionale per la riforma agraria che rifiutano di subordinarsi ad una impostazione di apparente modernità che elude però i problemi della riforma agraria generale — hanno obbligato questi gruppi ad approfondire le loro impostazioni e a qualificarle, realizzando con essi intese parziali e significative coincidenze di posizioni soprattutto per quanto riguarda la denuncia delle attuali strutture.

La spinta del movimento operaio e del movimento contadino uniti ha contribuito in maniera decisiva a chiarificare la portata e i limiti di queste posizioni riformistiche, sospingendole nel contempo ad un maggiore impegno e chiarezza almeno per alcuni degli aspetti più gravi ed acuti delle campagne, come ad esempio, è avvenuto per la mezzadria.

In tal modo nella Conferenza il nucleo centrale del dibattito è stato tra coloro che volevano in qualche modo, anche se con diverso grado di impegno e di chiarezza e con diversa portata, affrontare i temi della riforma agraria.

E' questo un primo importante successo ottenuto dai lavoratori e dai contadini nella lotta per la riforma agraria. L'esperienza della Conferenza ha dimostrato che la lotta e il movimento delle masse hanno ormai investito i problemi della riforma agraria generale, impedendo a tutte le forze di ignorarli, ma obbligandoli a discuterli e a cercare qualche via di soluzione o almeno di riconoscere l'impossibilità di proseguire con le attuali strutture e con la politica seguita fino ad ora.

Gli agrari e le forze della grande borghesia, monopolistica in specie, si rendono conto del significato di questo primo importante successo del movimento nazionale per la riforma agraria diretto dalla C.G.I.L., dall'Alleanza e dalla Lega delle Cooperative. E' per questa ragione che si è scatenata la loro offensiva rivolta ad isolare i lavoratori e ad intimidire quelle forze che, pur con i limiti e contraddizioni rivelate, hanno rotto la loro solidarietà con gli agrari e cercano nuove vie di sviluppo dell'agricoltura. E' per la stessa ragione che il Governo manovra, ritarda impegni, finge di ignorare anche per i problemi più urgenti, come la mezzadria e i prezzi agricoli, le drammatiche denuncie e le indicazioni che già emergono dalla Conferenza agraria nazionale.

Si tenta perfino di influire sul Comitato di Presidenza della Conferenza, che sta redigendo il rapporto finale, sia con la campagna di stampa, sia con manovre interne per impedire che venga espressa la vera sostanza del dibattito svoltosi intorno ai problemi delle strutture agrarie.

Il movimento nazionale per la riforma agraria esce rafforzato da questa prima fase della lotta. Il compito è ora quello di estendere il movimento in tutto il paese, valorizzando i successi conseguiti denunciando apertamente l'attacco padronale e le manovre governative, intensificando l'azione rivendicativa dei lavoratori nelle campagne e l'azione comune degli operai e dei contadini, estendendo il collegamento e il dibattito con tutte quelle forze che oggi comprendono la necessità di mutamenti economici e sociali profondi nelle campagne e nello sviluppo economico del paese.

A Pontedera

Convegno unitario per la «Piaggio»

Discussi i problemi scaturiti dalla riduzione dell'orario di lavoro e dall'azione sindacale

PONTEDERA, 29. — Si è svolto oggi a Pontedera, organizzato dalla Camera del Lavoro un convegno sui problemi della «Piaggio» la cui importanza per lo sviluppo del movimento popolare e democratico va certamente al di là della fabbrica in questione. Erano presenti molti operai, dirigenti sindacali, membri della Commissione interna, il segretario generale aggiunto della FIOM, Pietro Boni, il segretario nazionale della FIOM, Cappelli, i segretari provinciali del PCI, compagno Nello Diliseo e del PSI, Papucci, il segretario della FGCI, Pietro Valori.

La «Piaggio» è la più grossa fabbrica della provincia di Pisa ed è facendo centro su di essa che si può avere una sviluppo dell'economia di tutte le zone del pisano, molte delle quali si trovano in una situazione veramente disastrosa. Se si riuscirà ad arrestare l'opera di rapina che il padrone delle «Vespe» sta conducendo da anni a questa parte e far cessare il padronato tesa a isolare i lavoratori della «Piaggio» dalla vita e dai problemi di tutta la provincia, si potrà certamente dare un nuovo indirizzo a tutta l'economia pisana. Questi i temi di fondo che sono stati al centro di tutto il comizio e della relazione del segretario provinciale del sindacato FIOM, Luciano Parenti.

Si impone ora il movimento operaio la necessità di un nuovo deciso sforzo per rompere i punti di maggior potere padronale, nei monopoli, nelle scuole aziendali. Questa esigenza è emersa — per quanto riguarda la «Piaggio» — per il fatto che qui è presente un nucleo di classe operaia di oltre seimila lavoratori che ha un peso decisivo non solo per la risoluzione dei problemi di fondo della «Piaggio», ma anche per la vita delle altre fabbriche e tutto il movimento sindacale e democratico della nostra provincia».

I lavori del convegno si sono conclusi con gli interventi del segretario nazionale della FIOM, Cappelli e del segretario nazionale aggiunto Boni.

Domani scioperano gli ortofrutticoli

Domani i lavoratori ortofrutticoli scenderanno nuovamente in sciopero di 24 ore per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'Associazione padronale, cioè gli esportatori e i commercianti grossisti di prodotti ortofrutticoli, di fronte alla volontà di lotta dimostrata dalla categoria nel corso delle manifestazioni precedenti e stata costretta, in alcune province a concedere notevoli aumenti salariali ed alcune importanti rivendicazioni normative, mentre per quanto concerne il rinnovo del contratto nazionale, tutt'oggi permane una netta intransigenza.

L'azione di sciopero che è stata decisa unitariamente dalle tre organizzazioni di categoria, della CGIL, CISL e UIL, ha come obiettivo principale la conquista di un nuovo contratto nazionale che da ben 7 anni non viene rinnovato. La segreteria del sindacato di categoria (SILAO) aderente alla FILCAMS-CGIL ha convocato a Bologna per il 2 agosto prossimo la riunione del C. D. per lo esame della situazione sindacale in ordine alle lotte in corso e la programmazione di azioni specifiche per quanto concerne il Sud del nostro paese con l'approssimarsi della stagione dell'uva e degli agrumi.

Prime reazioni operaie

I chimici manifestano contro le proposte di accordo separato

Proclamato lo stato di agitazione a Novara — Inaccettabile la decisione presa dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. di proseguire le trattative

Dalle prime informazioni pervenute, risulta che le notizie sull'atteggiamento assunto dagli industriali nelle trattative per il rinnovo del contratto dei chimici e farmaceutici, atteggiamento che ha provocato l'allontanamento della FILCEP-CGIL dal tavolo delle trattative e le notizie sulla decisione degli altri sindacati — Federchimici Cisl e Uilchimici — di proseguire le trattative per giungere ad accordo separato, hanno provocato vivo fermento e indignazione tra i lavoratori operai e impiegati della categoria. Sono state tenute e sono in corso centinaia di assemblee, comizi, riunioni, manifestazioni, nelle quali — rispondendo all'appello della FILCEP — i lavoratori delle fabbriche esprimono il proprio giudizio sulla situazione e deliberano sugli sviluppi dell'azione per l'ottenimento delle fondamentali rivendicazioni poste agli industriali. Sono anche numerose le prese di posizioni unitarie di Commissioni interne, a nome dei lavoratori rappresentati, con le quali si invitano i sindacati a non accettare assolutamente un rinnovo contrattuale del tipo proposto dagli industriali. Tra le molteplici iniziative decise dai lavoratori delle varie fabbriche per esercitare immediatamente sulle proprie aziende una pressione che dimostri la propria volontà e decisione, merita una particolare citazione la decisione presa dalla FILCEP di Novara, la quale ha proclamato lo stato di agitazione in tutte le fabbriche della provincia, invitando i lavoratori a tenersi pronti per effettuare un primo sciopero provinciale di 48 ore.

Secondo voci raccolte, parrebbe che le trattative separate siano state sospese sabato mattina alle 6, dopo una notte di trattative e dovrebbero riprendere lunedì.

Relativamente ai fatti accaduti in questi giorni, va detto che le proposte industriali per una soluzione del rinnovo contrattuale acquistano particolare gravità, in quanto, oltre a rivelare un chiaro intendimento degli industriali stessi di giungere ad un rinnovo contrattuale che non contenga le innovazioni qualitative e sostanziali per le quali i lavoratori chimici e farmaceutici hanno dimostrato una chiara volontà di battersi, non mantengono gli impegni assunti dalle Associazioni padronali nell'incontro con le segreterie dei Sindacati alla vigilia dello sciopero di 6 giorni.

Fuori di ogni logica sindacale e degli impegni assunti nei confronti dei lavoratori, appare la decisione della Federchimici-Cisl e dell'Uil-chimici di proseguire le trattative, malgrado la suddetta posizione degli industriali; basti dire che, nel caso tale posizione fosse stata espressa dai rappresentanti industriali ai sindacati nel suddetto incontro che ha portato alla sospensione dello sciopero di 6 giorni e alla ripresa delle trattative, tutte le organizzazioni non l'avrebbero potuta assolutamente considerare come una condizione sufficiente per sospendere lo sciopero, e la lotta sarebbe proseguita per gli obiettivi fondamentali, di cui i lavoratori rivendicano giustamente una soluzione. Ancora più inconcepibile appare poi la posizione dell'Uilchimici, la quale durante il rinnovo del contratto ENI-Chimici ha assunto assieme alla FILCEP-CGIL la decisione di non firmare il contratto e di passare alla lotta, con i noti scioperi svoltisi all'ANIC di Ravenna, difronte a proposte industriali che, pur agendo su un orario ridotto — a parità di retribuzione — di 42 e di 44 ore settimanali e pur comportando, oltre all'accoglimento degli scatti biennali al 3% per gli operai, l'istituzione di un premio di produzione e un aumento economico complessivo di circa il 20% non corrispondevano alle attese dei lavoratori interessati.

Per rispondere ad una corretta linea sindacale ed alle attese dei lavoratori, non può non apparire evidente che la Federchimici e la Uil-chimici avrebbero in questo momento un solo dovere, quello di lasciare anch'esse le trattative, per rimettersi, così come la FILCEP-CGIL ha proposto, alle decisioni degli operai e degli impiegati della categoria. Di queste decisioni comunque la CGIL sarà interprete fedele e, con senso di responsabilità e rispetto democratico della volontà dei lavoratori, sarà alla testa degli stessi per proseguire l'azione volta al conseguimento delle rivendicazioni poste.

Dal 46 al 64 % la CGIL alla St. Gobain di Caserta

CASERTA, 29. — Una grande vittoria ha riportato la CGIL nell'elezione della Commissione interna nella fabbrica di lastre e vetri della Saint Gobain di Caserta. Su 717 votanti la CGIL ha ottenuto 417 voti, passando così dal 46% dello scorso anno (voti 295 su 683 votanti) al 64%, ottenendo 4 posti invece dei 3 precedenti. La CISL ha invece subito una dura sconfitta, pagando in questo modo la sua politica ambigua e di divisione dell'unità degli operai, che è andata conducendo negli ultimi mesi.

In relazione a questa politica di divisione degli operai, la CISL ha avuto la lezione che si meritava. Su 717 votanti ha ottenuto 235 voti, retrocedendo dal 54% dello scorso anno (voti 348 su 633 votanti) al 36% e ottenendo 2 posti su 4 dello scorso anno.

Lettere all'Unità

Un problema grave - Come viene sperperato il pubblico denaro - Le scelte del ministro delle Partecipazioni statali - Vera «chiesa del silenzio» per l'Angola

I trafficanti di valuta condannati a morte in URSS

Caro Reichlin,

Vengo che tra gli elementi positivi che il socialismo ha ereditato dai movimenti di pensiero che lo precedettero, vi siano l'abolizione della tortura e della morte, che furono già scopi della lotta degli illuministi e dei romantici più democratici (basti ricordare Verri, Beccaria, V. Hugo). Per questo ho notato con un certo stupore che *l'Unità* di sabato 22 luglio ha pubblicato, con rilievo e senza la minima riserva critica, la notizia della condanna a morte di due trafficanti di valuta in URSS.

Non credo che la condanna a morte per reati comuni (tale è il traffico di valuta, reato certamente inferiore allo omicidio intenzionale) sia propria di «una morale nuova conforme ai principi del comunismo».

Ritengo che la morale socialista dovrebbe giustificare la condanna a morte solo in caso di guerra o di rivoluzione in atto. Castro avrebbe potuto fucilare tutti gli uomini sbarcati a Cuba con le armi in pugno, ma l'URSS non è minacciata nella sua sicurezza da due trafficanti di valuta.

Il PCI in Italia, coerente con la tradizione democratica, che esso rinnova e continua, ha votato contro la pena di morte e lotta per la abolizione dell'ergastolo (la detenzione a vita è contraria al carattere «emendativo» della pena). Non credo che tale atteggiamento sia effetto di «doppiezza». Ritengo quindi che, quando su questioni particolari, il nostro giudizio sia diverso da quello dei compagni sovietici, esso dovrebbe essere pubblicamente espresso. Qualche volta potremmo anche noi criticamente contribuire al progresso della società socialista già realizzata in URSS.

Con profonda stima

Folco Giromini
(membro della commissione culturale della Federazione del PCI di La Spezia e consigliere comunale)

Le cascate dell'EUR un nuovo scandalo

Signor direttore,

mentre il ministro Trabucchi per colmare i vuoti provocati nelle casse dello Stato da centinaia di padroni del vapore, invita gli italiani a lasciare le proprie case o a raddoppiare le tasse, alcuni uomini che sperperaggiano in Italia si rendono il lusso di sperperare il denaro pubblico nel modo più scandaloso.

Avevamo letto sul «Messaggero» l'inaugurazione delle nuove cascate luminose e sonore dell'Eur. Tra l'altro il giornale annunciava che le cascate erano a disposizione del pubblico e che erano costate mezzo miliardo. Attratti da questa novità ci siamo mossi, un gruppo di amici con famiglie, da Frosinone per assistere allo spettacolo serale. Giunti all'Eur e chieste indicazioni siamo stati presi in giro da alcuni romani che in parole povere ci hanno detto: «Ma che fontane luminose e sonore. Non funzionano, voi poveri cafoni dovete solo pagare le tasse». Non soddisfatti da questa «benevola» accoglienza ed irritati dalla delusione abbiamo voluto approfondire le cause di questo disservizio. La spiegazione è stata economicamente ineccepibile: far funzionare le cascate comporta una spesa di 100 mila lire ogni ora e quindi, da buoni amministratori, le cascate restavano chiuse.

Ci domandiamo allora perchè si è speso mezzo miliardo? Si parla di miracolo economico e le statistiche dicono che oltre due milioni e mezzo di italiani non sono proprietari nemmeno di un tugurio. Quando la radio comunica gli stanziamenti di centinaia e centinaia di miliardi ci viene la pelle d'oca perchè siamo ormai convinti che solo una centesima parte verrà spesa benino.

Quando cesserà questo stato di cose?

Aristide Fabiani
(Frosinone)

Ex gerarca fascista presidente della Terni?

Signor direttore,

il ministro delle Partecipazioni statali avrebbe nominato presidente della società Terni l'ex console generale della milizia fascista Leonardo Siliato. Il «Nazionale» diretto da Ezio Maria Gray, commentando favorevolmente la decisione del ministro, ci offre queste note caratteristiche del nuovo presidente: «Vecchia camicia nera, Console generale della milizia, preside fascista della provincia di Genova, fulgido esempio di coerenza e di dedizione alla Causa». Sembra un necrologio, ma è invece un inno ai buoni rapporti che evidentemente corrono tra i dirigenti del ministero delle Partecipazioni statali, definito «un covo della sinistra» e i fascisti di ieri e di oggi.

Già un mese fa lo stesso ministero tentò di nominare un vecchio arnese del fascismo, lo Jacomoni organizzatore dell'aggressione all'Albania e alla Grecia, presidente delle terme di Montecatini. Le proteste dei parlamentari e della popolazione mandarono a vuoto il piano. Ora ci si riprova in una azienda come la Terni dove i dirigenti si sono sempre vantati di saper mettere al loro posto gli operai che protestavano.

Nominare vecchi gerarchi fascisti alla direzione delle aziende statali fa parte forse di un preciso piano del governo? Si vuole forse in questo modo tenere «buoni» i missini affinchè loro posti nel sottogoverno?

Sono domande che esigono una risposta dal ministro competente. Intanto è doveroso fare qualcosa per annullare una decisione che suona insulto per tutti i lavoratori della Terni e per la popolazione.

Distinti saluti

Prof. Dante Cherubini
(Terni)

Le bugie dell'on. Storti sulla libertà di sciopero

Caro direttore,

come tanti altri telespettatori italiani, ho seguito alla TV la puntata di Tribuna politica dedicata ai problemi sindacali. M. Fanfani colpito vivamente l'on. Storti, segretario della C.s.l. quando ha affermato che in Italia esiste la libertà di sciopero. Se tale libertà c'è veramente, perchè i cavatori di pietra e di travertino in sciopero a Villa Adriana vengono bastonati, rinchiusi a Regina Coeli e poi processati? L'on. Storti non ricorda i braccianti di Celano assassinati nel Fucino per avere osato chiedere la terra? Non rammenta forse il nome di Sarnico dove i carabinieri spararono sugli scioperanti? Questa è la verità che si deve ammettere volendo o non volendo. Perciò parlare di libertà di sciopero nelle aziende, nei campi e in ogni settore della vita produttiva è come dire una grossa bugia.

Un affezionato lettore

Nemo Cortesi
(Roma)

I cattolicissimi Cicogna e Sullo

Caro direttore,

sull'Unità del 5 luglio hai opportunamente commentato le ridicole ed offensive dichiarazioni fatte dal neo presidente della Confindustria, il cattolicissimo Cicogna, agli industriali di Bergamo. Il signor Cicogna pensava certamente a no. pensionati della previdenza sociale quando affermava che «se uno dovesse godere immediatamente tutte le cose che ha, non avrebbe mai nessun capitale». Ed infatti noi, che non abbiamo nessuna regola morale, spendiamo sempre tutto quello che abbiamo: da 6500 a 9500 lire al mese e non abbiamo così nessun capitale. Ma vedi, caro direttore, noi pensionati siamo invidiati dai padroni perchè pur non avendo capitali materiali abbiamo acquisito, dopo tanti anni di best'ale sfruttamento ed altri anni di stenti, vecchi e poveri come siamo, un inestimabile capitale spirituale che ci farà certamente guadagnare il regno dei cieli.

In questi giorni un altro cattolicissimo esponente della vita politica, il ministro del Lavoro Sullo, ha affermato a conclusione della discussione alla Camera sul bilancio del ministero del lavoro, che non essendoci quattrini le pensioni della previdenza sociale non saranno aumentate.

Padrone e ministro democristiano si integrano a vicenda: questo è il «mondo libero», che i nostri giovani dovrebbero difendere!

Gino Rosi
(Firenze)

Non protesta il Vaticano per i massacri nell'Angola?

Signor direttore,

si inorridisce a leggere la relazione che i missionari battisti del Congo hanno inviato alla Croce rossa internazionale sui massacri compiuti dai cattolicissimi portoghesi nell'Angola.

Le nazioni del libero occidente si stanno distinguendo nell'azione di «liberazione» dei propri colonial. Dopo il massacro di Biserta compiuto per ordine di De Gaulle, altre del mondo libero, ecco gli orrori di cui è responsabile Salazar, altre della Chiesa cattolica.

Il Vaticano non perde occasione per onorare con pubbliche funzioni le cosiddette Chiese del silenzio dei paesi socialisti. Tutti i romani ricordano la funzione tenuta in una chiesa della capitale contro il governo di Cuba, funzione alla quale partecipò anche Moro con tutta la sua corte di «centristi e sinistri». Perchè il Vaticano non protesta contro i massacri che le truppe portoghesi compiono tutti i giorni nell'Angola? Se tace, avremo sì o no il diritto di affermare che libertà, democrazia, liberazione dei popoli coloniali ecc., sono principi sconosciuti nelle alte sfere della Chiesa cattolica?

Ferdinando Capodaglio
(Napoli)

Non è stata realizzata nessuna delle « grandi scelte » annunciate dai socialisti

Nel bilancio del centro sinistra a Genova riaffermata la continuità col passato

Soltanto per una « questione di principio » i liberali non hanno votato a favore della giunta formata da DC-PSI-PSDI-PRI e radicali — Quale è la disastrosa realtà in cui versa l'economia cittadina

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 29 — Ieri notte, dopo una seduta che ha avuto momenti di tensione, è stato approvato a maggioranza il bilancio del Comune di Genova. Il voto era scontato; ma alcuni fatti hanno caratterizzato, intanto, la vera natura dell'alleanza a cinque insediatasi a palazzo Tursi. Nella ristretta area degli « esperimenti di centro sinistra » Genova occupa una posizione particolare. Forse bisogna guardare al capoluogo ligure, piuttosto che altrove, se si vogliono raccogliere tutti i pezzi del rompicapo, e ricostruire compiutamente il disegno politico della Democrazia cristiana. Qui, infatti, il partito di Moro marcia allo scoperto, credendo di avere già scuotato l'orso.

Osserviamo i fatti. Per quanto riguarda il bilancio vero e proprio, sarà bene cedere la parola al capo gruppo liberale, che così scriveva ieri sul « Secolo XIX »: « La parte ordinaria, in definitiva, ripropone tutti gli elementi dei bilanci passati (*quando la giunta Pertusio vinceva grazie ai voti fascisti - n.d.r.*). Le entrate ordinarie e straordinarie ricorrenti sono passate, è vero, dai 22,5 miliardi del '60 ai 24,6 miliardi del 1961, ma tale aumento deriva essenzialmente dal normale incremento dei tributi fiscali e degli altri proventi del Comune ».

Contribuisce « all'incremento prima di tutto l'imposta di consumo », che risulta « sensibilmente superiore alla media annuale dell'ultimo quinquennio ». Si tratta di un balzo di 800 milioni (più 10 per cento), mentre per la imposta di famiglia « è previsto a bilancio un maggior gettito di 200 milioni ».

Ma finché la giunta coltiva l'orticello dell'amministrazione « pura », le contraddizioni possono anche apparire di modesta entità. Esplodono, invece, clamorosamente dinanzi ai temi di fondo. Cominciamo dal discorso del sindaco. Non vi appaiono più le enunciazioni antifasciste (rese dopo 4 anni di convivenza con il MSI), ma il loro posto è tenuto da un pronunciamento anticomunista, alla maniera dei comitati civici di periferia. Subito dopo Pertusio rivela che nel gennaio scorso la Democrazia cristiana, bontà sua, avrebbe perfino accettato una giunta di minoranza ritirandosi all'opposizione, pur di evitare il commissario. E' certo strano che tanta sensibilità non sia apparsa nella primavera del 1960, quando la DC non esitò a imporre la gestione commissariale. Intanto, però, la giustificazione invocata dai socialisti (« o il centro sinistra o il commissario »), cade definitivamente, e risulta che sarebbe stato perfettamente possibile dar vita alla giunta PSI-PSDI proposta dal gruppo comunista.

Le posizioni democristiane appaiono, poi, estremamente gravi dinanzi alla realtà economica genovese. La città è letteralmente aggredita dai giganti del monopolio. Le aziende IRI sono nella situazione che sono; sugli scali dei cantieri è rimasta una nave, mentre il futuro racchiude l'antica minaccia dei ridimensionamenti: il progetto Jervolino potrebbe assestare un colpo quasi mortale all'industria cantieristica; la piccola e media industria è così malridotta, che dei 213 miliardi destinati al triangolo industriale dalla legge recentemente prorogata, alla Liguria ne andranno soltanto quattro.

Che cosa propone a questo punto il sindaco? Vediamo subito:

1) « l'IRI ha il compito di sopperire alle deficienze dell'iniziativa privata, ma abbiamo il diritto di ottenere provvidenze dal governo ». In parole chiare si accoglie la tesi di « 24 Ore » e del governo che considerano le aziende di Stato « sussidiarie » di quelle private. E a pochi giorni dal voto unanime di un ordine del giorno assai diverso!

2) Per la Fiumare bisogna accettare l'idea di « accantonare alcune attività e potenziare altre »; come a dire che vi sono anche qui i « rami secchi » cari alla scure della Confindustria.

3) « Prenderemo tutte le iniziative necessarie per sviluppare l'industria, il commercio, ecc. ma non illudetevi che siamo disposti a marciare contro il governo ».

Ci pare che basti. Vi sono altri aspetti. Ad esempio gli ordini del giorno comunisti respinti dal « centro sinistra », spesso con l'aggiunta dei voti « missini ». Ma il problema vero è questo delle « grandi scelte », annunciate ieri dal PSI genovese, e finite ora in un angusto vicoletto. Difficile dire quali giustificazioni conservi ancora l'alleanza dei « cinque partiti ». L'on. Pertusio ha riaffermato, a tutte lettere, la continuità politica con il passato (e i liberali gli danno ragione); il rappresentante radicale, che aveva osato criticare le vecchie gestioni Pertusio, s'è beccato un'aspra replica. Il sindaco ha taciuto su tutti i problemi del porto (e sono molti e urgenti, dalla riduzione dell'orario di lavoro alla penetrazione del capitale finanziario), mentre ha evitato ogni individuazione della destra economica, raccontando poi la favoletta di una DC genovese — tutta in lotta contro il « centro destra ». Infine, tutto ciò che il « centro sinistra » è riuscito a catalogare come « destra » è rappresentato da alcuni consiglieri de « perplessi » che, dopo tutto, votano il bilancio, e si limitano a raccomandare (giustamente) maggiori contributi all'Università.

I fatti non cambiano neppure osservandoli dall'angolo visuale della destra socialista. Oggi *una valutazione puramente locale delle contingenze politiche sarebbe uno scivolare sul terreno del tornaconto di partito o peggio ancora, del tornaconto individuale se le posizioni locali non spezzano* (come infatti non hanno spezzato) *la barriera delle resistenze reazionarie sul piano nazionale* non sono parole nostre, ma dell'on. Nenni, pronunciate a Genova il 1. novembre 1960. E s'è visto, oltre tutto, che neppure la « valutazione puramente locale » offre uno spiraglio di luce.

Per fortuna, la realtà della base operaia è dentro, anche e lontana anni luce da questo strano pianeta di « centro-sinistra », anche se non mancano le inside. Infatti, come ha scritto Mattei sui fogli del monopolio saccarifero, questa politica ha il « pregio » di « lasciare aperte tre o quattro strade alla DC », verso « la maggioranza assoluta »

FLAVIO MICHELINI

Fanfani non vedrà De Gaulle dopo Mosca

L'ufficio [illegible] Chi ha deciso [illegible] democr[illegible] la notizia [illegible] stampa [illegible] ufficiale viaggio [illegible] presidente del Consiglio [illegible] Parigi dopo [illegible] Mosca

Vicino alla capsula i sette astronauti U.S.A.

ST. LOUIS — I sette americani pronti a volare nello spazio fotografati negli stabilimenti della Mcdonnal Aircraft, vicino al modello della capsula Mercury. Da sinistra: Alan Shepard, M. Scott Carpenter, John Glenn, Donald Slagton, Virgil Grissom, Leroy Cooper, Walter Schirra (Telefoto)

Saranno costruite dal Comune

Un miliardo e mezzo per scuole a Bologna

Il mutuo contratto dalla Giunta democratica per la creazione di sette istituti secondari

BOLOGNA, 29. — La Giunta comunale democratica di Bologna, dopo aver consultato i capi dei gruppi consiliari che hanno dato il loro assenso, ha deliberato la contrazione di mutui per la costruzione di sette scuole secondarie, per l'importo complessivo di 1 miliardo e 525 milioni.

La decisione della Giunta è stata adottata in vista dell'approvazione, da parte delle Camere, al cui esame attualmente sono, dei provvedimenti di legge che prevedono un contributo dello Stato del 4 % sugli interessi dei mutui. In un primo tempo, il contributo statale era previsto soltanto sull'ammontare di 327 milioni. La amministrazione comunale democratica ha chiesto al governo assicurazioni sulla copertura di 1 miliardo e mezzo e, ottenutele, si è regolata in conseguenza, affrontando così globalmente il problema della costruzione delle nuove scuole secondarie.

Istituita la Cassa di previdenza per ingegneri

Si è tenuta presso il parlamentino del Consiglio superiore dei LL.PP. l'assemblea annuale dei delegati provinciali della Cassa di previdenza degli ingegneri ed architetti.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 1960 e preventivo 1961, i delegati hanno preso atto con soddisfazione dell'avvenuta pubblicazione del decreto per l'istituzione della Cassa, e dell'emanazione del provvedimento di costituzione della cassa.

Sono stati esposti i criteri che saranno seguiti perché il più presto possibile possa aver luogo il pagamento delle pensioni agli ingegneri più anziani.

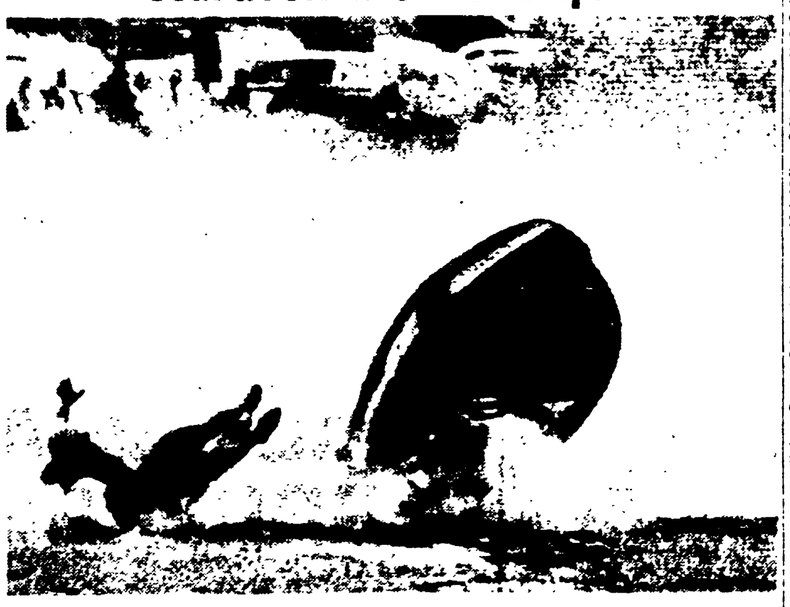
La protesta di Venezia contro l'attentato al monumento alle donne partigiane

VENEZIA, 29 — Gli antifascisti veneziani hanno manifestato questa sera la loro esecrazione contro l'attentato fascista al monumento alle donne partigiane. Promosso dal Consiglio federativo della Resistenza dinanzi alla lapide che ricorda l'eccidio di sette martiri della Resistenza veneziana, si è svolto un affollato comizio, nel corso del quale il sindaco Favaretti Fisca e il sen. Solari hanno condannato con severe parole il vile gesto compiuto dai malfattori fascisti.

La folla si è quindi portata in corteo ai giardini pubblici, nel luogo dove, prima che una carica di tritolo lo distruggesse, sorgeva il monumento alle partigiane venete.

Il monumento sarà quanto prima ricostruito. All'opera di ricostruzione concorreranno anche il Comune e l'Amministrazione provinciale.

Sano e salvo il pilota scaraventato in acqua



SEATTLE (USA) — Il pilota Bob Waite è uscito sano e salvo da questo spettacolare incidente accaduto durante una gara per motoscafi sul lago Green. Il mezzo è infatti completamente uscito dall'acqua impennandosi e scaraventando il pilota in acqua (Telefoto)

Ininterrotte le sciagure sulle strade italiane

Otto persone morte e altre ferite in una tragica serie di incidenti

Fortunosamente salvo un autista viennese dopo un volo di 29 metri in un burrone, a bordo della sua auto — Nessun ferito a Bari in una spettacolare carambola di automezzi che ha coinvolto un'autoambulanza, due autocarri e due auto

Otto morti e numerosi feriti sono il bilancio dei numerosi incidenti stradali verificatisi ieri in varie località d'Italia.

A Trento ha perduto la vita un agente della Stradale, Giuseppe Incarnato di 33 anni, di Castelvetrano (Agrigento), che, viaggiando in pattuglia con altri agenti, è stato stretto da un'auto straniera che l'ha fatto uscire di strada e precipitare in un dirupo. La macchina si è ribaltata.

Sulla statale del Tonale, nei pressi di Cassaza, un automobilista milanese, il ragioniere Paolo Dammioni di 20 anni, nel tentativo di sorpassare una colonna di veicoli, è andato a schiantarsi contro un albero ed è morto.

A Baranzate, nei pressi di Milano, un'auto guidata da Brunaldo Montanari di Cesenatico, abitante a Milano, ha investito la 45enne Teresa Iovisetto e la 28enne Marta Fioravanti, in Buscarini che aveva in braccio il figlioletto di 1 anno. La Fioravanti è deceduta all'ospedale, l'altra donna e il bimbo hanno riportato gravi ferite.

A Torino un ciclista, Luigi Mossino di 23 anni, nel girare a sinistra senza fare segnalazioni, è stato investito e ucciso da un'auto.

Due fratelli sono deceduti a Verbania, sulla provinciale Gravellona-Ornavasso. La « 600 » guidata da Terenzio Sena, con a bordo il fratello Lorenzo, per improvviso malore del guidatore è finita sotto un autotreno « 642 » proveniente in direzione opposta.

A Castelfranco Emilia un autista di Bergamo, il 56enne Giovanni Cortinovi, residente a Villa Arme, è morto nel tamponamento fra due autocarri.

Un giovane carrarese di 24 anni, Carlo Bogatti, è rimasto vittima, alle 4 di ieri, di un tragico incidente. Mentre in località Fossone, sulla statale Aurelia, procedeva a bordo di una moto fso, con a bordo la fidanzata, per cause imprecisate andava ad incastrarsi sotto le ruote posteriori di un autotreno che si era improvvisamente avvenuto rallentato, precedendo sul collo. La fidanzata, Clara Facchini, è stata portata all'ospedale civico di Carrara gravemente ferita.

Nel Sassarese, infine, un uomo è morto e sette sono rimasti feriti — fra i quali quattro giovani turisti francesi — nel violento cozzo di una « Dauphine », con a bordo tre giovani e tre ragazze, contro una motoleggera sulla quale viaggiavano due studenti di Sassari. Uno dei motociclisti è morto, tutti gli altri sono rimasti feriti, tre dei quali gravemente, giudicati in pericolo di vita.

In questo quadro tutt'altro che confortevole, particolare fortuna ha avuto, presso Capodistria, l'viennese Franz Weindeger, che è uscito illeso da un volo di 29 metri in un burrone, compiuto a bordo della sua auto, rimasta semidistrutta.

Anche nei pressi di Bari una carambola di automezzi nella quale sono stati coinvolti un'autoambulanza, due autocarri e due automobili, non ha causato vittime. La autoambulanza, proveniente da Mungivacca, con a bordo un malato di appendicite da operare d'urgenza, si è vista improvvisamente sbarrare la strada da un autocarro. Il camion ha sterzato rapidamente ed è finito contro un altro autocarro che compiva manovre per entrare in un cancello, il quale a sua volta ha urtato contro una « Bianchina » in sosta. Infine, contro l'autoambulanza che aveva frenato bruscamente, ha cozzato un'altra auto che la seguiva da vicino. Il malato è stato subito trasbordato su un'auto di passaggio e condotto all'ospedale. Notevoli i danni agli automezzi; la strada è rimasta interrotta per parecchio tempo.

Quasi una sommossa

Gigantesca rissa di 3 ore a Harlem

NEW YORK, 29 — Una rissa scoppiata ieri sera ad Harlem ha in breve trasformato l'intero quartiere negro newyorchese, per oltre tre ore, in un campo di battaglia.

Non sono ancora chiari i motivi che hanno fatto scoccare la scintilla. Si sa comunque che l'intera faccenda è iniziata da un diverbio tra un negro e un bianco passato di fretta a vie di fatto. Immediatamente dalla parte del bianco sono intervenuti due agenti che hanno preso a malmenare il negro invece di dividere i due contendenti. Da quel momento la rissa si è cominciata ad allargare come una macchia d'olio per l'intero rione.

Un gruppo di negri presente alla scena sin dal suo inizio, non è intervenuto finché non ha visto i poliziotti accorrere in difesa del bianco.

Ben presto accanto ai primi due agenti ne sono intervenuti degli altri e si è creata una sorta di vera e propria sommossa.

Non si lamenta fortunatamente nessun ferito grave.

Intervenivano anche i vigili del fuoco, ma le tre gigantesche autopompe impiegate non facevano che aumentare la confusione. Dopo circa tre ore la polizia decideva di sparare alcuni colpi in aria, e l'ordine veniva ristabilito. Non si lamentano feriti gravi.

Continua sull'Etna l'attività esplosiva

CATANIA, 29 — Continua il [illegible] sul cratere [illegible] Nord-Est. L'attività esplosiva è [illegible] da [illegible] di [illegible] sono [illegible] al minuto.

Costante il flusso di materiale incandescente. La colata lavica ha percorso circa 900 metri in direzione Sud-Est.

Dopo un anno

In un articolo scritto per la rivista « Autorama », il ministro dei Lavori pubblici, on. Zaccagnini, riconosce che il nuovo codice non ha risolto il problema dell'aumento delle sciagure della strada. « A due anni dall'entrata in vigore del nuovo codice — scrive l'on. Zaccagnini — gli incidenti non accennano a diminuire ed a volte raggiungono percentuali allarmanti. Le statistiche più recenti — prosegue il ministro — stanno a indicare la necessità di svolgere su scala nazionale un'azione concordata tra tutti gli enti interessati per ridurre il fenomeno delle strade insanguinate. E' necessario a questo punto, un impegno comune per condurre una lotta decisiva alla quale devono partecipare gli enti locali, la polizia della strada, i vigili urbani e quanti hanno a cuore la salvaguardia della vita umana ».

Il ministro Zaccagnini conclude il suo articolo esortando gli utenti della strada ad attenersi ad un più rigoroso rispetto delle norme prescritte dal codice.

L'ammissione che il nuovo codice da solo non può risolvere il preoccupante fenomeno della « strada insanguinata », non è nuova. Alla Conferenza del traffico e della circolazione tenuta lo scorso anno a Stresa, Zaccagnini sostenne gli stessi argomenti dibattuti oggi sulla rivista « Autorama ». Un altro anno è però passato, e quasi niente è stato fatto in questo settore. Tutti sono ormai concordi nell'affermare che per porre un freno al preoccupante aumento delle sciagure della strada, tre sono i problemi da affrontare e da risolvere: miglioramento della rete stradale nazionale; adeguamento dei mezzi all'aumento della circolazione (segnaletica, organici della polizia della strada e dei vigili urbani ecc.); rispetto alle norme sancite dal nuovo codice.

Nonostante tutti siano d'accordo su questi punti — e oggi Zaccagnini lo conferma — i mesi e gli anni passano e ben poco viene fatto. Eppure ogni giorno gli incidenti aumentano e la strada diventa sempre più insanguinata.

Nel carcere di Poitiers

Si è sposato l'uomo con trecento fidanzate

Prima si fidanzava per posta, poi scriveva: « Sono malato, mi occorrerebbero tanti soldi... » — Le vittime prontamente inviavano vaglia

POITIERS, 29 — La carriera truffaldina di Lucien David [illegible] si è [illegible] quando [illegible] fidanzò [illegible] [illegible] in tutto il mondo. È finita [illegible] brillante giovanotto] [illegible] una cella [illegible] delle carceri di Poitiers. Ha voluto chiudere in bellezza. Il capolavoro [illegible] gli ha [illegible] con [illegible] Colette Colas [illegible] Vittoria [illegible]

Lucien David [illegible] [illegible] [illegible]

Deciso dagli USA e dall'URSS

Per il disarmo trattative rinviate

Le conversazioni forse riprenderanno « fra qualche settimana »

MOSCA, 29. — Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno interrotto oggi, di comune accordo, le loro trattative per il disarmo, annunciando tuttavia che le riprenderanno ad una data che non è stata precisata.

I rappresentanti delle due potenze non sono riusciti a raggiungere un accordo nel corso delle trattative che iniziarono a Washington all'inizio del mese corrente e che si erano trasferite a Mosca il 17 luglio.

Stati Uniti e URSS erano stati incaricati dalle Nazioni Unite di decidere quali paesi avrebbero dovuto prendere parte ad una nuova conferenza per il disarmo e gli argomenti da discutere.

Il rappresentante del presidente Kennedy, John McCloy, a una domanda rivoltagli da un giornalista che voleva sapere la data della ripresa dei contatti sovietico-americani per il disarmo ha risposto: « Probabilmente tra qualche settimana ».

Il senatore Morse (americano) favorevole alla Cina nell'ONU

WASHINGTON, 29. — Alla vigilia dell'arrivo a Washington del vice presidente del governo fantoccio di Formosa, Cen Ceng, il senatore americano Wayne Morse, membro della commissione senatoriale per i rapporti con l'estero, ha duramente attaccato, oggi in Senato, il regime di Ciang Kai Scek.

Riferendosi alla risoluzione unanimemente approvata ieri al Senato per l'opposizione degli Stati Uniti ad una eventuale proposta di ammissione della Cina alle Nazioni Unite, Morse — che era assente alla seduta di ieri — si è dichiarato nettamente contrario.

Il senatore ha denunciato la dilagante corruzione in cui è immerso il regime di Ciang Kai Scek, impostosi autoritariamente sui sei milioni di abitanti a Formosa, sprovvisto di ogni forma di democrazia e considerato da varie parti come « lo stato marionetta degli Stati Uniti ».

La risoluzione del Senato è stata definita da Morse negativa ed errata, anche in considerazione del fatto che all'ONU aumentano le posizioni favorevoli alla Cina, come testimonia la recente costituzione di una commissione speciale mirante a « un accomodamento onorevole ».

« Il congresso può anche approvare tutte le risoluzioni che vorrà — ha concluso Morse — ma non riuscirà a cambiare il voto alle Nazioni Unite ».

Londra chiederebbe in prestito 2 miliardi di dollari al Fondo monetario

WASHINGTON, 29. — Negli ambienti ufficiali di Washington si prevede oggi che la Gran Bretagna prenderà a prestito dal fondo monetario internazionale circa due miliardi di dollari per rinforzare le sue riserve di oro e valuta pregiata.

Il tesoro britannico ha per ora smentito la notizia ma sembra chiaro che lo ha fatto per non favorire certi speculatori di Borsa a vantaggio di altri.

Del prestito circa un miliardo o anche più di dollari sarà ritirato immediatamente, mentre il resto sarà accantonato come fondo al quale il governo inglese potrà attingere successivamente in caso di bisogno. Si prevede che le valute del fondo che sarà messo a disposizione del governo inglese saranno dollari, franchi francesi e marchi della Germania ovest.

I tre paesi interessati avranno una particolare influenza sulla decisione della creazione del fondo a favore dell'Inghilterra, ma si ritiene che vi aderiranno dopo avere studiato il programma finanziario inglese e il programma di attività economica annunciato all'inizio di questa settimana dal Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd.

Si presume che il credito sarà circa il 50 per cento in più della transazione creditizia massima del fondo internazionale — che fu di un miliardo di dollari — concessa all'Inghilterra alla fine del '56, quando Londra attraverso una grave crisi finanziaria a seguito della chiusura del canale di Suez.

Nuove condanne in Spagna

BARCELLONA, 29 — Un tribunale militare ha condannato per attività politiche due stranieri a 12 anni di reclusione e due spagnoli a quattro e a due anni.

Un comunicato governativo dice che i due stranieri, lo israeliano Zwy Abudy di 30 anni ed il francese Jacques Feshon di 21, furono arrestati questo mese presso Barcellona, appena arrivati dalla Francia. Sarebbero stati trovati in possesso di armi, munizioni e di materiale di propaganda.

I due spagnoli, il 47enne Antonio Pulido e il 69enne Antonio Perez, furono arrestati presso Siviglia. « Opposero resistenza — dice il comunicato spagnolo — e la polizia ricorse alle armi ».

A Long Beach ha vinto « Miss Olanda »

LONG BEACH — La 19enne olandese Stanny Van Baer ha vinto la gara di bellezza di Long Beach. Eccola attorniata dalle sue damigelle d'onore. Nell'ordine da sinistra: Miss Spagna, Miss Islanda, Miss Brasile e Miss Canada (Telefoto)

Sale in Romania il livello di vita

Forte aumento dei salari romeni

L'aumento varia dal 10 al 20 % I prezzi ridotti dal 13 al 40 %

(Dal nostro corrispondente)

BUCAREST, 29. — Si è riunito giovedì l'Ufficio Politico del Partito operaio rumeno che ha deciso un nuovo aumento dei salari per tutte le categorie e, contemporaneamente, la riduzione dei prezzi al minuto su tutta una serie di prodotti di largo consumo. L'aumento dei salari è previsto in media del 10 per cento e va fino al 20 per cento, variando a seconda dei settori produttivi e del grado di qualifica. Grandi aumenti sono previsti per le categorie che fino ad oggi hanno avuto salari inferiori.

L'applicazione degli aumenti salariali sarà effettuata in modo scaglionato per i vari settori economici, iniziando dal primo di agosto prossimo fino al 1. novembre del 1962. Sarà pure aumentato il premio di produzione.

Per quanto riguarda la riduzione dei prezzi, essa varia tra il 13 e il 40 per cento e interessa in modo particolare i seguenti prodotti: elettrodomestici, prodotti tessili, calzature, macchine da cucire, ecc. Inoltre il prezzo dell'energia elettrica per uso domestico sarà ridotto del 27 per cento. La riduzione dei prezzi sarà applicata iniziando con il 31 luglio corrente, mentre le nuove tariffe elettriche andranno in vigore con il 15 agosto.

Intanto i vari ministeri e gli organi interessati dovranno stabilire in modo dettagliato la nomenclatura degli articoli soggetti alla riduzione dei prezzi. In seguito a questa misura, le entrate di tutti i dipendenti della economia nazionale, degli impiegati statali, del corpo didattico, del personale medico e così via, aumenteranno entro gli ultimi cinque mesi di quest'anno complessivamente di circa quattro milioni di lei, ed entro il 1962, quando la decisione sarà interamente applicata, di due miliardi e mezzo di lei.

GIULIANO GHERARDI

Crediti jugoslavi all'Indonesia

GIAKARTA 29 — L. Jugoslavia ha concesso all'Indonesia crediti ammontanti a 15 milioni di dollari in base ad un accordo firmato oggi a Giakarta al termine della visita di una missione economica jugoslava, capeggiata dal ministro per il commercio estero Sergej Krajger.

L'accordo prevede inoltre un aumento degli scambi commerciali fra i due paesi e collaborazione scientifica, tecnica, industriale e mineraria.

Nuovo primato di paracadutismo

MOSCA, 29 — Il campione mondiale dell'URSS di paracadutismo, Pietro Ostrovsky, ha stabilito un nuovo primato del mondo di salto di notte.

Ecco i risultati dei due salti effettuati. Primo salto: atterraggio ad una distanza di 19 cm. dal centro del cerchio. Secondo salto: atterraggio al centro del cerchio. La media di queste due prove è pertanto di cm. 9,5

Dopo la visita in Brasile

Gagarin in America su invito di Eaton

Rinviato a Cape Canaveral il lancio della prima nave spaziale americana

L'AVANA — Sopra: Yuri Gagarin a colloquio con il presidente della Repubblica cubana Dorticos e con l'ambasciatore sovietico a Cuba Sergiei Kudriatsov. Sotto: Gagarin saluta militarmente durante l'esecuzione degli inni nazionali al momento della sua partenza dall'isola (Telefoto)

HALIFAZ, 29. — Il maggiore sovietico Yuri Gagarin, primo astronauta della storia, si fermerà in visita alla Nuova Scozia per quattro giorni, ospite dell'industriale americano Cyrus Eeaton che qui possiede una vasta tenuta.

Sabato Gagarin si recherà a Pugwash, centro di pesca a 200 chilometri da Halifax, luogo di nascita di Cyrus Eaton e sede di convegni internazionali per la pace organizzati dall'industriale con la partecipazione di scienziati e docenti di molti paesi.

L'arrivo di Gagarin ad Halifax è previsto per giovedì, al termine della visita al Brasile. La partenza per Mosca avverrà domenica mattina.

Gli astronauti americani Shepard e Grissom non hanno potuto aderire all'invito di Cyrus Eeaton di venire anche essi ad Halifax insieme a Gagarin.

A Cape Canaveral difficoltà tecniche hanno oggi costretto a un rinvio del lancio di quella che doveva essere la prima nave spaziale americana. Si trattava di un satellite denominato «Ranger», dal quale si doveva staccare un secondo ordigno destinato ad andare verso la Luna. Sarebbe stato questo il primo tentativo degli Stati Uniti di usare un satellite come piattaforma per un lancio spaziale.

Il rinvio è stato deciso poco dopo le cinque del mattino locali. La NASA dice che non è stata fissata una nuova data per l'esperimento.

Dopo una visita nella Repubblica democratica tedesca

Interessante documento firmato dai delegati del P.S.I. a Berlino

I parlamentari socialisti affermano la necessità di fare di Berlino ovest una città libera e smilitarizzata — Il trattato di pace URSS-RDT unica strada se gli occidentali rifiutano le trattative

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 28 — *Si è concluso questa sera, con un incontro con la stampa, la visita che una delegazione di parlamentari del P.S.I. ha compiuto nella R.D.T. dietro invito del gruppo dell'Unione interparlamentare della Camera del Popolo.*

Componevano la delegazione gli on. Rocco Minasi, Emilio Zanoni, Nello Mariani Carlo Ricca, Francesco Maglacchi e Franco Zappa. In questi sette giorni di visita gli ospiti hanno potuto avere molti colloqui con i dirigenti politici della R.D.T., hanno visitato fabbriche, scuole, università e hanno preso contatti con cittadini della Repubblica Democratica Tedesca.

I parlamentari italiani sono stati concordi nel sottolineare la grandissima utilità del viaggio compiuto, che ha comportato una presa di contatto diretto con la realtà dello Stato socialista tedesco, con i suoi problemi, con i suoi successi e con le sue difficoltà. Nelle conversazioni con i giornalisti l'on. Zappa si è in particolare dichiarato molto lieto di avere constatato l'affermarsi della coscienza democratica e antifascista nel popolo. L'on. Minasi, da parte sua, esprimendo un giudizio positivo sulle realizzazioni che la R.D.T. ha compiuto in condizioni particolarmente difficili, ha sottolineato l'importanza che ha avuto per i deputati del PSI la constatazione dei termini reali del problema tedesco, di Berlino ovest e del trattato di pace.

I deputatati socialisti hanno tenuto a mettere l'accento sulla franchezza con cui sono stati discussi certi problemi sicchè « gli scambi di opinioni si sono sempre svolti nel tono della più schietta lealtà ».

I parlamentari italiani hanno voluto riassumere in un documento sottoscritto da tutti le loro opinioni.

Eccone il testo: « Non può essere contestato da alcuno, in buona fede, la riapparizione in forza del militarismo tedesco e del revanscismo pangermanista, forza eversiva che — nel 1914 per una nuova spinta del mondo capitalista, nel 1939 per la asprazione al dominio dell'Europa e del mondo — provocò direttamente le due guerre mondiali. Questa forza riappare oggi accoppiando all'insana aspirazione pangermanista la crociata contro il mondo socialista.

« Questa visita ha rafforzato la nostra convinzione che, se oggi tali forze eversive restano ridimensionate, lo si deve alla esistenza della R.D.T. che pure nelle difficoltà talvolta eccezionali in cui si è trovata a operare, costituisce un fattore positivo per l'indebolimento e lo scoraggiamento di quelle forze eversive, nonchè per la democratizzazione della Germania. Essa è una forza al servizio delle lotte per la salvaguardia della pace. Non manchera certamente l'iniziativa e l'azione dei socialisti italiani perchè il governo italiano riconosca la RDT.

« Non riteniamo affatto ragionevole e responsabile la posizione delle potenze occidentali che si limitano a opporre delle ferree preginduziali negative alle iniziative sovietiche, imposte dalla situazione così come è venuta a determinarsi, rifiutandosi di prendere atto della realtà delle due Germanie. Insistere su determinate posizioni di unificazione senza tenere conto di quanto di diverso e di contrastante esista nelle due comunità, aggrapparsi, a sedici anno di distanza, a diritti di occupazione che sono superati, e estremamente pericoloso.

« Non resta che imboccare l'unica strada possibile che è quella delle trattative per un trattato di pace con le due Germanie e di definizione di un nuovo statuto per Berlino ovest, il cui stato di occupazione viene a cadere automaticamente, che garantisca ogni diritto alla città libera e smilitarizzata.

Nella deprecata ipotesi del diniego alle trattative da parte degli occidentali, l'ipotesi di un trattato di pace tra l'Unione Sovietica e la Germania orientale (che ha una sua precedente nella pace separata tra gli Stati Uniti e il Giappone) non giustifica minimamente il pretesto per la montatura allarmistica portata avanti dai dirigenti più aggressivi dello occidente ».

G. C.

Per realizzare gli obiettivi del terzo piano quinquennale

L'economia cecoslovacca ha bisogno di un milione di operai specializzati

L'agricoltura è il settore che richiede i maggiori sforzi di ammodernamento - Sbilanci nella « domanda » e nella «offerta» delle forze di lavoro - Le modifiche da apportare nel sistema salariale

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 29. — L'economia cecoslovacca dovrà contare entro la fine del terzo piano quinquennale su almeno un altro milione di operai specializzati. Fino al 1965, infatti, ogni anno dovranno qualificarsi oltre 200.000 giovani lavoratori. L'impetuoso sviluppo di alcuni settori, il rammodernamento di molte fabbriche e di interi complessi, la meccanizzazione accelerata della agricoltura hanno posto il paese nella urgente necessità di fare un altro salto qualitativo nel campo della preparazione professionale.

Secondo i calcoli degli esperti, l'industria ha bisogno di 140 000 nuovi lavoratori con un'alta qualifica: la edilizia di 41.000; l'agricoltura di 40 000; gli altri settori di circa 25.000.

Una particolare attenzione verra rivolta all'agricoltura. I risultati non molto soddisfacenti del secondo piano quinquennale, le deficienze a volte gravi che ancora si riscontrano nelle campagne, hanno indotto il governo cecoslovacco ad accelerare il processo di ammodernamento e di meccanizzazione. Il ministero della cultura, per la prima volta, è stato incaricato di curare la preparazione professionale dei giovani lavoratori dei campi.

L'organizzazione scolastica, gli insegnanti, i programmi non bastano. Bisogna trovare i giovani disposti a qualificarsi e, soprattutto disposti ad acquisire particolari qualifiche. Il problema non è semplice.

Spesso la domanda di certi posti di lavoro è superiore all'offerta; qualche volta è inferiore. Vi sono attività che i giovani ricercano, dalle quali si sentono vivamente attratti; altre invece raccolgono il consenso di pochi o pochissimi. Mentre per esempio si pone l'esigenza di qualificare circa 40.000 lavoratori in agricoltura, la tendenza delle giovani generazioni, vale a dire dei qualificabili e quella di abbandonare le campagne, tanto che oggi, in Cecoslovacchia, l'età media del lavoratore agricolo si aggira attorno ai 43 anni.

Quali strumenti usare per trattenere sui campi le forze capaci di dare ad essi un volto nuovo, nel senso indicato dal governo e dal Comitato Centrale del partito comunista?

La stampa cecoslovacca in questi giorni sta affrontando questa ricca tematica. Il *Rude Pravo* ha dedicato al problema una serie di articoli in cui rileva fra l'altro la necessità di sollecitare la qualificazione professionale attraverso una politica salariale che premi gli sforzi di chi frequenta i corsi di specializzazione. Spesse volte questi sforzi, sul piano retributivo, vengono ignorati.

Il giornale denuncia addirittura il caso limite di una lavoratrice della Skoda di Pilzen la quale, al termine del corso serale di qualificazione, che è stata impegnata in un lavoro che le riduceva il salario mensile di 310 corone. « Non sono pochi — commenta il *Rude Pravo* — i casi di coloro che dopo avere accresciuto la loro capacità lavorativa non vengono giustamente valutati e utilizzati secondo la loro maggiore qualifica. Non si tratta qui del fatto che una persona non sia giustamente valutata. Si tratta di molto di più. Ogni caso del genere trattiene altri lavoratori dal migliorare la propria qualifica ». Il giornale, collegando il problema della qualifica a quello della produttività scrive ancora: « Buoni successi non solo nello sviluppo della qualifica, ma anche nei risultati che questo sviluppo comporta sul piano dell'incremento della produttività del lavoro, sono visibili in quelle fabbriche dove viene giustamente retribuito il lavoro svolto, in base allo sviluppo della qualifica ».

In altre parole: una giusta politica salariale, che marci al passo con lo sviluppo dell'economia del paese, rappresenta una delle condizioni per elevare le forze lavorative al livello di una macchina produttiva sempre più moderna. Ma quali criteri devono presiedere alla elaborazione di una siffatta politica salariale? I livelli retributivi possono essere determinati solo sulla base della pura e semplice qualifica? Si può prescindere dal gioco della domanda e della offerta dei posti di lavoro?

Prendiamo per esempio il quadro offerto dalla zona della città di Liberec. Nel 1960 si è verificata questa situazione: meccanici: richieste 19%, offerte 6%; radiotelevisione: richieste 6%, offerte 0.8%; meccanici autisti: richieste 11.5%, offerte 3%; edilizia: richieste 11%, offerte 23%; agricoltura: richieste 1.4%, offerte 21%. Per quanto riguarda alcune attività femminili si sono avute per le sartorie 15% di richieste e 6% di offerte; per i saloni di parrucchiere 8% di domande e 2% di offerte.

Nessuno può negare che per alcuni settori è necessaria una alta capacità professionale, certamente superiore e comunque non inferiore a quella necessaria nell'edilizia e nelle attività agricole. Ma si può non tener conto, nella fissazione dei salari, della poca « appetibilità » che questi ultimi due settori dimostrano di avere?

Sono tutti problemi aperti, la cui soluzione richiede l'impegno non solo degli specialisti ma delle grandi masse dei lavoratori e, soprattutto, dei giovani.

ORAZIO PIZZIGONI

L'isola nuovamente minacciata

Cuba denuncia all'ONU preparativi bellici USA

L'AVANA, 29. — In una lettera indirizzata al presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Leopoldo Benites, dell'Equador, lettera il cui testo è stato reso pubblico all'Avana, il governo cubano denuncia la minaccia d'una imminente aggressione militare degli Stati Uniti contro Cuba.

Nella sua lettera, che è stata presentata a Benites dalla delegazione cubana all'ONU, il governo dell'Avana afferma che gli effettivi della base navale americana di Guantanamo sono stati aumentati « in proporzioni inconsuete » nel corso delle ultime settimane, e che altri contingenti americani, i quali si preparano ad invadere Cuba, si trovano ad Helvetia (Guatemala), Isla Vieques (Porto Rico), come pure nella zona del Canale.

Il governo cubano e dell'opinione che l'incidente dell'aereo americano potrebbe servire di pretesto ad un intervento americano. Nello stesso tempo, il governo cubano comunica di mettere l'aereo a disposizione del Consiglio di Sicurezza.

Infine, Cuba si riserva il diritto di presentare al Consiglio un ricorso esplicito.

La lettera del governo cubano non chiede una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma si limita per adesso a presentare la sua denuncia, in tempo, alle Nazioni Unite.

La flotta del Lussemburgo

Granducato calmo e risoluto

L'Associated Press comunica: Il Comandante supremo della NATO, generale Norstad, in visita ufficiale al Granducato del Lussemburgo, ha dichiarato oggi ai giornalisti di essere « impressionato dallo atteggiamento calmo e risoluto assunto dai paesi aderenti alla NATO nei confronti della crisi di Berlino ». Norstad si è incontrato col principe Felice del Lussemburgo e con alti ufficiali dell'Esercito.

Calmo e risoluto: questo è ciò che ci attendevamo di sapere del Lussemburgo nel momento in cui la crisi di Berlino sta per opporlo alle potenze del blocco di Varsavia. Strillino pure i giornali comunisti: lui, il Lussemburgo, sa ciò quello che deve fare. E si può star certi che lo farà con calma, stretto attorno alla propria Granduchessa, paese bilingue, ma non dilaniato dai regionalismi.

Del resto è proprio vero che l'esempio vien dall'alto. Lasciamo stare lei, la Granduchessa che in materia di buone maniere a tavola ha surclassato lo stesso generale Norstad, il quale durante il pranzo ufficiale tradirà troppo lo stile affrettato dell'Accademia di West Point. Ma il principe Felice, vi dice niente con quel nome? E il primo ministro Beck? Calmi e risoluti.

E l'altro illustre lussemburghese, Charlu Gaul, non ha imparato ormai da anni a concentrare in una tappa sola i suoi sforzi di tutta una gara, così da rimanere invariabilmente scontitto — ahime generale Norstad — ma da meritare certamente la qualifica di calmo e risoluto campione del campo occidentale?

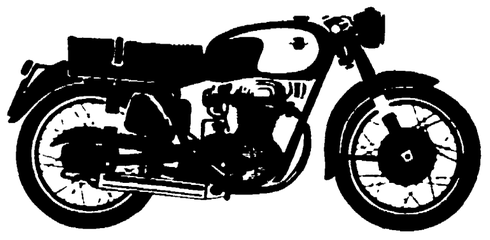
E la principessa Carlotta, rorseciatasi la flotta granducale nelle acque della Costa Azzurra, non ha atteso aggrappata alla chiglia, con calma e risolutezza insieme a sua cognata Paola di Liegi, che i rispettivi mariti giungessero al soccorso, risoluti anche loro, sì, ma apparentemente calmi.

L'unico tuo e ? « Corriere d'Informazione » a segnalarlo, a noi e al Comandante supremo: Re Baldovino dei belgi si è irritato per la poco regale arrentura corsi dalla cognata Paola e da Carlotta di Lussemburgo (che sarebbe poi una sua sorella, data la grande compattezza della NATO).

Stia attento generale Norstad: c'è dunque un settore debole dell'alleanza. La guerra sarà lunga, e la si vince solo mantenendo i nervi a posto, come fanno la Granduchessa e Charlu Gaul. Guai invece se i capi cominciano a irritarsi per un rovescio navale!

q. b.

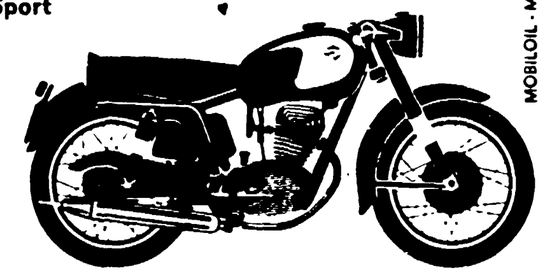
MECCANICA VERGHERA
GALLARATE



APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO

Le "motoleggere" di alta classe

MOTOLEGGERA Mod. "CHECCA"
83 cc. (G.T.) Gran Turismo
99 cc. (G.T.E.) Gran Turismo Extra
99 cc. (S.) Sport



MOTOLEGGERA Mod. "CENTOMILA"
125 cc. (R.A.) Turismo Rapido
125 cc. (E.L.) Gran Turismo Extra

M.V. sicurezza durata economia velocita'

sempi — MOBILOIL - MOBILGAS

Codice per la dentiera? Lo troverete nelle confezioni della rinomata Polvere Orasiv e sarà per voi una utile guida durante e dopo la masticazione. Orasiv, la superpolvere composta di sostanze vegetali (non chimiche o sintetiche), è sempre la preferita dal dentista perchè stabilizza gli apparecchi dentali ed assicura l'effettiva protezione delle gengive. In fattine originali presso tutte le farmacie.

orasiv
DÀ L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trovata in URSS

Una pepita di 14 chili

KELIMA (Urss) — Una pepita d'oro di 14 chili e 150 grammi è stata trovata in una miniera della zona di Kelima. La mostra orgogliosa l'ispettrice del centro aurifero, Kutsevaleva (Telefoto)

Il programma del PC dell'URSS

(Continuazione dalla 1. pagina)

rio per l'abolizione delle differenze di classe in generale».

Da questo principio — cardine in base al quale lo Stato della dittatura del proletariato si trasforma in «Stato di democrazia socialista» deriva tutta una serie di misure concrete che il «Programma» illustra ampiamente e che noi potremmo definire le «garanzie» della democrazia socialista.

Anche qui siamo di fronte a qualcosa di nuovo. Il «Programma» ne introduce l'enunciazione affermando che «il culto della personalità degrada la funzione del Partito e delle masse popolari, congela lo sviluppo della vita ideologica del partito e le iniziative creative dei lavoratori» e che, per impedire a singoli funzionari di concentrare nelle proprie mani un eccessivo potere, il partito ha ritenuto necessario di stabilire norme nuove atte a garantire la più ampia direzione collegiale, la democrazia e la legalità socialista. In sintesi, queste norme sono: 1) la sempre più ampia estensione del principio dell'elettività degli organismi dirigenti statali in tutti i settori della vita economica, politica, sociale e culturale e a tutti i suoi livelli; 2) il rinnovamento sistematico e obbligatorio degli organismi di partito, da quelli di base al Comitato centrale, e la limitazione della durata delle cariche.

A questo proposito il «Programma» precisa che gli organismi superiori dello Stato e del Partito debbono essere rinnovati a ogni scadere del mandato elettorale «almeno nella misura di 1/4 della loro composizione numerica». Per quanto riguarda i membri del Presidium e degli organi superiori del Partito, viene aggiunto che essi «non possono essere eletti più di tre volte consecutive».

Può esserci un'eccezione alla regola nel caso «di un dirigente di riconosciuto prestigio»; però per la sua riconferma in carica è necessario che «durante una votazione a scrutinio segreto egli abbia raccolto almeno i tre quarti dei voti».

Al livello degli organismi repubblicani, il rinnovamento deve avvenire nella misura di un terzo della loro composizione numerica e al livello più basso degli organismi di circondario, di distretto, ecc., lo stesso rinnovamento deve verificarsi nella misura della metà. I segretari di questi organismi non possono essere rieletti alla stessa carica più di due volte consecutive.

Il programma economico dei prossimi venti anni, che accompagna passo a passo la trasformazione della società sovietica e che ne è, anzi, la condizione indispensabile, prevede che nel primo decennio (1961-70) il volume globale della produzione industriale aumenterà di due volte e mezzo e nel secondo decennio (1971-80) di sei volte rispetto ai livelli odierni. La produzione della agricoltura, dal canto suo dovrebbe aumentare rispettivamente di due volte e mezzo e di tre volte e mezzo. Contemporaneamente, il reddito nazionale registrerà un aumento di due volte e mezzo nel primo decennio e di cinque volte nel secondo.

Si tratta, come si vede, di cifre sbalorditive se si pensa che i ritmi attuali di sviluppo imposti dal piano settennale contemplano, grossomodo, un aumento decennale del volume della produzione all'incirca del 100 o del 120%. E' chiaro che i livelli fissati dal piano settennale sono realizzabili da una parte, grazie alle industrie di base create nel corso della realizzazione del «settennato» e, dall'altra, con una larga e totale introduzione dell'automazione.

Il documento precisa che, coi livelli fissati, l'Unione Sovietica supererà gli Stati Uniti fino al primo decennio e li distanzierà largamente nel secondo decennio.

A questo punto, dopo una dettagliata esposizione dei mezzi necessari per raggiungere gli indici produttivi industriali indicati dal piano centennale (3.000 miliardi di kwh alla fine del secondo decennio, ultimazione della terza base metallurgica del paese in Siberia, industrializzazione e sfruttamento delle enormi fonti di energia all'est degli Urali, generalizzazione dei sistemi di automazione e di comando automatico, sviluppo dell'industria chimica) e dopo una particolareggiata analisi della trasformazione dei rapporti sociali nelle campagne (meccanizzazione ed elettrificazione integrale dell'agricoltura, sviluppo degli impianti di irrigazione, applicazione di nuove tecnologie, rapporti nuovi all'interno delle strutture colcosiane, ecc.), il «Programma» affronta i problemi relativi ai «compiti del Partito nell'opera di elevamento del benessere materiale del popolo».

Problema numero uno e «più scottante» — dice il «Programma» — deve essere considerato il problema dell'alloggio, per la cui soluzione il «settennato» sta impiegando mezzi colossali ma ancora insufficienti. Questo problema, che consiste nel dare a tutti «un appartamento con tutte le comodità conforme alle esigenze dell'igiene e del vivere civile» in città e nelle campagne, sarà risolto nei suoi tratti essenziali entro il primo decennio e radicalmente nel secondo.

Nel corso del primo decennio, inoltre, sarà attuato il passaggio a una giornata lavorativa di sei ore con una giornata di riposo infrasettimanale e a una settimana lavorativa di 34-36 ore con due giornate di riposo. Nel secondo decennio si avrà una ulteriore riduzione della giornata lavorativa, sicchè l'Unione Sovietica diventerà il paese in cui la giornata lavorativa sarà più breve, più produttiva e meglio retribuita del mondo».

Per soddisfare il «multiforme sviluppo dei bisogni della popolazione» si prevede non solo l'aumento progressivo dei salari, ma essenzialmente il soddisfacimento di questi bisogni attraverso misure realizzabili solo in una società comunista. E' interessante sottolineare che il carattere comunistico di molti provvedimenti permea il «Programma» dal principio alla fine.

Di quali misure si tratta? Citeremo le più importanti e spettacolari: abolizione totale delle imposte, alloggio gratuito per tutti i cittadini entro il secondo decennio, elargizione gratuita di tutti i servizi pubblici, dai trasporti urbani alla distribuzione dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica, all'uso dei bagni e delle lavanderie, mantenimento gratuito dei bambini nelle scuole-convitto, abolizione del prezzo dei medicinali (già estremamente basso) e soggiorno gratuito nei convalescenziari e nelle case di cura (il soggiorno negli ospedali, come è noto, è già gratuito assieme all'assistenza medica). Sempre entro il secondo decennio, è prevista la distribuzione gratuita dei pasti, almeno una volta al giorno, nelle aziende industriali, nei colcos, negli uffici e nelle mense pubbliche.

A questo punto il «Programma» affronta la necessità di esonerare la donna dalle pratiche domestiche più pesanti non esclusa la preparazione dei pasti quotidiani: per questo sono previste misure atte a soddisfare le necessità del nucleo familiare in attrezzi elettrodomestici, l'organizzazione di mense e di ristoranti dove ogni famiglia mangerà meglio e più a buon mercato che in casa propria.

La socializzazione dei consumi non vuol dire tuttavia restrizione di un certo tipo di proprietà individuale: al contrario il «Programma» sottolinea che tutti gli attrezzi domestici restano di proprietà dei singoli e che bisogna aumentare anche la produzione di automobili per la popolazione.

Naturalmente, aggiunge il «Programma», questo sviluppo del benessere della popolazione e della capacità industriale e agricola dello Stato sovietico, è legato «in modo indissolubile alla pace». La pace è quindi condizione indispensabile per la realizzazione del programma ventennale: soltanto straordinarie esigenze di difesa potrebbero ritardarlo mentre l'attuazione del disarmo generale e completo su scala mondiale potrebbe anticiparne l'esecuzione.

Nel quadro, necessariamente succinto, che noi diamo al lettore, non può essere trascurato il capitolo dedicato alla morale della società comunista, ai rapporti nuovi che debbono crearsi tra cittadini e Stato e tra cittadini stessi.

Si tratta, qui, di un «codice morale comunista» che si basa sulle più semplici norme della morale comune e umana così come essa è venuta elaborandosi attraverso le varie epoche storiche. «L'uomo è amico dell'uomo, suo compagno e fratello» è scritto all'inizio di questo capitolo che stabilisce, come norme fondamentali della vita del comunista, il rispetto della famiglia, la cura e l'educazione dei figli, l'amore per la patria e per la pace, intransigenza verso i nemici della pace e della società comunista.

I fannulloni, i criminali, i truffatori e in generale gli individui la cui vita non è compatibile con i principi di questa morale, debbono essere combattuti e messi in condizione di non nuocere allo sviluppo politico, economico ed etico della nuova società comunista.

Di qui deriva l'indicazione dei principi che debbono presiedere all'amministrazione della giustizia. Gli organismi giudiziari debbono tendere sempre più largamente a misure di persuasione e di educazione più che a misure coercitive dato che obiettivo ultimo è quello di una società senza manifestazioni di criminalità.

La prima parte del «Programma» ricalca i temi ideologici già comparsi nel documento approvato nel novembre scorso dalla Conferenza degli 81 partiti comunisti e operai e cioè l'analisi della fase attuale del capitalismo, la valutazione delle forze del campo socialista e dei nuovi rapporti che esso ha creato nel mondo, i movimenti di liberazione nazionale e il loro contenuto rivoluzionario e democratico, la necessità della lotta contro il revisionismo e il dogmatismo, la non ineritabilità delle guerre, la dottrina della coesistenza pacifica e la lotta per la pace universale.

«Il supremo obiettivo del partito — è detto nella conclusione delle note introduttive al "Programma" — è quello di costruire la società comunista, sulla cui bandiera è scritto: da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni. Noi realizzeremo completamente il motto del partito: tutto per l'uomo, in nome del benessere dell'uomo».

Parigi dominata da un'aria di crisi

(Continuazione dalla 1. pagina)

lata come non mai di fronte ai paesi arabi, alla opinione pubblica mondiale e all'ONU.

La connessione tra la posizione rigida nella questione tunisina e il collasso dei colloqui franco-algerini appare evidente a tutti. Così come appare evidente che Burghiba, battuto militarmente, appare in questi giorni in grado di mobilitare intorno a sè più forze di quante non sia capace di mobilitare a suo favore la Francia.

«La Francia — scriveva oggi amareggiato Le Monde — si trova in una posizione diplomatica difficile. Il tentativo di trovare una via d'uscita al dramma algerino mediante le trattative è fallito. Burghiba, che simbolizzava la speranza di un duraturo rapporto amichevole e di collaborazione tra la Francia e il Maghreb, si erge contro di noi con rara violenza. Egli trova il sostegno della maggioranza dei popoli d'Africa e d'Asia la cui influenza, smisuratamente ingrandita dall'ONU, si accresce ogni giorno negli affari internazionali».

La rottura dei colloqui franco-algerini ha immediatamente rinfocolato le tendenze dure nel governo. Oggi si è tenuta una riunione del Consiglio Supremo di Difesa e Debrè ha presieduto una serie di riunioni militari con ammiragli e comandanti di armata, presente il delegato francese in Algeria Morin. I giornali di destra, pubblicando le notizie di un eventuale sabotaggio alle merci francesi che potrà essere deciso dai paesi arabi a Tunisi nella prossima settimana, da un lato elevano alti lamenti per la sorte che toccherà a questi paesi la cui bilancia commerciale dipende dalla Francia e dall'altro minacciano dure rappresaglie.

Il New York Times, da Parigi, a chiare lettere oggi disegnava un panorama sinistro dei risultati dell'operazione Biserta e della condotta delle trattative con il GPRA. «Le posizioni della Francia in Africa continuano a incagliarsi... ancora scosse dal sanguinoso scontro con il migliore amico della Francia in Africa: Burghiba».

«La posizione francese — continua il giornale — si è smisuratamente complicata con gli ultimi sviluppi. La Francia si è completamente estraniata dall'ONU con l'atteggiamento del suo delegato Berard. Sul piano interno le forze di centro sinistra non comuniste, mettono in guardia contro i propositi dei circoli di destra di estromettere De Gaulle con la violenza. Le notizie che ufficiali condannati a morte in contumacia per l'ultimo putsch operano liberamente in Francia e in Algeria, danno attendibilità alle preoccupazioni della sinistra».

Il giornale americano definisce la nota francese di ieri alla Tunisia, un «mani in alto» all'ONU, e sottolinea il tono sprezzante nei confronti della organizzazione mondiale definita dai francesi «cosiddette Nazioni Unite».

La situazione, del resto, consente un giudizio di estremo allarme sugli sviluppi interni della grossa crisi di politica estera francese.

Mendes-France, nei giorni scorsi aveva già denunziato nuove prove di un altro complotto antirepubblicano e l'Humanité sottolineava oggi la pubblicazione, sull'organo fascista Carrefour di una lettera dell'ex generale Challe dalla prigione, nella quale rivendicava la piena unità con Salan e gli altri. Altri giornali francesi e stranieri hanno pubblicato non smentite notizie di generali e colonnelli fascisti condannati a morte, che cenano tranquillamente nei ristoranti parigini, girano per le città francesi, «ispezionando» le truppe, ecc.

Esatte o no nei dettagli queste notizie, resta chiaro ed evidente che la fonte di tutti questi allarmi generati nei circoli più responsabili dal senso di impotenza dato ormai dal potere centrale, è reale.

Frattanto, in questo fosco fine-settimana, le notizie degli attentati al plastico continuano a tenere le prime pagine. Ieri notte noi stessi siamo stati svegliati dal rumore delle esplosioni a catena, che hanno avuto luogo a Parigi. Questa volta, sono state prese di mira le abitazioni di alcuni capi fascisti, tra cui anche il noto facinoroso deputato Biaggi, e di alcuni ufficiali notoriamente compromessi con gli ambienti del putsch. Le esplosioni sono state cinque e la polizia ha affermato che sui luoghi di alcune di esse sono stati ritrovati dei cartelli firmati dal CSR (Comitato per la Salvezza della Repubblica), con i quali si condannano a morte i destinatari degli attentati. Vera o falsa che sia la firma apposta a questi ultimi attentati, sta che si tratti di una provocazione che di un'espressione esasperata di ribellione per le attività fasciste, i nuovi attacchi al plastico di Parigi, uniti ai nove attentati avutisi ieri ad Algeri ed all'assassinio di due algerini a Lilla oggi, provano che la tensione in Francia è tutt'altro che diminuita.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	53	9	1	58	47
Cagliari	29	48	70	67	73
Firenze	77	38	29	35	46
Genova	84	46	43	73	38
Milano	63	51	17	66	24
Napoli	68	32	79	11	43
Palermo	84	2	72	73	55
Roma	90	15	62	2	26
Torino	45	1	36	61	90
Venezia	61	84	75	53	7

ENALOTTO

1.	BARI	X
2.	CAGLIARI	1
3.	FIRENZE	2
4.	GENOVA	2
5.	MILANO	2
6.	NAPOLI	2
7.	PALERMO	2
8.	ROMA	2
9.	TORINO	X
10.	VENEZIA	2
11.	NAPOLI	X
12.	ROMA	1

I F QUOTE: Montepremi lire 53.860.744. Ai due «12» lire 10.772.000; agli «11» lire 391 mila; ai «10» lire 24.600.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451.251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

...per prima cosa, BEVIAMO

Fizz

PERCHE' SONO LE BEVANDE NUMERO UNO

Cinger

prime per qualità

prime per gusto

prime per fragranza

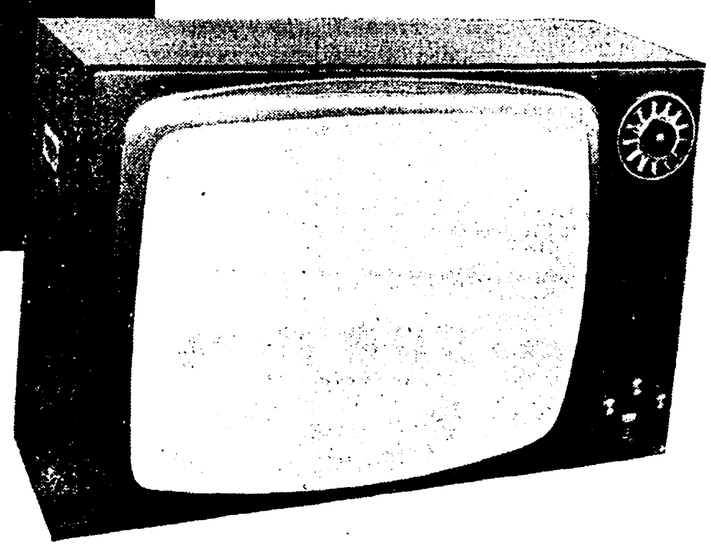
UNO È IL NUMERO CHE DISTINGUE «IL MEGLIO»!

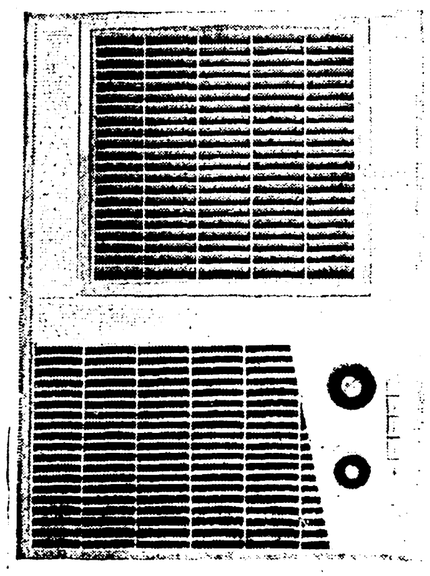
1 PER TUTTI ... TUTTI PER 1

IL MIO TELEVISORE È UN FIRTE

una produzione italiana
per la famiglia italiana

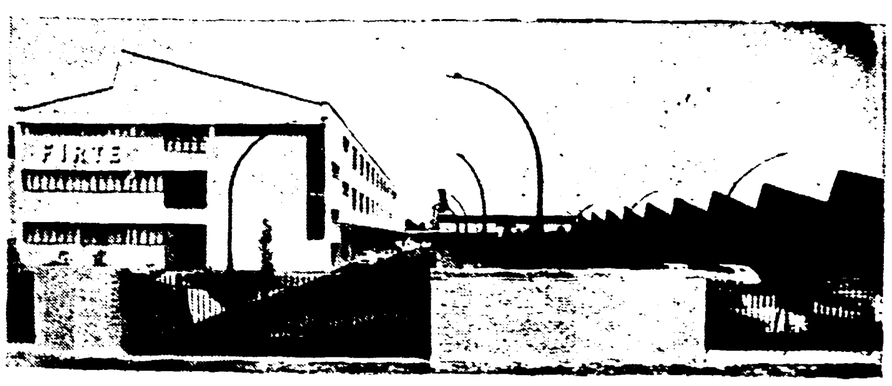
TELEVISORI
FRIGORIFERI
RADIO
CONDIZIONATORI





i televisori **FIRTE 1962**
con secondo canale
nei modelli
MAJESTIC
ZIRCONE serie Europa
CORINDONE
sono prodotti
collaudati e garantiti
dalla **FIRTE**

FILIALI
E CONCESSIONARI
FIRTE
IN TUTTA ITALIA
E IN EUROPA

FIRTE

La FIRTE di Pavia è la fabbrica italiana creata con l'impegno di affermare nel mondo l'eccellenza tecnica di un'industria concepita secondo i criteri scientifici e organizzativi più moderni e attuali.